IL PROGETTO ARCHITETTONICO

Trasporre i dieci comandamenti di Faulkner-Brown in un edificio senza ragionare sull'architettura darà origine, a seconda della superficie necessaria, a una somma di spazi rettangolari, come scatole di scarpe impilate.

Hanke Roos, *Is an Intelligent Building Automally a Functional Library?*, 1997

12

Dopo aver visto il ruolo e la missione che una biblioteca pubblica dovrebbe avere nella società contemporanea, dopo aver esaminato gli aspetti inerenti il programma funzionale biblioteconomico e il programma edilizio prestazionale, dopo aver analizzato quali caratteristiche funzionali dovrebbero avere gli spazi di una biblioteca e dopo aver osservato alcuni esempi significativi, vorremmo concludere questa trattazione chiedendoci come potrà essere, infine, la biblioteca pubblica del futuro, quali potrebbero essere i criteri da seguire e i requisiti da considerare nella progettazione architettonica, quali i modelli a cui fare riferimento.
Nel repertorio di progetti riportato in questo volume (sia nelle schede sia nelle immagini di supporto al testo) vengono presentate alcune biblioteche che, per motivi diversi, risultano particolarmente interessanti (in particolare nelle schede raccolte alla fine del capitolo 7 -pagg. 99-120- e alla fine di questo capitolo -pagg. 310-385), e che possono offrire numerosi spunti per la progettazione di una nuova biblioteca. Non vi può essere, ovviamente, una biblioteca "perfetta", ma in ognuno dei progetti illustrati in questo volume è possibile cogliere aspetti interessanti e suggerimenti, da valutare caso per caso a seconda delle esigenze.
Nel corso del XX secolo l'architettura delle biblioteche ha subito drastici mutamenti, cresciuti esponenzialmente dopo la seconda guerra mondiale e ancor di più negli ultimi trent'anni, prima a seguito dell'istruzione di massa e poi per la diffusione e il vertiginoso sviluppo delle nuove tecnologie di accesso e comunicazione dell'informazione. Nello scenario attuale, che si è cercato di delineare sommariamente (paragrafi 5.1 e 5.2), è estremamente difficile prevedere a quali istanze di tipo sociale e culturale dovranno rispondere le biblioteche tra venti o trent'anni, e a quali esigenze di tipo tecnico, prestazionale e funzionale dovranno far fronte gli edifici che le ospitano.
Da anni la parola chiave di ogni trattazione sull'edilizia bibliotecaria sembra essere *flessibilità*: nell'incertezza su ciò che potrà essere, la strada sembra essere quella di vivere fino in fondo l'incognita e farne il criterio informatore della progettazione. Vedremo di seguito che la sola flessibilità però non basta a garantire la qualità del risultato architettonico, né tantomeno ad assicurarne la funzionalità. Da questo punto di vista, gli standard e le linee guida (anche quelli delineati in questo volume) risultano essere uno strumento necessario ma certamente non sufficiente, anche perché sono inevitabilmente destinati a essere superati dai cambiamenti sociali, culturali, tecnologici e biblioteconomici.

In questo capitolo si proverà a rintracciare nell'architettura bibliotecaria degli ultimi decenni alcune linee di tendenza, alcune invarianti, alcune possibili evoluzioni.
In conclusione verranno enumerati alcuni criteri informatori di progetto, prima riportando le indicazioni dei cosiddetti "dieci comandamenti" di Harry Faulkner-Brown e poi evidenziando alcuni concetti ("parole chiave") che riteniamo possano avere oggi, e ancor di più in futuro, una grande importanza nella progettazione di una biblioteca pubblica.

figura 355 *Stadtbücherei, Münster, Bolles-Wilson (1987-1993). Veduta della sala di lettura a scaffale aperto.*

12.1 LA RICERCA ARCHITETTONICA TRA SPAZIO E FUNZIONE

Nell'excursus storico si è osservata l'evoluzione delle funzioni bibliotecarie nel corso dei secoli: in questa lunga evoluzione vi sono stati momenti di lentissimo sviluppo e improvvisi salti in avanti, soprattutto in occasione di mutamenti legati agli usi o alle tecniche, i quali hanno portato a nuove soluzioni tipologiche e spaziali.

12.1.1 Tipi, archetipi e modelli ricorrenti

Alcuni schemi tipologici sono diventati archetipi nell'immaginario di architetti e bibliotecari (pensiamo alla Biblioteca Reale di Boullée - derivata dalla basilica romana - o alla *Rotunda* della British Museum Library - derivata a sua volta dal Pantheon), e riaffiorano periodicamente nei progetti e nelle realizzazioni, adattati alle esigenze del tempo.
Il tipo basilicale dell'"anfiteatro di libri" della Bibliothèque Nationale di Boullée, come abbiamo visto, ritorna nella British Museum Library di Sidney Smirke e Antonio Panizzi, nella biblioteca di Stoccolma di Asplund, in quelle di Aalto e di Louis Kahn, nel progetto di concorso di Stirling e Wilford (1989) per la Nazionale di Parigi (dove la "biblioteca di studio" è una sala longitudinale tappezzata di libri voltata a botte con una copertura vetrata), in quello per la municipale di Seregno di Aldo Rossi (1989), fino a due recentissimi progetti di biblioteche tedesche: il rifacimento della sala della Biblioteca Haus Unter den Linden a Berlino di Gerhard Merz (2000), e la Bibliothek 21 di Stoccarda di Eun Young Yi (2001).
Il tipo architettonico del Pantheon si ritrova a sua volta in numerosi progetti (quello più eclatante è probabilmente la Rotunda della Virginia University) e genera la Rotunda della British Museum Library, che diventa a sua volta modello per l'architettura successiva. Tale modello è citato esplicitamente in molte biblioteche americane (per esempio la Library of Congress), in alcune inglesi (la Manchester Central Library di E. Vincent Harris, 1926-1935), e nella prima ipotesi progettuale di Asplund per la biblioteca di Stoccolma (con la sala centrale voltata a cupola). Dopo un lungo "silenzio", riaffiora rivisitato in progetti assai più recenti, come la biblioteca finlandese di Tampere (1978-1986) di Raili e Reima Pietilä (che ha una sala con cupola inclinata e ribassata, con oculo centrale),

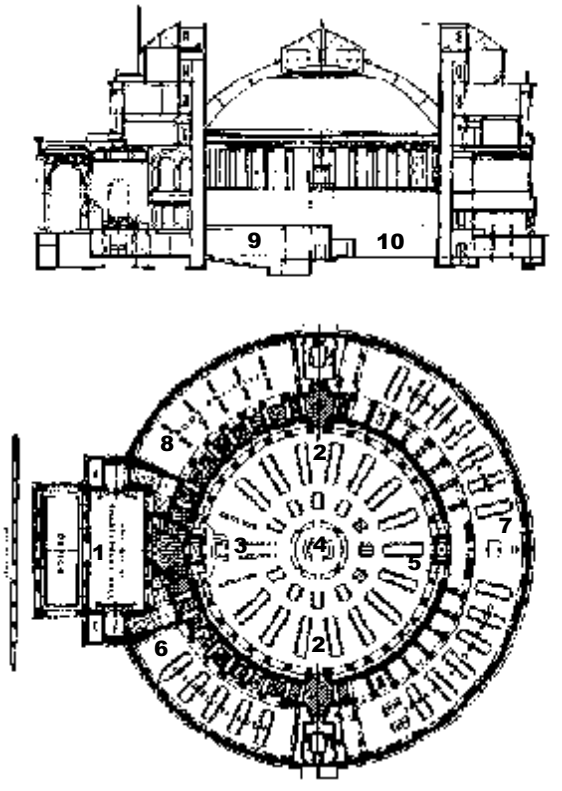


figura 356

figura 356 *Manchester Central Library, E. Vincent Harris (1926-35). Pianta e sezione.*
LEGENDA: [1] ingresso; [2] sala lettura fondo generale; [3] accoglienza/prestito; [4] banco reference/distribuzione libri dal deposito; [5] cataloghi; [6] emeroteca; [7] sezioni specialistiche; [8] esposizioni; [9] auditorium; [10] deposito chiuso.

la biblioteca tedesca di Karlsruhe (1978-1991) di O.M. Ungers, il progetto di concorso di Stirling e Wilford (1989) per la Nazionale di Parigi (dove la "biblioteca dell'attualità" è una vasta sala circolare voltata da una cupola vetrata), la Denver Public Library (1990-1995) di Michael Graves (dove la sala circolare di consultazione ne deforma e reinterpreta la figura in chiave postmoderna, con un soffitto piano a cassettoni con oculo centrale). Le filiazioni sono molte, proprio per l'incisività espressiva e tipologica dell'archetipo: un'eco lontana si può ritrovare anche nella biblioteca per la Facoltà di Storia dell'Università di Cambridge (UK) di Stirling, dove la sala lettura con la vertiginosa copertura inclinata in ferro e vetro non è altro che un quarto di una pianta panottica ottagonale, con gli scaffali disposti a raggiera verso il centro.

Alcuni di questi progetti, che in generale accentuano l'*introversione* della biblioteca, chiusa in se stessa e dominata dai libri affacciati su un invaso centrale, sono diventati essi stessi oggetto di citazione e nuovi modelli di architettura bibliotecaria.

Nuovi modelli spesso richiamati sono il progetto di Asplund e quello di Kahn per la biblioteca di Exeter. Del primo troviamo esplicita citazione nel progetto di Stirling per la biblioteca di Latina (1984), purtroppo rimasto irrealizzato: un edificio longitudinale porticato dal cui tetto a capanna prorompono due cilindri lapidei con grandi lucernari, corrispondenti alla sala di consultazione generale e alla sezione a scaffale aperto. Un'eco della biblioteca di Asplund è presente anche nella biblioteca di Toyosaka (Tadao Ando, 2002), dove la sala dei bambini è un cilindro bianco con una fascia finestrata superiore e una scaffalatura continua alla base.

Dalla biblioteca di Kahn discende direttamente il progetto di Josè Ignacio Linazasoro per la biblioteca della Universidad Nacional de educación a distancia di Madrid (1994), con l'invaso centrale circolare dominato dal grande lucernario, con le quattro balconate digradanti dei posti di lettura. La somiglianza però è qui soltanto apparente, mancando l'approfondita riflessione sul tipo e sull'articolazione degli spazi per destinazione d'uso che è invece alla base del progetto di Kahn.

Un'altra biblioteca in cui si ritrova eco del progetto di Exeter è quello di Giorgio Grassi per la biblioteca universitaria del Politecnico di Milano a Bovisa (1990), rimasta irrealizzata e poi riproposta e costruita pressoché tale e quale a Valencia, in Spagna (1992-1995). Pur avendo uno sviluppo longitudinale e non la forma cubica e isotropa della biblioteca di Kahn, essa è ugualmente compatta e introversa, con un atrio centrale (alto sette moduli), i magazzini aperti posti nel mezzo (con altezza di un modulo) e gli spazi di lettura (a doppia altezza) affacciati con piccole finestre verso l'esterno.

figura 357 *Biblioteca municipale di Toyosaka, Tadao Ando (1997-2000). Veduta della sala della sezione bambini.*

figura 357

12.1.2 Creazione di spazi pubblici urbani

Mentre nei casi suddetti l'edificio mantiene una monolitica monumentalità, ribadendo perentoriamente l'importanza della sua funzione, in altri progetti la "centralità" della biblioteca nel tessuto edilizio viene affermata nel modo esattamente contrario, con una accentuata apertura verso l'esterno e la creazione exnovo di uno spazio urbano fortemente correlato con il contesto circostante: uno spazio di nuova socialità, attorno al quale la biblioteca possa gravitare.
Ne è un esempio la biblioteca di Stirling e Wilford per la Science Library della California University a Irvine (1988-1994), dove l'edificio da un lato costruisce un percorso e una piazza (su cui si apre esso stesso), dall'altro focalizza la rete dei collegamenti fisici e visivi riorganizzando i vuoti di un campus particolarmente ampio e frammentato. Diverso per contesto ma simile per intenti è l'intervento di Bolles e Wilson per la biblioteca civica di Münster, il cui edificio si spezza in due parti e *si lascia attraversare* da un percorso pedonale, su cui si affaccia.
In entrambi i casi la biblioteca interviene attivamente nella riorganizzazione del costruito, dei percorsi, dei vuoti e dei pieni, creando nuovi collegamenti, assi visivi e spazi urbani per la collettività.

12.1.3 Percorsi e attraversamenti urbani

Altre biblioteche, pur non aprendosi fisicamente, si lasciano attraversare, accentuando la trasparenza e la permeabilità tra esterno e interno: la biblioteca di Montpellier di Chemetov e Huidobro (1996-1999), strutturata su un percorso longitudinale di attraversamento; il progetto di Bellini per la biblioteca di Torino (2001), affacciata su un *passage* urbano; il progetto di Bolles e Wilson per la Beic (2001), con il grande atrio passante; il progetto di concorso di Podrecca per il nuovo polo bibliotecario di Bolzano (2004), dove viene accentuata la continuità tra l'atrio e la piazza pubblica e i percorsi pedonali urbani penetrano nell'edificio con gallerie vetrate a tutt'altezza che lo attraversano fisicamente e visivamente da parte a parte.
L'accentuata continuità con lo spazio urbano e l'idea della "traversata" attraverso l'edificio da un lato rendono queste biblioteche spazi di relazione e luoghi pubblici per eccellenza ("strade" o "piazze" del sapere, come sono anche le biblioteche di Riboulet per Limoges o per l'università di Paris VIII), dall'altro ne accentuano la dinamicità e l'ibrida condizione di essere luoghi "protetti" e al tempo stesso "invasi" dal mondo e dall'attualità.

12.1.4 Nuove officine della cultura e dell'informazione

Non più luogo sacro e isolato dal mondo, la biblioteca ne viene dunque pervasa e si trasforma in vera e propria officina della conoscenza e dell'informazione: aperta, flessibile, trasparente.
Il prototipo è la Bibliothèque Publique d'Information di Parigi (Piano e Rogers, 1972), ma ne è un esempio brillante anche la médiathèque del Carré d'Art di Nîmes di Norman Foster (1984), ieratica scatola luminosa e trasparente, nonché molte delle successive mediateche francesi, tra cui, per esempio, la médiathèque di Troyes di Du Besset e Lyon (2002). In questi progetti la biblioteca è vista anzitutto come luogo destinato all'informazione, all'attualità e alla socializzazione, e gli edifici sono grandi open space multipiano, con ampie vetrate verso l'esterno che ne accentuano la visibilità e la leggerezza. Un caso particolare è la Mediateca di Sendai di Toyo Ito (1995-2000), dove l'edificio stesso diventa metafora dei flussi dell'informazione e della virtualità dei media.

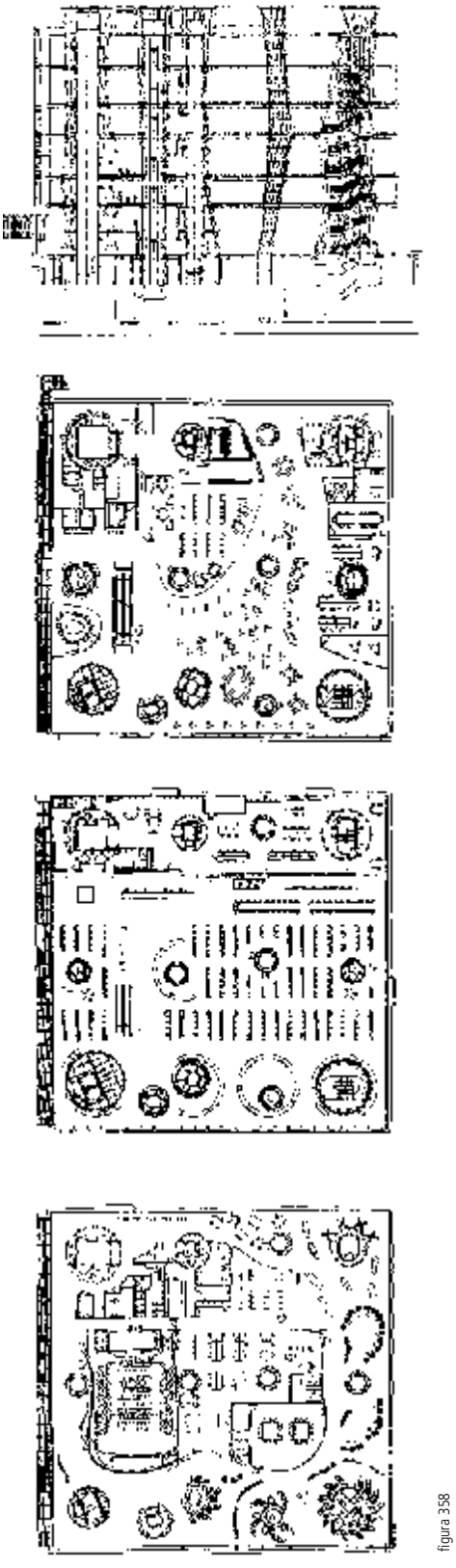


figura 358

12.1.5 La biblioteca-città

Al crescere della dimensione e man mano che aumentano e si specializzano le funzioni e gli spazi interni, la biblioteca acquista una sempre maggiore articolazione, diventando essa stessa un vero e proprio microcosmo urbano: una piccola città caratterizzata da una composizione narrativa degli spazi e dei percorsi, piazze e "interni urbani".

figura 358 *Mediateca di Sendai, Toyo Ito (1995-2000). Sezione e piante dei vari livelli. Dal basso verso l'alto: piano primo, piano secondo con mezzanino, piano quinto. La biblioteca – mediateca di Sendai è un blocco completamente vetrato, di piani fuori terra di altezza variabile, e di due piani interrati. La struttura dell'edificio è costituita da tredici grandi fasci di tubi in acciaio di diametro variabile (dai 3 ai 10 m), nove dei quali visibili dall'esterno. I fasci tubolari salgono obliqui attraversando i sei piani, che appaiono fluttuare nella scatola vetrata, fino a sfondare il tetto e a reggere la copertura-pergolato: al loro interno vi sono i collegamenti verticali, gli impianti di distribuzione dell'energia e dell'informazione.*
Ogni piano della biblioteca ha una superficie di ca 2.450 mq ed è organizzato come un grande open space, in cui sono l'allestimento degli interni e gli arredi (affidati a un architetto diverso per ogni livello) a caratterizzare ogni piano, adattandolo agli usi previsti. Le varie funzioni della biblioteca sono distribuite verticalmente sui vari piani: al piano terra (alto 7 m) vi è l'atrio di ingresso (400 mq) con le attività consolidate (libreria, caffetteria, esposizioni temporanee); al piano primo vi è la sezione reference/informazioni con postazioni computer, gli uffici, la sezione bambini; al piano secondo e terzo (mezzanino) vi è la sezione adulti, a doppia altezza (160mila volumi a scaffale aperto, 340mila volumi a magazzino chiuso); i piani quarto e quinto sono open space polifunzionali, destinati prevalentemente ad esposizioni; il quinto piano ospita una sala conferenze, la sala attualità (giornali e periodici) e la sezione musica e spettacolo con le postazioni multimediali.

È il caso della biblioteca di Scharoun per Berlino (1964-1978), grande mole dal profilo mistilineo, ruvido e introverso, che si staglia come massiccia concrezione di volumi cristallizzati al margine del "Kultur Forum". Al suo interno si aprono invece spazi ampi, luminosi e flessibili, che si dilatano orizzontalmente e verticalmente, creando paesaggi interni a vassoi sovrapposti, collegati da percorsi gerarchicamente strutturati.
Forse meno interessante, ma ugualmente articolata in una sequenza chiara e ordinata di spazi giustapposti di diversa ampiezza, è la British Library di Colin St. John Wilson (1972-1998), che costruisce una vera cittadella del sapere.
Anche il progetto di concorso di Stirling e Wilford per la Nazionale di Parigi tende a creare una biblioteca-città, ma qui l'insieme è scomposto in volumi autonomi e architettonicamente connotati, che interpretano ognuno una funzione del programma edilizio e, mediante una rete di percorsi interni ed esterni, compongono un paesaggio urbano prospiciente il parco e il fiume.

12.1.6 Scomposizione volumetrica dell'edificio per parti funzionali

Questo schema è esemplificativo di un'altra strategia progettuale, che scompone il complesso edilizio in corpi autonomi (differenti per forma, dimensione e per materiali), giustapposti o intersecati, ognuno corrispondente a una specifica funzione del programma. L'insieme delle parti può essere raccordato in vari modi: mediante una rete di percorsi, una composizione geometrica dei diversi volumi, o con altri espedienti (un'ampia pensilina, una copertura, un elemento a grande scala, etc).
Sono esemplari in proposito i progetti di Tadao Ando per Toyosaka, quello di Henning Larsens Tegnestue per la Biblioteca di Malmö (1994-1999) e il progetto di Aldo Rossi per la biblioteca di Seregno. Il primo è composto dall'intersezione di due volumi, un parallelepipedo e un cilindro, corrispondenti rispettivamente alla sezione adulti e a quella bambini. Il secondo deriva dalla giustapposizione di due edifici (uno dei quali pre-esistente), contenenti le sezioni *fiction*/bambini e *non-fiction/reference*, separati e raccordati da un terzo corpo cilindrico centrale (atrio, prestito, emeroteca). Il terzo, infine, nasce dalla giustapposizione sequenziale di tre tipi edilizi di memoria storica: la torre cilindrica (battistero o tempio a pianta circolare), la basilica-*anfiteatro di libri* e il quadriportico, corrispondenti ad altrettante precise funzioni (atrio di ingresso; sezione a scaffale aperto; attività consolidate, conferenze e formazione).
In altri progetti la suddivisione in volumi autonomi è perseguita in modo meno sistematico e il complesso è semplicemente articolato in parti differenti, individuate per funzione. I casi sono molti e variano a seconda della maggiore o minore scomposizione delle singole parti in corpi autonomi.
Per esempio, nella biblioteca tedesca di Göttingen di Gerber (1984-1993) l'area a scaffale aperto è scomposta in cinque elementi vetrati longitudinali ("cinque dita") che si allungano verso il parco, a partire dall'invaso vuoto centrale dell'atrio, cintato dai corpi massicci ortogonali (contenenti uffici, sezioni speciali e spazi di servizio) e dall'alto cilindro di ingresso.
Anche nella biblioteca di Dortmund (Germania) di Botta (1995-1999) troviamo una suddivisione dell'edificio in due parti funzionali architettonicamente connotate: il tronco di cono vetrato digradante ospita il settore di ingresso e le sale di lettura a scaffale aperto, e si attesta su un corpo longitudinale finestrato e rivestito in pietra che accoglie uffici, attività consolidate e spazi di servizio.
Anche nella già vista biblioteca di Münster l'edificio è scomposto in due parti autonome distinte per funzione e diversamente connotate: l'edificio contenente il settore di ingresso, uffici e *reference* è caratterizzato da percorsi e sviluppo longitudinali, mentre le sezioni a scaffale aperto si trovano nel corpo "a mezzaluna", che si sviluppa verticalmente su più livelli affacciati sul vuoto delle scale. I due corpi sono collegati tra loro da un piccolo ponte al primo piano e dalla sezione audiovisivi al piano interrato.
Nella biblioteca di Almelo (Mecanoo, 1991-1994) l'articolazione degli spazi funzionali è ulteriormente frammentata: a una spina centrale in mattoni (uffici e spazi di servizio) si affiancano da un lato il corpo longitudinale del settore di ingresso (contenente anche le attività consolidate e il magazzino chiuso), dall'altro i tre volumi vetrati degli spazi di lettura a scaffale aperto: le due zone sono separate da uno stretto cavedio attraversato da ponti e scale.

Ricordiamo, infine, come già Alvar Aalto nella biblioteca di Rovaniemi avesse attuato un'efficace articolazione dell'edificio per parti funzionali,[1] individuando un corpo longitudinale per accogliere uffici, spazi di servizio e attività consolidate e distribuendo gli spazi di lettura a scaffale aperto in cinque "petali" a ventaglio intorno al banco informazioni e prestito.

[1] Vedi Appendice storica, paragrafo *Architettura bibliotecaria scandinava tra permanenza e innovazione.*

12.1.7 Ricomposizione delle parti funzionali in una massa coerente

A questa strategia progettuale di scomposizione dell'insieme per parti funzionali se ne contrappone un'altra, per certi versi opposta, che ricerca forme più compatte, scultoree e di maggiore forza iconica, nelle quali si tenta di trovare alla scala complessiva di tutto l'edificio una forma che possa contribuire al controllo di tutte le componenti architettoniche e funzionali.
In questi casi (soprattutto in grandi edifici), la biblioteca assume una maggiore forza iconica, ponendosi come vero e proprio caposaldo nella città: "arca" della cultura e dell'informazione, segno urbano la cui architettura ha il fine di comunicare l'eccezionalità della funzione pubblica che ospita.
Sono progettate in questo modo la Phoenix Central Library (Arizona, USA) di Bruder DWL architects (1990-1994), con i suoi cinque livelli a open space, racchiusi in due scocche curvilinee e aperti su due lati con grandi vetrate schermate; la Biblioteca di Copenaghen di Schmidt Hammer&Lassen (1993-1999), opaco "diamante nero" con il vasto atrio vetrato su cui si affacciano i ballatoi delle sale di lettura a scaffale aperto; la biblioteca Alexandrina di Snøhetta Arkitektur Landskap & Associates (Alessandria d'Egitto, 1996-2002), con la sala di lettura ipostila terrazzata completamente chiusa verso l'esterno; la Seattle Public Library di Rem Koolhas e OMA (1999-2004), spigolosa e trasparente scultura monolitica, in cui una "pelle" alveolare avvolge le diverse piattaforme funzionali sovrapposte e slittate una rispetto all'altra; il progetto per la biblioteca nazionale di Lussemburgo di Bolles e Wilson (2003) e quello per la Beic di Milano (2001), entrambi caratterizzati dalla forte espressività scultorea del grande volume scatolare, parzialmente vuoto.
Queste "arche della cultura", pur monolitiche e compatte, non sono introverse e autoreferenziali e non si pongono come oggetti indifferenti all'intorno, come potrebbero apparire a un osservatore distratto. L'attenzione e la connessione al contesto circostante sono cercate nel rapporto di continuità tra interno ed esterno, nei percorsi di collegamento e attraversamento, nel rapporto di scala che si instaura tra l'edificio e l'intorno, nella morfologia degli spazi interni e nella composizione (e deformazione) delle facciate, progettate per ottenere particolari viste verso l'esterno, per far fronte ai caratteri bioclimatici del sito o per relazionarsi ai vuoti e ai pieni del tessuto urbano.

figure 359-360 Progetto di concorso per la Bibliothèque nationale di Parigi, di OMA e Rem KOOLHAS (1989). Piante dei vari livelli e assonometria generale.
Nel progetto di OMA/Koolhas la biblioteca è rappresentata come un contenitore cubico letteralmente stipato di libri, al cui interno sono "scavati" alcuni "vuoti", che ospitano le funzioni previste dal programma. L'edificio è organizzato su una maglia ortgonale scandita dai nove impianti di collegamento verticale (scale-ascensori). Al piano terra c'è il grande atrio di ingresso, con l'accoglienza, le informazioni, le attività consolidate (0,00); al piano interrato vi è la biblioteca dell'immagine e suono (-4,00); al primo piano la biblioteca dell'attualità (+5,00); a un livello superiore è collocata la biblioteca di studio, che si sviluppa verticalmente a spirale (+11,00); più in alto si trova la biblioteca di ricerca e la sezione cataloghi (+20,00). Al livello più alto si trovano un ristorante e un centro fitness. Gli uffici sono distribuiti in altezza, sul lato strada, in testata alla scatola della biblioteca. Tutti i piani fungono da deposito libri, che "riempiono" gli interstizi e gli spazi tra gli "embrioni"delle funzioni al pubblico. Le tecnologie e i collegamenti informatici, secondo Koolhas, farebbero perdere importanza alle vecchie relazioni di prossimità spaziale, consentendo una dislocazione libera delle varie funzioni, sospese nella "massa" della cultura e dell'informazione.
Il progetto ha una forte componente utopica e sarebbe stato difficilmente realizzabile. Al di là della provocazione, presenta comunque elementi che anticipano gli sviluppi successivi del percorso di OMA/Koolhas e (forse) dell'architettura bibliotecaria in generale (Mediateca di Sendai, Biblioteca di Seattle). Resta il dubbio, qui come nel progetto di Seattle, della effettiva flessibilità ed efficienza di una distribuzione interna così congegnata.
LEGENDA: dal basso verso l'alto, da sinistra verso destra: Sezione immagine e suono (quota –4,00); sezione attualità (quota +5,00); sezione di ricerca e area cataloghi (+20,00); magazzini (quota +2,00; +7,00; +8,00; +14,00); atrio, accoglienza, attività consolidate, informazioni (quota 0,00); sezione di studio (quota +11,00).

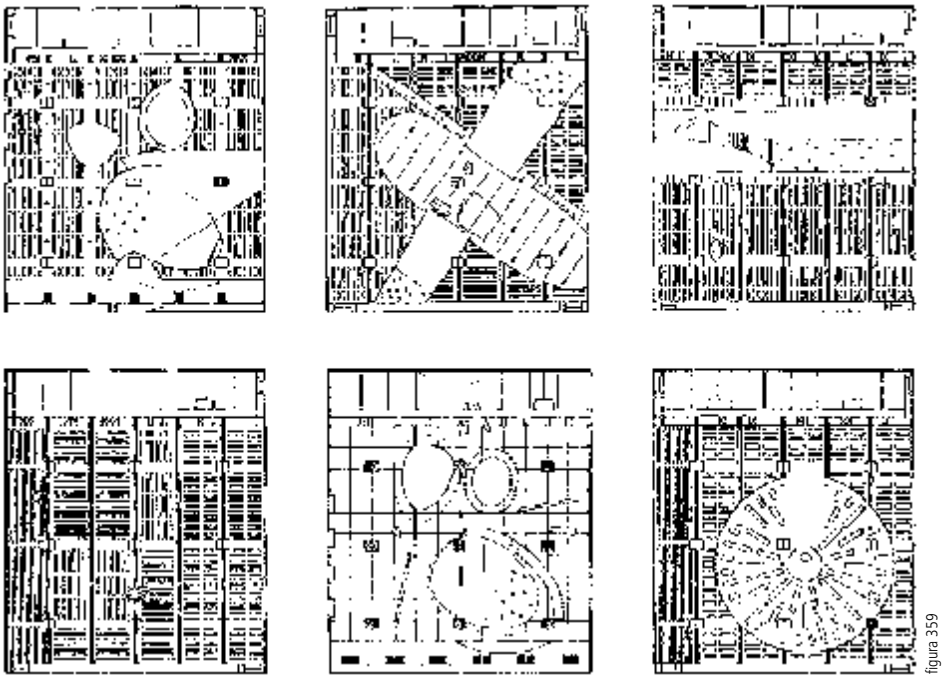


figura 359

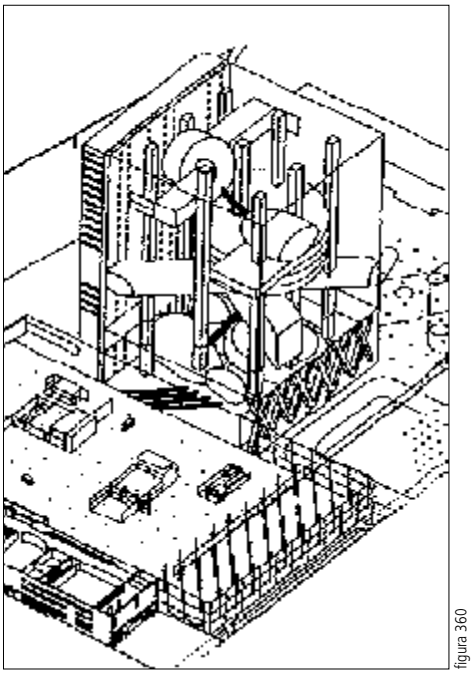
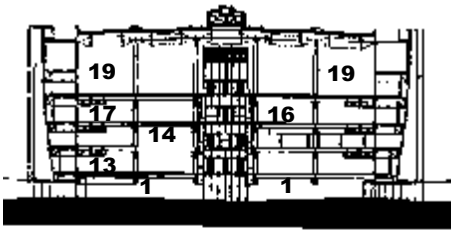


figura 360



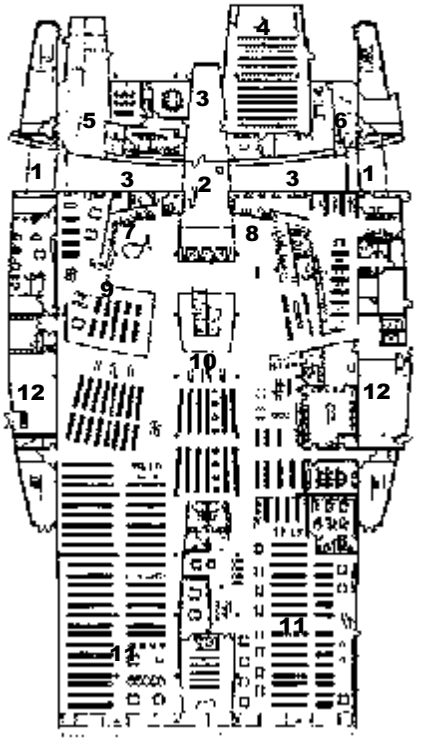


figura 361

figure 361-362 Phoenix Central Library, Arizona (USA), Bruder DWL Architects (1989-1995). Sezione trasversale e pianta piano terra; sezione longitudinale.
La biblioteca, maestosa "mesa urbana", sembra evocare uno degli elementi più tipici della Monumental Valley dell'Arizona. L'edificio è costuito da un blocco compatto di cinque piani, con grandi vetrate a nord e a sud, aperte sul paesaggio e schermate da frangisole mobili, e facciate chiuse a est e a ovest da pannelli in rame.
L'edificio ha una articolazione estremamente semplice: un blocco interno di cinque livelli di open space che consentono la massima flessibilità, racchiusi in due corpi laterali longitudinali (a est e a ovest) destinati a locali tecnici, impianti e servizi. Scale e ascensori si affacciano su un cavedio interno, illuminato dall'alto. L'accesso al piano terra avviene da una galleria passante est-ovest, su cui si affacciano anche l'auditorium, le attività commerciali e di ristoro. L'utente accede al settore di ingresso, che ruota attorno al blocco scale e ascensore, e da qui può passare alla sezione fiction (con spazi di lettura a scaffale aperto) e alla sezione bambini. Al piano primo si trova il reference, la sezione documentazione dello Stato, la sezione periodici; al piano secondo gli spazi di servizio del personale, il laboratori e gli uffici; al piano terzo la sezione musica, la sezione locale, alcune sale per riunioni e formazione, il magazzino a scaffale chiuso, la sezione libri rari. All'ultimo piano, a doppia altezza illuminato da lucernari e camini di luce, la sala lettura a scaffale aperto della sezione non-fiction.
LEGENDA: [1] ingresso; [2] entrata; [3] galleria; [4] auditorium; [5] caffetteria-ristorante; [6] bookshop; [7] accoglienza/informazioni; [8] prestito; [9] audiovisivi; [10] fiction; [11] sezione bambini; [12] servizi tecnici; [13] reference; [14] staff; [16] sezione locale; [17] sezione musica; [18] magazzino a scaffale chiuso; ; [19] sala lettura non-fiction a scaffale aperto; [20] sezioni speciali.

Ma le somiglianze finiscono qui: i progetti di Phoenix, Copenaghen, Alessandria, Lussemburgo, Milano e Seattle rappresentano modi diversi (opposti, persino) di interpretare il tema del grande edificio compatto.
A Phoenix le varie funzioni della biblioteca sono ospitate in vasti open space (con partizioni mobili) sostanzialmente indifferenti al loro contenuto, secondo una logica più simile a quella del Centre Pompidou che a quella degli altri progetti citati. Ogni piano è simile agli altri e può teoricamente ospitare qualsiasi attività, con una flessibilità indubbiamente utile alla gestione, ma che rischia di dare luogo a spazi interni anonimi e poco connotati.
L'impostazione della biblioteca di Copenaghen non è per certi versi del tutto dissimile, ma il volume compatto a piani sovrapposti delle sale di lettura e relativi magazzini (disposti anche su soppalchi) è tagliato trasversalmente dal grande atrio inclinato affacciato sul canale.
La biblioteca nazionale di Lussemburgo è caratterizzata dalla massa scultorea dell'imponente scocca metallica, che racchiude il volume a parallelepipedo del deposito chiuso, circondato da vuoti a tutt'altezza su cui sono sospesi ballatoi e spazi di lettura, affacciati sul paesaggio.
La biblioteca Alexandrina è più introversa e si relaziona al contesto proprio per il modo con cui si pone la sua opaca massa lapidea a tronco di cono obliquo. La pianta è suddivisa in due aree, separate da una spina longitudinale di spazi di servizio: da un lato il settore di ingresso, gli uffici e le attività consolidate, dall'altro gli spazi di lettura, organizzati a livelli digradanti a creare un vasto paesaggio interno terrazzato.
Nella Beic e nella Seattle Public Library è adottata invece una diversa strategia progettuale. Mentre nelle biblioteche sopra descritte la ripartizione funzionale avviene con una rigida suddivisione verticale e orizzontale (in pianta e in sezione) in spazi molto simili tra loro e tendenzialmente compartimentati (il grado massimo è nella Phoenix Public Library, il minimo nella biblioteca Alexandrina), nella Beic e nella Seattle Public Library gli spazi divengono più fluidi e frammentati, con andamenti obliqui e sovrapposizioni. Le unità funzionali del programma vengono connotate architettonicamente e compositivamente, con un maggiore approfondimento del rapporto tra funzione e forma, a scapito dell'assoluta neutra flessibilità: in un caso e nell'altro sono individuate le funzioni principali (settore di ingresso, biblioteca dei bambini, reference, spazi di lettura, magazzino aperto, attività consolidate - conferenze e formazione -, uffici, deposito chiuso, parcheggi) e ognuna di esse viene caratterizzata con uno spazio specifico, flessibile e articolato al suo interno, ma autonomo e ben connotato rispetto agli altri. L'insieme è poi reso unitario da un lato dalla scocca o dalla "pelle" esterna, dall'altro dai vuoti che come un fluido "riempiono" le cavità interstiziali tra i volumi e i piani sospesi, racchiusi e tenuti assieme dall'involucro esterno.
Nella Beic, all'unitarietà dell'insieme fa eco la complessa articolazione delle parti: il basamento per le attività consolidate, il deposito chiuso e la biblioteca dei bambini; il "Beic Box" per il settore di ingresso, su cui si affacciano il *reference* e i magazzini aperti; i "ponti" digradanti e aggettanti per le sale di lettura; la scocca per gli spazi di servizio e gli uffici. Il "Beic Box" è il luogo del movimento, dell'incontro, dello scambio, della ricerca tra gli scaffali, della relazione bibliotecari-utenti, del consumo dell'informazione; i "ponti" di lettura, protesi verso la luce, il parco e la città, sono il luogo della sosta, della meditazione, della quiete assoluta, del silenzio. Gli scaffali aperti sono allestiti sui vari livelli all'interno del "box", in modo compatto e unitario, per facilitare la flessibilità e la vicinanza delle varie collezioni e sezioni tematiche.

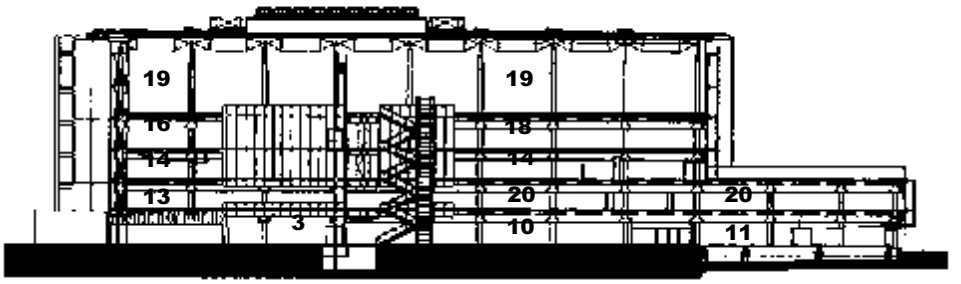


figura 362

Piani sfalsati e scale creano un paesaggio interno di forte impatto comunicativo (che cita Piranesi e reinterpreta Scharoun), in cui l'articolazione degli spazi e la loro varietà intendono dare all'utente ampia libertà nella localizzazione del posto di lettura e nei percorsi di esplorazione. La Seattle Public Library riprende e sviluppa alcuni spunti del progetto di concorso per la biblioteca nazionale di Francia (Rem Koolhas, 1989). In quel caso era proposto un enorme monolito cubico, costipato di libri, al cui interno venivano "scavati" dei vuoti destinati a ospitare le funzioni previste dal programma biblioteconomico.
A Seattle il programma biblioteconomico è stato anzitutto scomposto e ricomposto assemblando tra loro le funzioni simili. Le funzioni di servizio sono compattate in cinque "piattaforme" sovrapposte e volumetricamente ben individuate (dal basso verso l'alto: parcheggi, laboratori; magazzini chiusi; attività consolidate - conferenze e formazione - ; magazzino aperto; uffici). Tra le piattaforme sono stati lasciati degli spazi di intercapedine fluidi e indefiniti, aperti e affacciati gli uni sugli altri, destinati alle attività di consultazione, relazione, informazione e socializzazione (sala di lettura, reference, settore di ingresso, biblioteca dei bambini). Lo spazio è fluido, le piattaforme sono slittate l'una sull'altra e racchiuse in una pelle vetrata continua, con la struttura a maglie incrociate: ne risulta una forma scultorea spigolosa e volutamente sgraziata, "progettata dall'interno verso l'esterno",[2] per far fronte a esigenze funzionali, di luce, affaccio, rapporto con il contesto urbano.
Ancora di più che nella Beic, nella biblioteca di Seattle la flessibilità è applicata alle singole unità funzionali, che al loro interno sono modificabili e adattabili a usi diversi, ma non possono in alcun modo espandersi l'una a scapito dell'altra. Nocciolo fortemente caratterizzato è il magazzino a scaffale aperto della *non-fiction*, disposto lungo una spirale su quattro livelli che ospita tutti gli scaffali in una sequenza ordinata secondo la CDD. Questa soluzione, se da un lato sfrutta maggiormente lo spazio (a parità di volume) e conferisce forte unitarietà (anche metaforica) all'insieme dei documenti, dall'altro rischia però di essere molto rigida per la gestione, soprattutto rispetto all'organizzazione dello scibile contemporaneo, molto lontana dall'ottocentesca CDD. Questa biblioteca dunque da un lato celebra la massima fluidità dello spazio, dilatato orizzontalmente e verticalmente senza soluzione di continuità (con vuoti e piani inclinati che sembrano contraddire ogni riferimento cartesiano), dall'altro connota fortemente gli spazi interni per destinazione d'uso, rendendoli "impermeabili" l'uno all'altro (senza però realmente caratterizzarli - ad esclusione del magazzino aperto - da un punto di vista morfologico o tipologico, tranne che per grafica e colori). Da un lato proclama la massima disponibilità e accessibilità dell'informazione, dall'altro rischia di stutturare fisicamente la conoscenza secondo canoni rigidi e inattuali, senza possibilità di modifica.
Al di là della maggiore o minore enfasi sugli aspetti di comunicazione visiva (nel progetto di OMA più spiccatamente ossequiosa della "cultura per immagini" della società digitale), nella Beic come nella Seattle Public Library la biblioteca è intesa, più che in altri progetti, anzitutto come luogo di relazione e socializzazione, laboratorio della conoscenza e dell'informazione, dove è possibile accedere liberamente e contemporaneamente a libri, media e servizi di *reference*.

2 OMA, *Seattle Public Library Concept Book*, Seattle: Seattle Public Library Board, 1999.
3 Lo stesso Faulkner-Brown è tornato più volte su questo argomento: si veda per esempio Harry Faulkner-Brown, *Some Thoughts on the Design of Major Library Buildings*, cit.

12.2 I DIECI COMANDAMENTI DI FAULKNER-BROWN PER LA PROGETTAZIONE

In occasione dell'IFLA Library Building Seminar, tenuto a Brema nel 1977, Harry Faulkner-Brown, architetto consulente per biblioteche e influente membro dell'IFLA, enucleò quelli che i suoi colleghi avrebbero in seguito chiamato "i dieci comandamenti di Faulkner-Brown": dieci requisiti che dovrebbero essere posseduti dalla biblioteca ideale.[3] Proveremo di seguito ad elencarli, sviluppandoli e commentandoli.

L'edificio della biblioteca deve essere **flessibile**.
Deve essere progettato con schema distributivo, maglia strutturale, sistemi impiantistici e localizzazione degli spazi di servizio e dei collegamenti verticali tali da consentire agevoli cambiamenti nella distribuzione interna delle funzioni. I muri fissi interni dovrebbero essere il minor numero possibile e le partizioni dovrebbero essere ottenute mediante arredi o con pareti e schermi mobili.

Ugualmente, la dotazione impiantistica deve essere tale da poter essere facilmente modificata, incrementata e implementata, secondo modi inizialmente non prevedibili.

L'edificio della biblioteca deve essere **compatto**.
Un edificio compatto è quello in cui i percorsi sono semplici e ridotti all'essenziale, per ottenere economie di spazio e di tempo sia per il personale sia per gli utenti. Un edificio compatto è anche più efficiente da un punto di vista energetico.

L'edificio della biblioteca deve essere **accessibile**.
La biblioteca deve essere facilmente accessibile dall'esterno, con l'entrata ben visibile, ma anche di facile lettura e orientamento al suo interno, con funzioni e percorsi facilmente identificabili.

L'edificio della biblioteca deve essere **ampliabile**.
Nella realizzazione di una biblioteca dovrebbe essere lasciata un'area adiacente libera per un successivo ampliamento, e l'edificio stesso dovrebbe essere progettato e costruito in modo tale da rendere quanto più semplice possibile l'allargamento con una nuova ala.

L'edificio della biblioteca deve essere **variato**.
La "varietà" si esplica nell'ampia offerta di documenti, di supporti e di spazi morfologicamente diversi tra loro, destinati alla lettura, alla consultazione, allo svago e alla socializzazione.

L'edificio della biblioteca deve essere **organizzato**.
Le leggi di Ranganathan enunciavano "every reader his book", "every book his reader": una biblioteca organizzata è un luogo in cui i materiali sono sistemati in modo tale da essere facilmente rintracciati, reperiti, utilizzati. La distribuzione deve essere semplice ed efficace, di facile comprensione e di semplice utilizzo.

L'edificio della biblioteca deve essere **confortevole**.
Gli spazi interni devono avere requisiti tali da garantire il benessere degli utenti, dal punto di vista del comfort termo-igrometrico, visivo e acustico.

L'edificio della biblioteca deve avere un ambiente **costante**.
Nella biblioteca non devono esserci sbalzi nei livelli di illuminazione, di temperatura, di umidità, sia ai fini del comfort degli utenti sia per la buona conservazione dei documenti.

L'edificio della biblioteca deve essere **sicuro**.
Deve essere garantita la sicurezza per i documenti (da furto o danneggiamento), per le attrezzature e per gli interni (da atti vandalici o uso improprio), per gli utenti e per gli addetti (da comportamenti devianti o da pericoli legati all'edificio stesso - p.e. incendio). I modi per rispondere a questa esigenza sono molti e cambiano a seconda del contesto di riferimento. Alcune biblioteche in alcune parti del mondo non hanno neanche sistemi di antitaccheggio, altre hanno addirittura metal-detector e hanno dovuto eliminare le buche di ritorno dei libri a causa di atti incendiari. Parte dell'opinione pubblica degli Stati Uniti vive con inquietudine l'aumento degli "homeless" che trascorrono le loro giornate nelle public library, e una delle richieste più frequenti è quella di localizzare i locali di servizio per in posti ben visibili e non appartati. A parte i vari espedienti tecnologici e progettuali che possono essere utilizzati, una soluzione sempre valida è quella delle biblioteche ottocentesche europee e americane: la pianta aperta, con collocazione panottica del banco *reference* e informazioni.

L'edificio della biblioteca deve essere **economico**.
La biblioteca deve essere economica per costo di costruzione, ma anche per gestione e manutenzione, che rappresentano i costi di maggiore incidenza. Questo comporta l'utilizzo di materiali durevoli, di facile manutenzione e facilmente reperibili; significa inoltre adottare sistemi e tecniche costruttive tali da garantire una adeguata efficienza energetica.

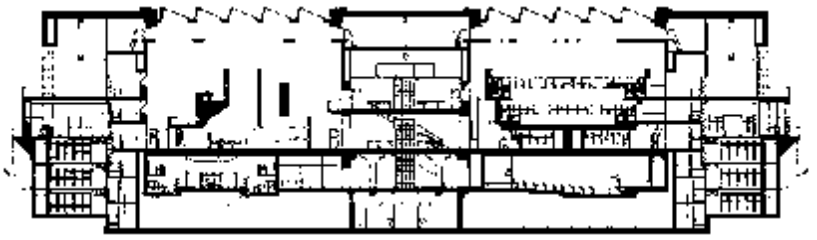
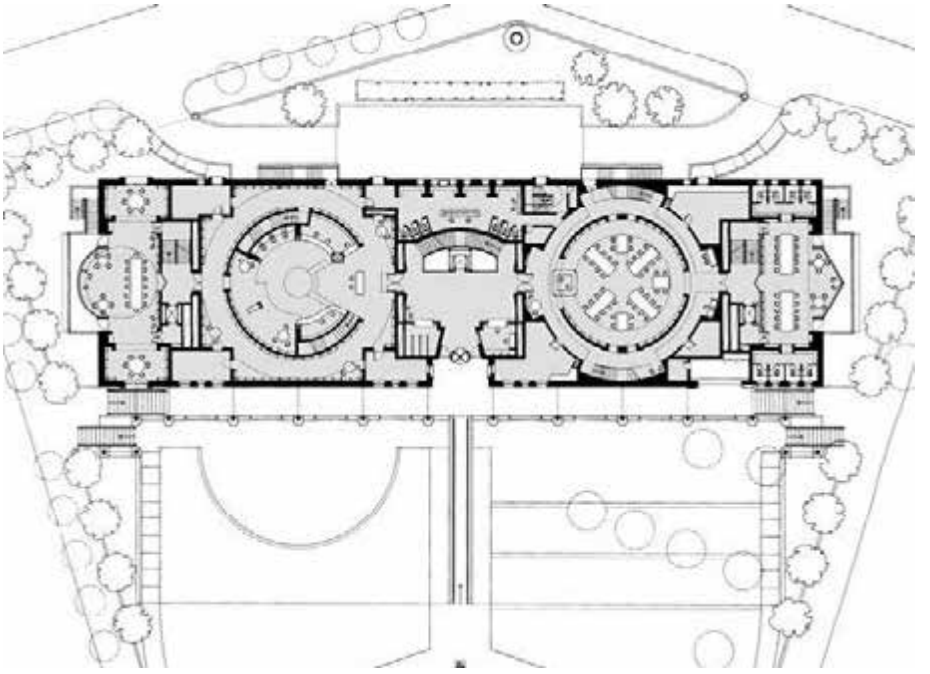


figura 363



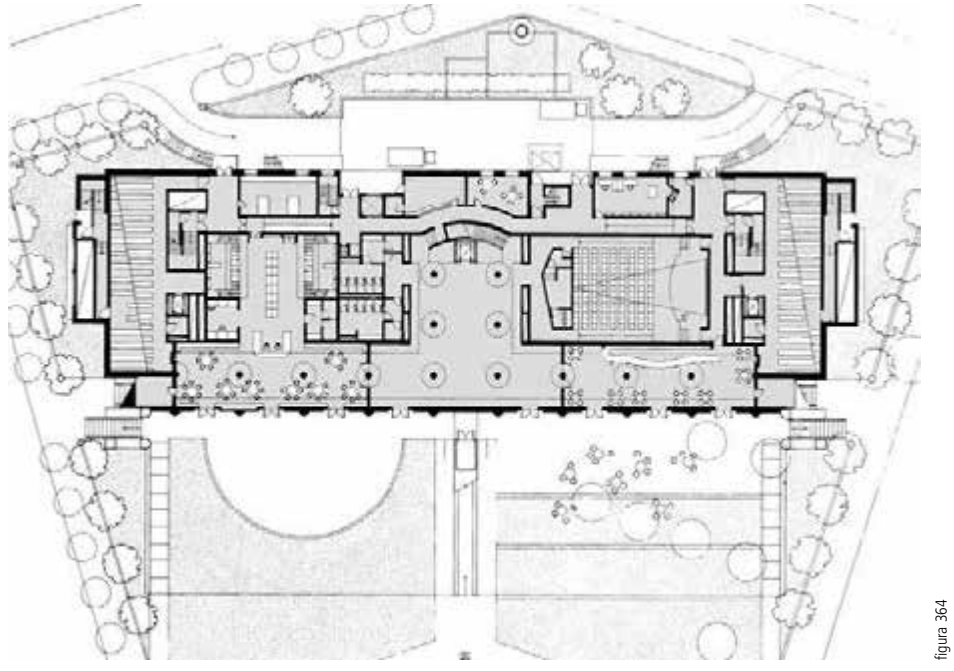


figura 364

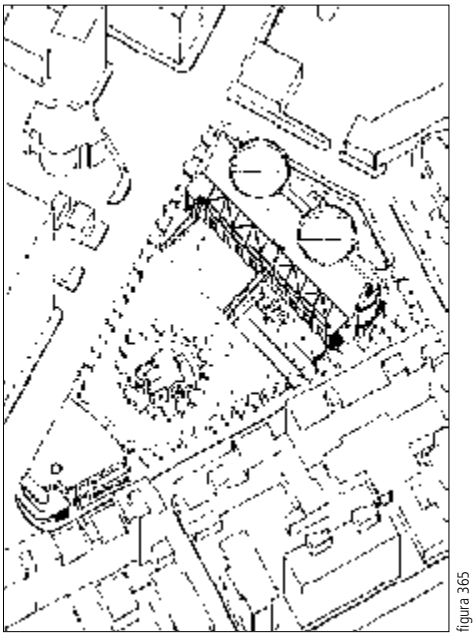


figura 365

figure 363-365 Questo progetto, rimasto purtroppo irrealizzato, prevedeva la costruzione di una piccola ma sorprendente biblioteca civica in un lotto triangolare del centro di Latina. Il progetto della biblioteca è l'occasione di ridefinire un lotto urbano, tracciando nuovi percorsi, definendo nuovi spazi pubblici, individuando corrispondenze tra le pre-esistenze (un piccolo ospedale e un'autofficina degli anni Trenta), la biblioteca e il parco di nuova realizzazione.

La biblioteca è un edificio longitudinale, perpendicolare all'asse di simmetria del lotto triangolare: a un corpo in linea con tetto a capanna da cui emergono i due enormi cilindri delle sale di prestito e studio, è giustapposta una loggia, che si apre sul parco antistante e al contempo consente l'attraversamento del lotto alla quota del piano rialzato della biblioteca.

L'ingresso della biblioteca è collocato al centro dell'edificio, e avviene dal porticato al piano rialzato, sopraelevato di alcuni gradini rispetto alla strada: qui l'utente trova il banco di accoglienza e il guardaroba, e da qui può accedere a tutte le funzioni della biblioteca. Lateralmente all'ingresso si trovano le due sezioni principali: da un lato la sala di prestito a scaffale aperto, che ha forma a croce greca con uno ziggurat cavo di forma circolare che contiene al suo interno i servizi di reference e prestito e sui gradoni ospita gli scaffali e alcuni posti di lettura (circa 20 posti in tutto); dall'altro la sala di studio e consultazione generale, di forma cilindrica, con al suo interno un volume tronco-conico a gradoni digradanti che ospitano le scaffalature e posti di studio affacciati verso l'invaso interno, anch'esso destinato a tavoli di consultazione e studio (circa 85 posti complessivi). Entrambi gli ambienti sono a tutt'altezza, illuminati da ampi lucernari zenitali.

Alle due estremità dell'edificio vi sono altre due sale di lettura minori (circa 35 posti ciascuna), affacciate verso l'esterno con grandi bow-window: la sala adiacente alla sezione di prestito è per la lettura informale e la consultazione dei periodici; quella vicina alla sezione di studio è per la consultazione generale, e ha 8 carrel individuali. Al piano primo vi sono altre salette, destinate a riunioni, alla lettura informale, alla socializzazione. Al centro dell'edificio vi sono al piano rialzato la sezione audiovisivi, e al primo piano gli uffici. Al piano seminterrato, aperto sul giardino, vi sono la sezione bambini e ragazzi (45 posti di lettura), la caffetteria (45 posti), l'auditorium (250 posti) e lo spazio espositivo (tutti con accesso autonomo). I depositi a scaffale chiuso sono collocati nelle ali laterali e nell'interrato.

12.3 SETTE PAROLE CHIAVE PER IL PROGETTO DI UNA BIBLIOTECA PUBBLICA

Non sempre tutti i "dieci comandamenti di Faulkner-Brown" sono completamente applicabili, come riconosce lo stesso autore,[4] e la maggiore o minore importanza di ognuno di loro dipende dal tipo di biblioteca, dalla sua missione e dal contesto di applicazione.
Vogliamo concludere questa trattazione evidenziando alcune *parole chiave* che riteniamo possano essere utili a tracciare un quadro di riferimento per la progettazione della biblioteca pubblica del XXI secolo: accessibilità, articolazione, evoluzione, visibilità, benessere, sostenibilità, molteplicità.

12.3.1 Accessibilità

Una biblioteca deve essere facilmente *accessibile* a tutti: è un mandato ideologico prima ancora che un requisito tecnico, e ha a che fare con la libertà, la democrazia e la parità dei diritti di tutti gli esseri umani.
Accessibilità significa anche facilità d'uso, non a caso si è parlato di biblioteca "amichevole" e "centrata sull'utente": facilità di comprensione del funzionamento dei servizi, di individuazione dei percorsi, degli accessi, delle uscite, della distribuzione interna e delle varie parti del complesso.
Accessibilità, in una situazione come quella italiana, significa anche aiutare l'utente (soprattutto occasionale) a superare la "paura della soglia", dando indicazioni precise su ingressi e percorsi, e, soprattutto, attirandolo all'interno dell'edificio in modo quasi inconsapevole e invogliandolo a scoprire che cosa la biblioteca può offrirgli.
Accessibilità significa inoltre particolare cura nei confronti di quegli utenti che per qualche motivo sono più svantaggiati: per disabilità visive o motorie (anziani, disabili, etc.), per età (bambini, ragazzi), per carenza di solide basi culturali, per carente cognizione degli strumenti di accesso all'informazione, per scarsa conoscenza dei costumi e della lingua (stranieri).

12.3.2 Articolazione

Con questo termine si intende riunire e ampliare i requisiti di *varietà* e *organizzazione* previsti anche da Faulkner-Brown.
Articolazione significa adeguata corrispondenza tra spazi e funzioni che dovrebbe, se necessario, anche renderne possibile l' uso differenziato per modi e tempi.
Una adeguata articolazione implica una opportuna gerarchia di spazi e percorsi, basilare per la leggibilità dell'edificio nelle sue singole parti e per l'immediato orientamento dell'utente, nonché una accurata distribuzione (orizzontale e verticale) dei percorsi di utenti, addetti e documenti, senza sovrapposizioni e promiscuità. Un'efficiente articolazione dovrebbe riuscire a creare una "ragnatela" di percorsi tale che a ogni "incrocio" corrisponda un "nodo di relazione", ovvero un punto di collegamento o di sosta, dove l'utente possa trovare le informazioni necessarie per orientarsi (sotto forma di segnaletica o di "scorci" e "vedute" delle varie parti del complesso). Questi nodi di relazione potrebbero anche configurarsi come aree di sosta, incontro e socialità all'interno del complesso. La luce (naturale e artificale) gioca, in tal senso, un ruolo fondamentale nell'articolazione degli spazi, favorendo l'orientamento e mettendo maggiormente in evidenza alcuni elementi più significativi.
Articolazione implica anche la progettazione di sequenze di ambienti di varia forma e dimensione, con "salti di scala" e giustapposizione di spazi di differente altezza, tali da creare un paesaggio interno mutevole e affascinante: l'articolazione dell'edificio ha dunque a che fare anche con l'immaginazione, con la possibilità di esplorazione e scoperta, con libertà di scelta.
Anche l'articolazione spaziale e architettonica dovrà essere di fatto "centrata sull'utente", consentendogli una visione e un utilizzo vario e differenziato degli spazi interni, nonché una maggiore possibilità di scelta riguardo la propria collocazione nello spazio (per esempio della sua postazione di lettura e studio).

4 Harry Faulkner-Brown, *Some Thoughts on the Design of Major Library Buildings*, cit.

12.3.3 Evoluzione

Faulkner-Brown ammonisce di considerare dall'inizio la possibilità di ampliamento dell'edificio (come già nel 1911 indicava Bertram nelle linee guida per le Carnagie Libraries) e al contempo afferma che il primo requisito di un edificio bibliotecario deve essere la flessibilità. A sua volta, Ranganathan sottolineava che una biblioteca deve essere considerata un organismo in crescita.
Questo ci porta a identificare come concetto chiave quello di *evoluzione*, capacità e disponibilità al mutamento in risposta al modificarsi delle condizioni al contorno. In quanto organismo in crescita la biblioteca non è mai realmente terminata, e deve poter evolvere, adattandosi al mutare delle istanze culturali e informative dei suoi utenti, delle scelte biblioteconomiche e dello sviluppo tecnologico. Non sempre, purtroppo, è possibile progettare biblioteche successivamente ampliabili, soprattutto nei casi di intervento in un tessuto urbano fittamente costruito o di riuso di edifici esistenti. È anche vero che per le biblioteche pubbliche la necessità di ampliamento, pur essendo importante, può essere per certi versi aggirata da una buona programmazione, tale da prevedere il punto di equilibrio nella crescita delle raccolte oltre il quale gli scarti e le acquisizioni dovrebbero pareggiarsi.
È sempre necessario, invece, progettare biblioteche in grado di evolvere. Ma evoluzione e flessibilità non sono sinonimi. Uno spazio sottoposto a così rapidi cambiamenti come quello della biblioteca deve poter essere facilmente modificato per far fronte a nuovi usi e nuove necessità, ma, a nostro avviso, "flessibilità" non significa che ogni spazio della biblioteca deve essere uguale agli altri e con essi del tutto intercambiabile, come nella logica del contenitore-grande magazzino. Riteniamo infatti che una neutra e generica flessibilità possa da un lato non corrispondere alla necessaria efficienza o efficacia (uno spazio buono per tutti gli usi potrebbe non essere realmente valido per nessuno; inoltre questa impostazione comporta che ogni parte dell'edificio debba avere gli stessi requisiti tecnici, impiantistici, strutturali e ambientali, non sempre raggiungibili a costi convenienti), dall'altro dar luogo ad ambienti privi di attrattiva e architettonicamente anodini, privi di quell'aura che è requisito fondamentale per un luogo come la biblioteca.
Il massimo della flessibilità è il supermercato o il capannone industriale, e alcune biblioteche hanno assunto deliberatamente questa connotazione. Tuttavia è proprio dalla relazione tra forma e funzione che emergono gli aspetti più interessanti dell'architettura bibliotecaria: dal modo in cui la morfologia degli spazi riesce a rispondere sia alle istanze funzionali sia ai bisogni più profondi dell'essere umano, che hanno a che fare con il piacere dell'esperienza spaziale, della memoria (storica e culturale), dell'immaginazione, dell'esplorazione, della scoperta, della libertà di scelta.
Più che di flessibilità sarebbe allora forse necessario parlare di *adattabilità* degli spazi a nuovi usi e a nuove esigenze, che possono essere del tutto imprevisti al momento della realizzazione.
Evoluzione e adattabilità sono inoltre da intendersi in senso lato, come capacità del servizio bibliotecario e dell'edificio stesso di adeguarsi alle necessità e alle aspettative dei suoi utenti per quanto riguarda distribuzione interna, arredi, attrezzature, orari e servizi offerti. Per una biblioteca significa dunque anche essere in grado di "mettersi in discussione", porsi in atteggiamento di ascolto rispetto alle esigenze dell'utenza: significa anche arrivare a compromessi per far fronte alle varie esigenze, essere ibrida rispetto alle nuove istanze culturali, informative e tecnologiche.

12.3.4 Visibilità

La visibilità è particolarmente importante per la biblioteca pubblica, ed è correlata con l'accessibilità. L'edificio dovrebbe essere facilmente *riconoscibile* nel contesto urbano, così come facilmente individuabili dovranno essere le singole parti e i relativi percorsi di connessione interni o esterni.
Come è stato già detto, va accentuata la visibilità dall'esterno di alcune parti a più forte impatto di pubblico (settore di ingresso, servizi di ristoro, emeroteca, etc.) in quanto è di richiamo per utenti occasionali o potenziali: visibilità intesa dunque anche come apertura e continuità tra interno ed esterno. Ma visibilità vuol dire anche capacità di colpire l'attenzione e l'immaginazione, di permanere nella memoria: la biblioteca deve possedere un potere evocativo che le consenta di diventare, a vari livelli e a seconda della sua dimensione, punto di riferimento per la comunità e icona urbana nell'immaginario collettivo.

12.3.5 Benessere

Una biblioteca pubblica deve essere *confortevole*, nel senso più ampio del termine: deve essere un luogo dove è piacevole recarsi e intrattenersi. Questo significa che bisogna garantire adeguati requisiti di comfort termo-igrometrico, visivo e acustico, ma anche ergonomico e psicologico, sia per gli utenti sia per gli addetti. In quanto "spazio pubblico di solitudine", la biblioteca vive di ossimori e contraddizioni: a seconda delle attività previste nei vari spazi, essa deve essere rassicurante o sorprendente, aperta o accogliente, intima o socializzante. Deve inoltre essere e "sembrare" un luogo sicuro per l'incolumità dei suoi visitatori e per chi ci lavora.

12.3.6 Sostenibilità

Sostenibilità è un termine fin troppo abusato, che con il tempo ha acquisito una tale mole di significati da essere diventato piuttosto vago. Da oltre trent'anni ormai si parla di "progetto sostenibile" e il dibattito è ancora aperto ed estremamente attuale. Qui vogliamo intendere la sostenibilità in modo ampio, in senso sia ecologico sia economico.
Il costo di costruzione dell'edificio deve essere adeguato al contesto e alle finalità (anche sociali e politiche) per cui esso viene realizzato, valutando con attenzione e programmando con cura anche e soprattutto i costi di gestione e manutenzione.
Devono essere utilizzati materiali a basso impatto ambientale, facilmente reperibili, di semplice manutenzione, di elevata durata, di conosciuta affidabilità. La sperimentazione (per materiali e tecnologie) dovrebbe ovviamente essere ben accetta, ma in quel caso va messa in conto (e programmata dal punto di vista economico) anche la possibilità che le prestazioni non siano quelle sperate.
L'edificio deve essere efficiente dal punto di vista energetico, anche con l'adozione di sistemi solari passivi e attivi, e di materiali e tecniche costruttive ad alto rendimento.
Il progetto dovrebbe cercare di trovare il modo di sfruttare l'inerzia termica della massa edilizia (per esempio la massa dei solai), adottando inoltre sistemi misti aria-acqua per il riscaldamento e il raffrescamento (una percentuale notevole dei costi di gestione è dovuta al consumo di energia elettrica per l'illuminazione artificiale e per il funzionamento dei fan-coils). Si dovrebbero privilegiare illuminazione e ventilazione naturali, trovando un giusto equilibrio tra l'uso di avanzati sistemi intelligenti di controllo automatico e la possibilità per gli utenti di esercitare un controllo diretto sull'ambiente immediatamente circostante.

12.3.7 Molteplicità

La molteplicità è strettamente correlata con l'accessibilità e l'articolazione. La molteplicità è insita nella natura stessa della biblioteca: molteplicità dei pubblici, dei documenti e dei loro differenti formati e supporti, dei servizi offerti, degli strumenti di informazione, delle occasioni di incontro e di socializzazione, delle opportunità di crescita culturale.
Per la biblioteca pubblica essere molteplice significa essere *ibrida*, non generica ma generalista, luogo per antonomasia di multimedialità, multiculturalità e *contaminazione*, in grado di accogliere e soddisfare le esigenze di tutti i componenti della sua collettività.
Molteplicità è anche ipertestualità, intesa come organizzazione sistematica di percorsi e di collegamenti, tale da creare i presupposti per una *serendipity* di combinazioni e di interpretazioni.
La molteplicità della biblioteca si traduce soprattutto nell'architettura del servizio, ma anche l'architettura dell'edificio ne deve essere improntata, proprio nella sua articolazione e nelle sue caratteristiche, tali da essere in grado di ospitare al meglio le differenti funzioni e accogliere i diversi pubblici, capaci di soddisfarne necessità, desideri, idiosincrasie.

SCHEDE MONOGRAFICHE (IX-VIII)

A seguire si riportano progetti di biblioteche che sono parsi particolarmente interessanti a chi scrive, per le soluzioni architettoniche sviluppate o per la corrispondenza tra progetto e programma funzionale, o perché esemplificativi di un certo tipo di approccio o di soluzione compositiva.
Non si è inteso qui riportare un mero elenco di progetti più o meno recenti, ma si è cercato di fornire un repertorio che possa fungere da "strumento di lavoro" per la progettazione. Anche per questo, i progetti sono stati ordinati non cronologicamente o alfabeticamente, bensì in ordine decrescente in base alla superficie lorda di pavimento dell'edificio. In tal modo è possibile un più immediato ed efficace confronto tra progetti tra loro molto diversi, ma simili per dimensione.
Non tutti i progetti presentati riguardano biblioteche di pubblica lettura, alcuni di essi, infatti, riguardano biblioteche nazionali o universitarie. Si è ritenuto tuttavia opportuno inserire anche questi progetti in quanto possono fornire spunti utili per la progettazione.
Per ogni progetto sono elencati nelle tabelle a seguire dati inerenti dimensione, patrimonio, posti a sedere, nonché il bacino di utenza. Un estratto di questi dati è riportato anche in ogni scheda.

IX. MILANO (Italia)
BEIC
Biblioteca pubblica

ABITANTI	**1.304.942**
SLP	**54.193 mq**
settore di ingresso	4.700 mq
sezione bambini	2.200 mq
Spazio giovani	1.100 mq
mediaforum	3.000 mq
esposizioni	400 mq
centro didattico	1.000 mq
centro conferenze	1.800 mq
reference	2.900 mq
lettura con materiali propri	2.300 mq
lettura materiale in prestito	1.200 mq
dipartimenti a scaffale aperto	14.220
deposito a scaffale chiuso	13.400
uffici e servizi tecnici	3.170
attività commerciali	3.300 mq
servizi di ristoro	1.700 mq
RACCOLTE	**4.800.000 voll.**
settore di ingresso	80.000 voll
sezione bambini	18.000 voll.
spazio giovani	50.000 voll.
giornali e periodici correnti	300 titoli
mediaforum	10.000 voll.
reference	100.000 voll.
dipartimenti a scaffale aperto	1.000.000 voll.
periodici nei dipartimenti	2.450 titoli.
audiovisivi	50.000 voll.
deposito a scaffale chiuso	3.500.000 voll.
POSTI A SEDERE	**3.562 posti**
settore di ingresso	340 posti
sezione bambini	300 posti
Spazio giovani	100 posti
mediaforum	300 posti
centro didattico	200 posti
centro conferenze	550 posti
reference	222 posti
lettura con materiali propri	620 posti
ettura materiale in prestito	260 posti
dipartimenti a scaffale aperto	1.420 posti

X. COPENAGHEN (Danimarca)
Det Kongelige Bibliotek
Biblioteca nazionale

ABITANTI	**1.100.700**
SLP	**48.327 mq**
SNP	**32.000 mq**
aperta al pubblico	10.500 mq
magazzini e amministrazione	21.500 mq
"Holm"	20.000 mq
"Diamante"	18.200 mq
"Hansen"	6.250 mq
sale di lettura	1.700 mq
esposizioni	1.000 mq
RACCOLTE	**500.000 voll.**
a scaffale aperto	200.000 voll.
consultazione generale	6.000 voll.
emeroteca	1.900 titoli
manoscritti	1.422 voll.
mappe	5.712 voll.
POSTI A SEDERE	**500 posti**
sezioni speciali	70 posti
emeroteca	131 posti
sezione musica	17 posti
sala di lettura e di ricerca	163 posti
multimedia	232 posti
sale conferenze	156 posti
auditorium	600 posti
utenti/giorno	2.500

XI. LUSSEMBURGO
Bibliothèque nationale
Biblioteca nazionale

ABITANTI	**462.690**
SLP	**43.500 mq**
SNP	**34.000 mq**
sett. di ingresso e auditorium	4.240 mq
sale di lettura	9.650 mq
sezioni speciali	700 mq
servizi interni e logistica	4.210 mq
amministrazione	810 mq

magazzini chiusi	13.880 mq
RACCOLTE	**1.155.400 voll.**
capienza massima	3.145.950 voll.
a scaffale aperto	532.320 voll.
POSTI A SEDERE	**476 posti**

XII. SEATTLE, Washington (USA)
Main Public Library
Biblioteca municipale centrale

ABITANTI	**563.400**
SLP	**33.720 mq**
reference	1.800 mq
sezione bambini	1.400 mq
spazio giovani	380 mq
Sale di lettura	1.100 mq
parcheggi (143 posti)	4.550 mq
RACCOLTE	**950.000 voll.**
capienza massima	1.400.000 voll.
a scaffale aperto	750.000 voll.
bambini	80.000 voll.
POSTI A SEDERE	**650 posti**
sala di lettura	400 posti
reference	132 posti con pc
pc	400
auditorium	275 posti
personale	328 fte

XIII. GOTTINGA (Germania)
Staats- und Universitätsbibliothek
Biblioteca statale e universitaria

ABITANTI	**130.000**
SLP	**33.000 mq**
settore di ingresso	4.000 mq
lettura e spazi al pubblico	5.200 mq
depositi e servizi tecnici	10.640 mq
amministrazione e uffici	5.500 mq
RACCOLTE	**5.330.000 voll.**
a scaffale aperto	500.000
a deposito chiuso	4.800.000
POSTI A SEDERE	**770 posti**
Utenti giornalieri	2000

XIV. TORINO (Italia)
Biblioteca civica centrale
Biblioteca municipale centrale

ABITANTI	**915.000**
SLP	**32.115 mq**
aperta al pubblico	21.324 mq
sezione bambini	1.849 mq
uffici	4.720 mq
magazzini a scaffale aperto	6.369 mq
magazzini a scaffale chiuso	4.789 mq
spazi per la cultura	911 mq
spazi di supporto e servizio	6.423 mq
RACCOLTE	**1.071.400 voll.**
a scaffale aperto	299.400 voll.
a deposito chiuso	697.000 voll.
multimedia	75.000 voll.
periodici	870 titoli
POSTI A SEDERE	**1.382 posti**
pc al pubblico	364

XV. DRESDA (Germania)
Sächsische Landesbibliothek
Biblioteca regionale, statale e universitaria

ABITANTI	**466.000**
SLP	**30.000 mq**
RACCOLTE	**4.300.000 voll.**
a scaffale aperto	430.000 voll.
emeroteca	1.900 titoli
deposito chiuso	1.000.000 voll.
deposito compatto	2.900.000 voll.
POSTI A SEDERE	**990 posti**
Sala di lettura	716 posti
pc	125 posti
carrel	46 posti

XVI. SALT LAKE CITY, Utah (USA)
Main Public Library
Biblioteca municipale cetrale

ABITANTI	**165.830**
SLP	**22.300 mq**
RACCOLTE	**500.000 voll.**
massima capienza	750.000 voll.
periodici	600 titoli

XVII. IRVINE, Los Angeles ,California (USA)
Science Library
Biblioteca universitaria

SLP	**16.150 mq**
aperta al pubblico	8.000 mq
Sale di lettura	3.300 mq
Sale di studio	550 mq
Reference e periodici	1.700 mq
Magazzini a scaffale aperto	3.680 mq
Servizi tecnici	1.250 mq
Sale riunione e formazione	420 mq
Area pc	110 mq
Spazi di servizio e supporto	4.080 mq
Servizi al pubblico	520 mq
RACCOLTE	**500.000 voll.**
POSTI A SEDERE	**600 posti**

XVIII. BOLZANO (Italia)
Polo bibliotecario provinciale
Biblioteca municipale e biblioteche di ricerca

ABITANTI	**97.000**
SLP	**15.724 mq**
aperta al pubblico	11.283 mq
sezione bambini	958 mq
uffici	1.811 mq
magazzini a scaffale aperto	7.647 mq
magazzini a scaffale chiuso	1.574 mq
spazi per la cultura	525 mq
spazi di supporto e servizio	2.995 mq
RACCOLTE	**1.129.300 voll.**
settore di ingresso	10.000
reference	10.000
sezione bambini	40.000
giornali e periodici correnti	100 titoli
periodici speciali	300 titoli
sale non-fiction	295.000 voll.
sale fiction	61.000 voll.
sezione locale	38.000 voll.
magazzini a scaffale aperto	225.000
depositi a scaffale chiuso	450.000 voll.
POSTI A SEDERE	**292 posti**

pc al pubblico	51
personale previsto	100 fte
visite giornaliere	1.800
prestiti annui	600.000

XIX. MONTPELLIER, (Francia)
Médiathèque Centrale d'Agglomération
Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

ABITANTI	**240.000**
SLP	**15.000 mq**
spazi cultura	350 mq
RACCOLTE	**200.500 voll.**
libri	172.000 voll.
musica	18.000 voll.
audiovisivi	7.000 voll.
multimedia	3.000 voll.
periodici	400 titoli
POSTI A SEDERE	**1.655**

XX. LIMOGES (Francia)
Bibliothèque francophone multimédia
Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

ABITANTI	**140.000**
SLP	**15.000 mq**
atrio	481 mq
adulti	2.800 mq
attulità	582 mq
sezione bambini e ragazzi	1.232 mq
uffici	1.550 mq
magazzini	1.688 mq
Spazi cultura	413 mq
RACCOLTE	**450.000 voll.**
scaff aperto adulti	100.000 voll.
scaff aperto ragazzi	55.000 voll.
fondo antico	26.000 voll.
periodici	800 titoli
personale	35 fte

XXI. DELFT (Olanda)
Bibliotheek Technische Universiteit
Biblioteca universitaria

ABITANTI	**96.000**
SLP	**15.000 mq**
RACCOLTE	**1.000.000 voll.**
capienza massima	1.250.000 voll.
scaff aperto	80.000 voll.
libri	950.000 voll.
fondo antico	50.000 voll.
periodici	9.000 titoli
POSTI A SEDERE	**1.000 posti**
posti nelle sale di studio	440 posti
posti multimedia	520
utenti/anno	42.000

XXII. DORTMUND (Germania)
Stadt- und Landesbibliothek
Biblioteca statale e regionale

ABITANTI	**140.000**
SLP	**14.130 mq**
RACCOLTE	**1.200.000 voll.**
POSTI A SEDERE	**1.000 posti**

XXIII. TROYES (Francia)
Médiathèque de l'Agglomération Troyenne
Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

ABITANTI	**60.000**
SLP	**11.000 mq**
aperta al pubblico	8.000 mq
lettura a scaffale aperto	5.500 mq
RACCOLTE	**400.000 voll.**
a scaffale aperto	105.000 voll.
fondo storico	4.000 voll.
POSTI A SEDERE	**600 posti**
utenti giornalieri	3.000

XXIV. MALMØ (Svezia), Stadsbibliotek
Biblioteca municipale

ABITANTI	**237.000**
SLP	**14.056 mq**

XXV. MÜNSTER (Germania)
Stadtbücherei
Biblioteca municipale

ABITANTI	**265.000**
SLP	**9.750 mq**
SNP	**6.400 mq**
Aperta al pubblico	4.055 mq
spazi di lettura	1.700 mq
Scaffale aperto	3.000 mq
Reference e periodici	700 mq
amministrazione	1.535 mq
Servizi tecnici	550 mq
Sale riunione e formazione	250 mq
Deposito chiuso	810 mq
Spazi di servizio e supporto	2.8000 mq
Servizi al pubblico	500 mq
RACCOLTE	**246.000 voll.**
a scaffale aperto	198 000 voll.
POSTI A SEDERE	**200**
Settore di ingresso	40 posti
Reference	50 posti
Spazi a scaffale aperto	110 posti

XXVI. MADRID (Spaga)
Biblioteca de la Universidad nacional de educación a distancia
Biblioteca universitaria

SLP	**9.006 mq**
SNP	**8.232 mq**
Lettura e studio a scaff aperto	4.000 mq
Sala conferenze	200 mq
Reference e servizi tecnici	200 mq
spazi connettivi e di servizio	2.000 mq
RACCOLTE	**500.000 voll.**
POSTI A SEDERE	**350 posti**

XXVII. LAS PALMAS DE GRAN CANARIA (Isole Canarie)
Biblioteca pública del Estado de Gran Canaria
Biblioteca statale

ABITANTI	**365.000**
SLP	**5.500 mq**

XXVII. ALMELO (Olanda)
Centrale Bibliotheek
Biblioteca municipale

ABITANTI	**24.000**
SLP	**4.780 mq**
SNP	**4.130 mq**
lettura e studio a scaff aperto	2.596 mq
Sala conferenze	132 mq
Servizi al pubblico	1.135 mq
spazi connettivi e di servizio	695 mq
sede Radio Almelo	35 mq
RACCOLTE	**500.000 voll.**
POSTI A SEDERE	**350 posti**

XXIX. LECCO (Italia)
Polo bibliotecario civico-universitario
Biblioteca civica e biblioteca universitaria

ABITANTI	**115.000**
SLP	**4.700 mq**
aperta al pubblico	3.600 mq
atrio	500 mq
consultazione e reference	350 mq
sale di lettura	650 mq
scaffali aperti in sala lettura	300 mq
sezione locale e fondi speciali	250 mq
bambini-ragazzi	350 mq
periodici	100 mq
uffici	400 mq
magazzini a scaffale aperto	1.100 mq
magazzini compatti	450 mq
esposizioni	150 mq
spazi connettivi e di servizio	100 mq
POSTI A SEDERE	**345 POSTI**
posti nelle sale di lettura	200 posti
sala periodici	60 posti
ragazzi	85 posti
RACCOLTE	**298.000 voll**
nelle sale di lettura	20.000 voll.
ragazzi	18.000 voll.
magazzini aperti	110.000 voll.
depsosito chiuso	150.000 voll.
libri adulti	280.000 voll.
libri 0-14	18.000 voll.
personale	30 fte

XXX. TOYOSAKA (Giappone)
Biblioteca pubblica
Biblioteca municipale

ABITANTI	**49.150**
SLP	**2.144 mq**

XXXI. QUARRATA, Pistoia (Italia)
Biblioteca multimediale
Biblioteca municipale

ABITANTI	**22.600**
SLP	**1.000 mq**
POSTI A SEDERE	**72 posti**

Bolles+Wilson architeckturbüro (con altertudiopartners e Degenhardt AHW), 2001- in realizzazione
Biblioteca pubblica

ABITANTI	1.304.942
SLP	54.193 mq
RACCOLTE	4.800.000 voll
POSTI A SEDERE	3.562 posti

Il progetto della Beic nasce dalla volontà di realizzare a Milano una biblioteca in grado di rispondere alla crescente e sempre più diversificata richiesta culturale dell'area milanese e lombarda, in grado di attivare forme di coordinamento tra le strutture bibliotecarie esistenti, di promuovere e coordinare l'informatizzazione dei servizi e la digitalizzazione dei documenti, e di collocare la città al livello delle grandi capitali europee.
Non si tratta di una nuova biblioteca nazionale, bensì di una biblioteca di nuova concezione che offra un servizio più elevato di quello coperto solitamente dalle biblioteche di pubblica lettura e immediatamente precedente a quello coperto dalle biblioteche specializzate, a metà tra la grande *public library* e la *reference library*.
Il progetto è localizzato sul sedime dell'ex-scalo ferroviario prospiciente il Parco Marinai d'Italia, in un'area soggetta a profondi cambiamenti, a seguito dell'apertura della stazione sotterranea del sistema ferroviario metropolitano-regionale, e della realizzazione di un grande complesso terziario, commerciale e residenziale, nonché di un vasto parco lineare.
Il progetto prevede la realizzazione di un edificio di grandi dimensioni: un volume di circa 30 metri di altezza e largo quasi 80 (il "Beic Box"), posto su un basamento alto 5, che digrada verso est e verso ovest con due ampie rampe attrezzate a verde. L'edificio si pone come vero e proprio caposaldo nella città, "arca" della Cultura e dell'Informazione ancorata al contesto, nuova icona urbana e spazio pubblico per eccellenza, la cui architettura invita alla scoperta e all'esplorazione.
Un percorso pubblico attraversa longitudinalmente dell'edificio, conducendo il visitatore nel grande atrio a tutt'altezza (il "Beic Forum"), un "*interno urbano*" alto circa 25 m che ospita il settore di ingresso e su cui si affacciano i vari livelli sovrapposti delle sezioni della biblioteca. Dall'atrio si

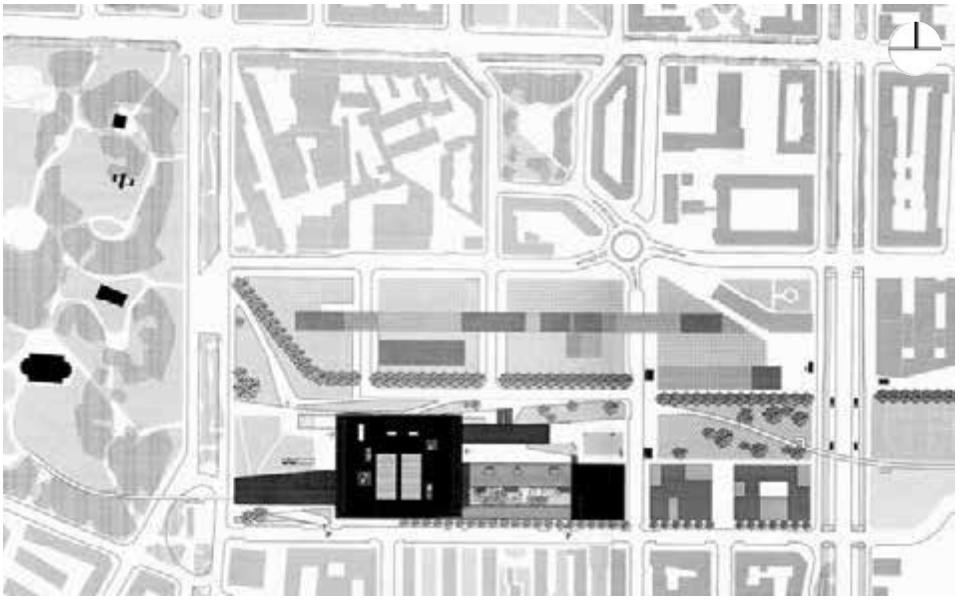


figura 366

figura 367

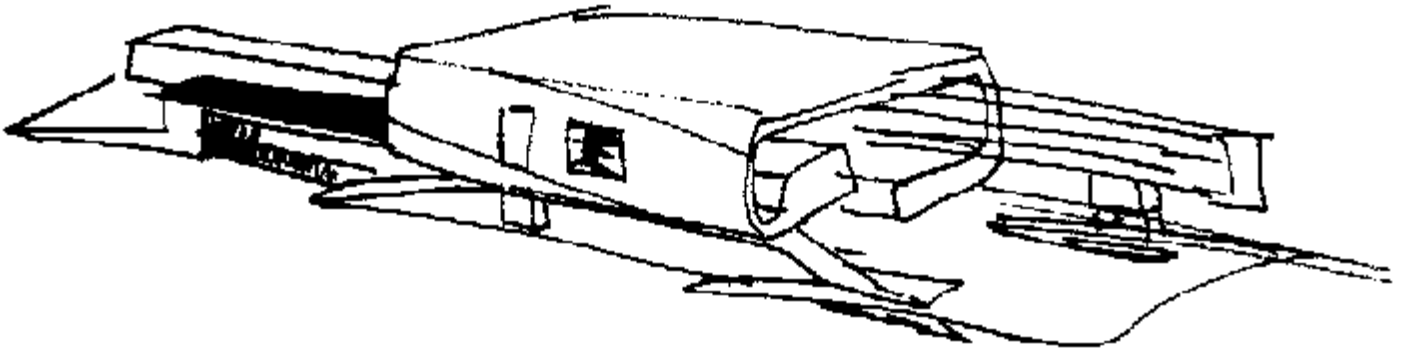


figura 368

figura 369

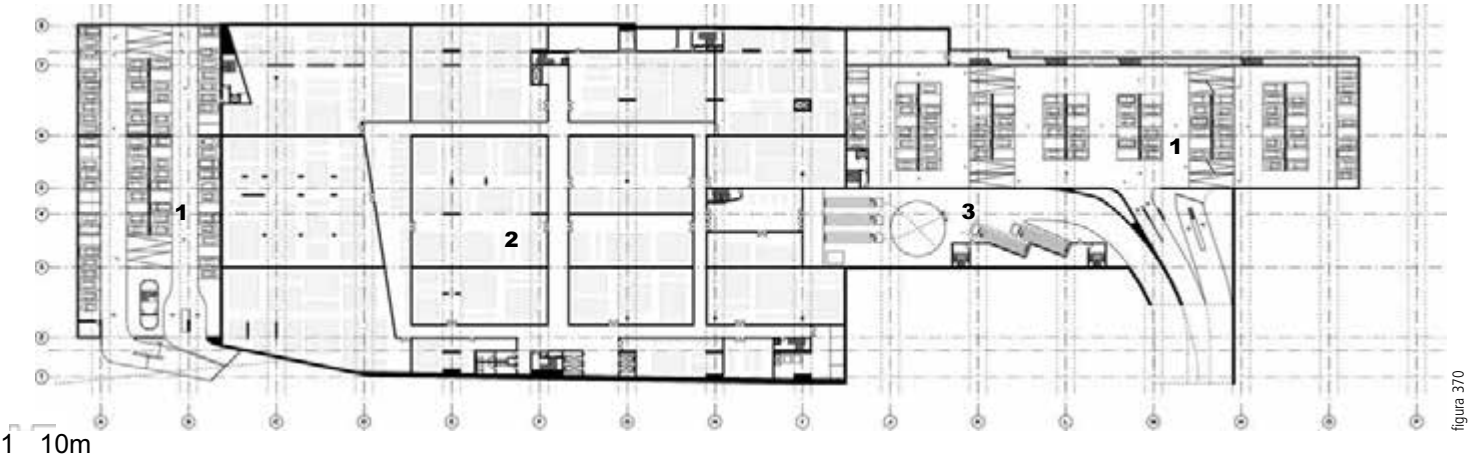


figura 370

1 10m

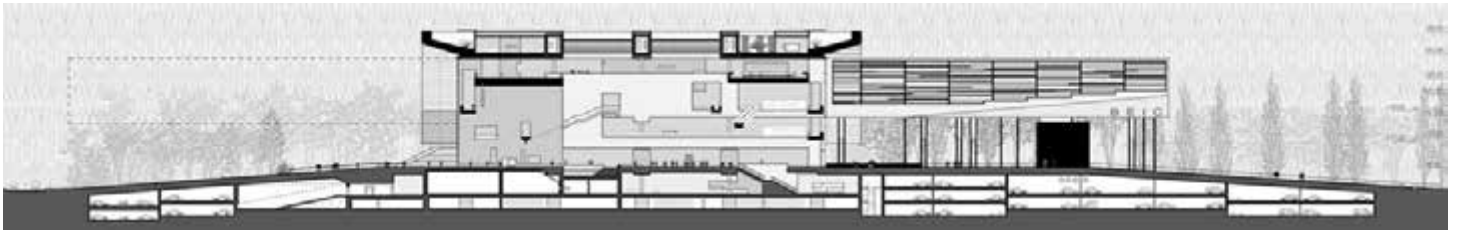
figura 371

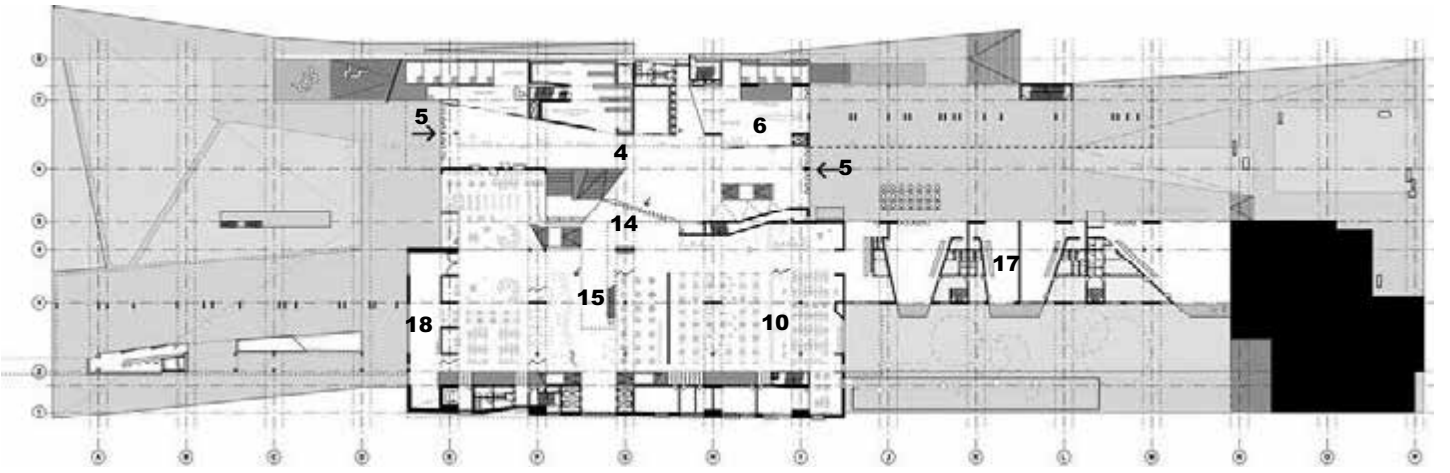
A pagina 313:
figura 336 Planimetria di inquadramento generale.
figura 367 Veduta dal Parco Marinai d'Italia.
figura 368 Schizzo di progetto.

In queste pagine:
figura 369 Veduta del modello, fronte nord.
figura 370 Pianta piano interrato, quota –5,00
LEGENDA: [1] parcheggi; [2] deposito a scaffale chiuso; [3] carico e scarico.
figura 371 Schizzi di progetto.
figura 372 Veduta del lato nord dell'edificio.
figura 373 Sezione longitudinale ovest-est sull'atrio d'ingresso.
figura 374 Piante. Dal basso verso l'alto: pianta quota –1,00; pianta quota +5,00.
LEGENDA: [4] atrio; [5] ingresso; [6] mediastore; [7] libreria; [8] Mediaforum; [9] sale conferenze; [10] centro didattico; [11] laboratori e logistica; [12] sezione bambini e ragazzi; [13] giardino; [14] barriera antitaccheggio di accesso alla biblioteca; [15] settore di ingresso; [16] riviste e periodici correnti; [17] caffetteria e locali di ristoro; [18] esposizioni.
figura 375 Veduta del portico d'ingresso dell'edificio, lato ovest.

figura 372

figura 373





1 10m

figura 374

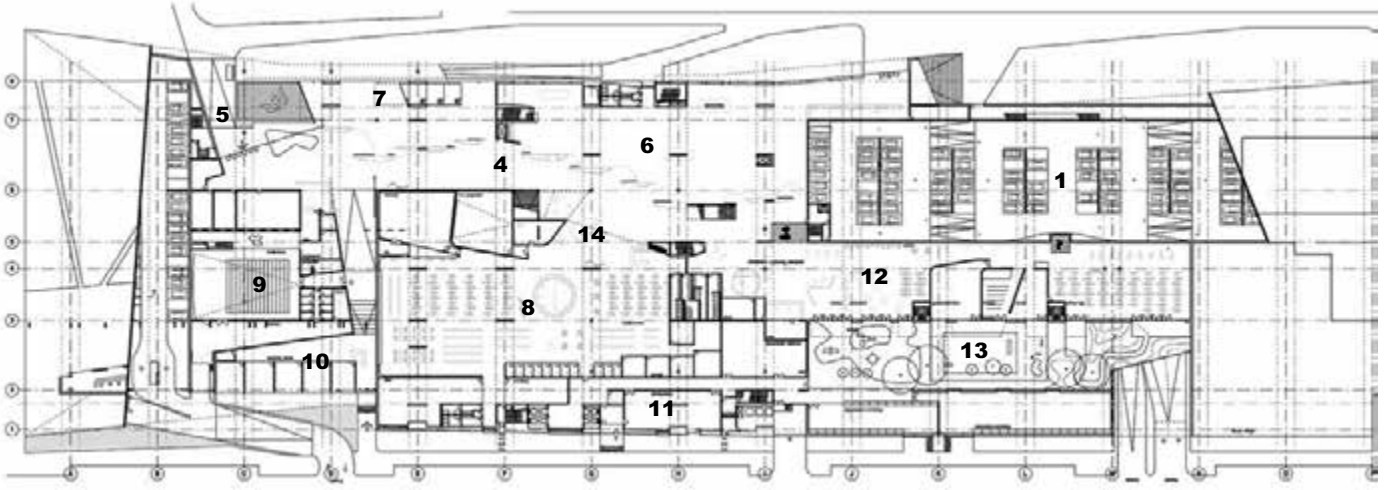


figura 375

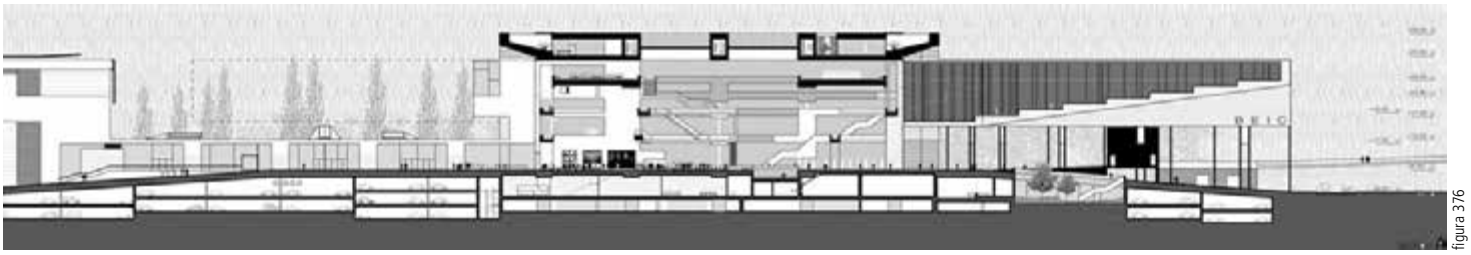


figura 376

1 10m

figura 377

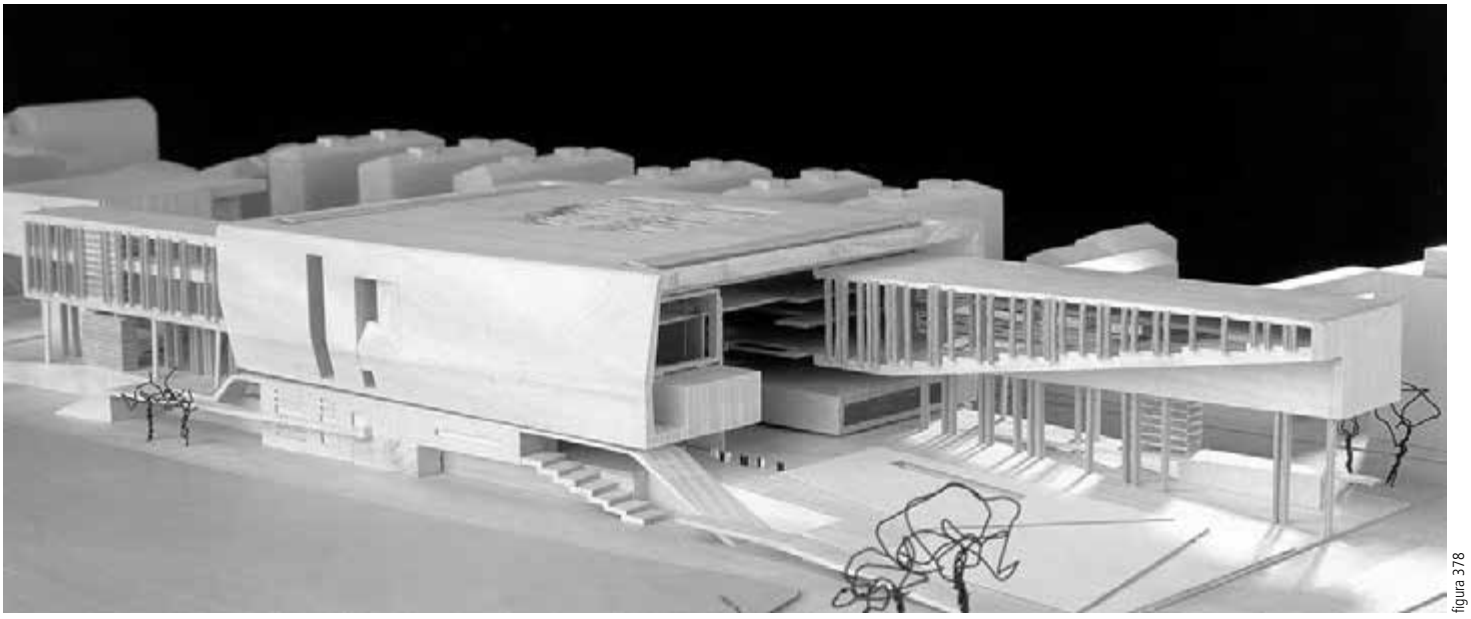


figura 378

figura 379

figura 380

figura 376 *Sezione longitudinale est-ovest sull'atrio di ingresso.*
figura 377 *Piante. Dal basso verso l'alto: pianta quota +11,00/+12,00; pianta quota +17,00/+18,00.*
LEGENDA: [19] reference; [20] prestito; [21] spazio giovani; [22] business information; [23] Dipartimento a scaffale aperto Scienze Umane e Sociali; [24] lettura con materiali propri; [25] consultazione materiali in prestito; [26] spazi di lettura; [27] magazzino dipartimentale.
figura 378 *Veduta del modello.*
figura 379 *Veduta del modello, fronte nord.*
figura 380 *Piante. Dal basso verso l'alto: pianta quota +21,80; pianta quota +25,40.*
LEGENDA: [28] Dipartimento a scaffale aperto Scienze e Tecnologie; [29] uffici; [30] Dipartimento a scaffale aperto Arti e Letterature.
figura 381 *Schizzo preliminare di studio.*

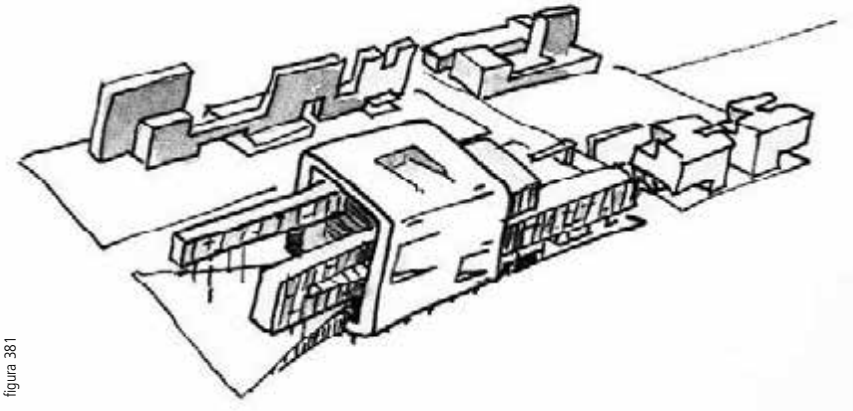


figura 381

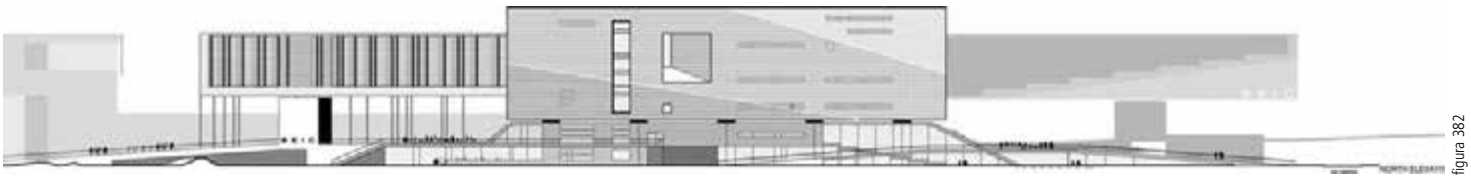


figura 382

figura 383

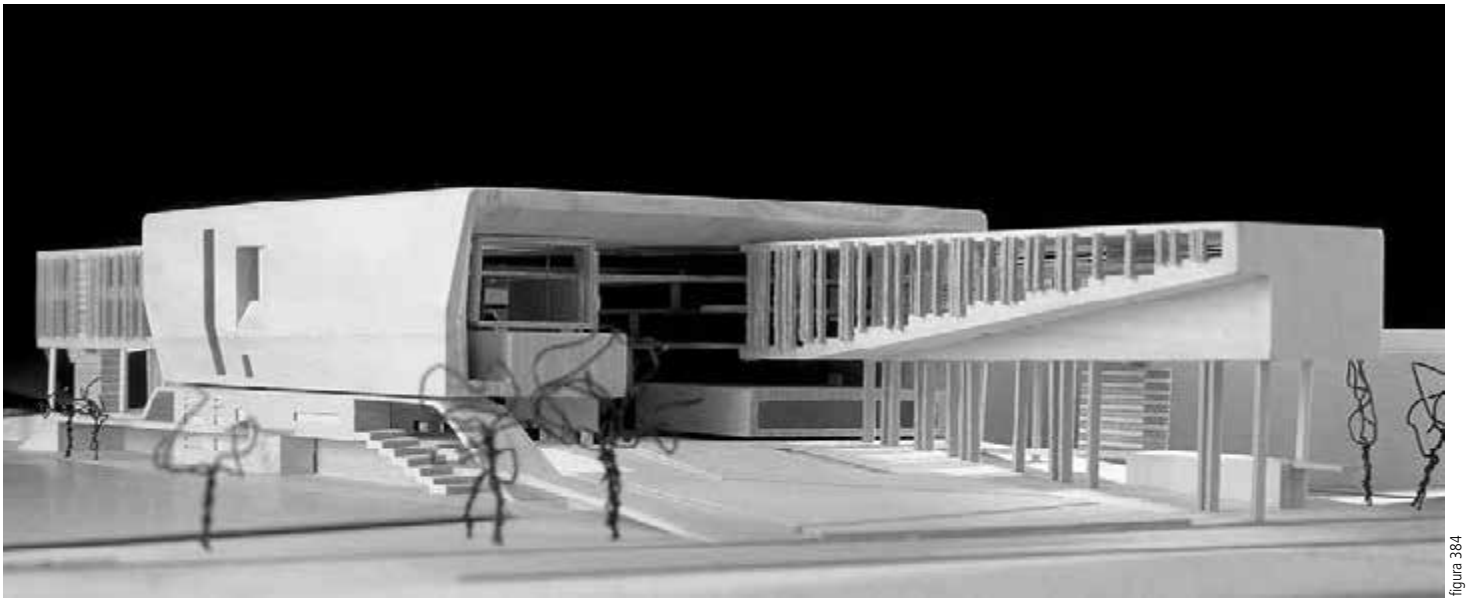


figura 384

accede anche ai negozi e agli spazi di ristoro, affacciati sul parco.
La Beic è organizzata secondo il modello biblioteconomico "a tre livelli", fortemente orientata sull'utente.
L'ampio basamento contiene le funzioni complementari: il "Mediaforum", il centro conferenze, il centro didattico, spazi commerciali e di ristoro, parcheggi pubblici interrati, la biblioteca dei bambini (affacciata su un ampio giardino di pertinenza). Il "Beic Box" racchiude le funzioni principali della biblioteca (settore di ingresso, emeroteca, attualità e informazione, prestito, reference, sezioni a scaffale aperto). Nello spessore della "scocca" dell'edificio sono contenuti i servizi e i locali tecnici, gli impianti e i la maggior parte dei collegamenti verticali. Nello spessore della parte superiore della scocca sono gli uffici, affacciati sull'atrio della biblioteca e su cortili interni. Il deposito chiuso è ai piani interrati al di sotto del basamento, mentre i laboratori e i servizi tecnici sono in un blocco lineare alto un piano, che definisce il fronte a livello della strada secondaria laterale. A est è collocato il "Villaggio delle Biblioteche" (possibile espansione futura della biblioteca finalizzata ad accogliere fondi specifici e collezioni).
Il "Beic Box" contiene i documenti, direttamente accessibili a scaffale aperto, organizzati in tre dipartimenti tematici sovrapposti (Scienze umane e sociali, Scienze e Tecnologie, Letterature e Arti) affacciati sul "Beic Forum". La concentrazione dei libri nel "Beic Box" ne rende più agevole il reperimento da parte dell'utente ed evidenzia la stretta connessione tra le varie sezioni e, dunque, tra i vari campi del sapere. Il grande atrio passante accoglie il visitatore e gli consente di orientarsi facilmente, individuando immediatamente i soprastanti dipartimenti. Dal Beic Box fuoriescono i bracci vetrati degli spazi di lettura, articolati su rampe digradanti, con affaccio a ovest sul parco e a est sulla nuova piazza della biblioteca. L'articolazione degli spazi di lettura su rampe digradanti consente una connessione diretta con ognuno dei tre dipartimenti tematici, che in tal modo, pur essendo sovrapposti, condividono i medesimi spazi di lettura.
Il Beic Box è prevalentemente il luogo del movimento, dell'incontro, dello scambio, della ricerca tra gli scaffali, della consulenza con i bibliotecari, del consumo dell'informazione; i "ponti" di lettura, protesi verso l'esterno e verso la piena luce, sono il luogo della sosta, della meditazione, della quiete assoluta, del silenzio. I vari livelli terrazzati dei Dipartimenti creano un paesaggio interno di grande impatto comunicativo, che intende consentire un'ampia gamma di postazioni di lettura e un'esperienza varia e mutevole dello spazio.

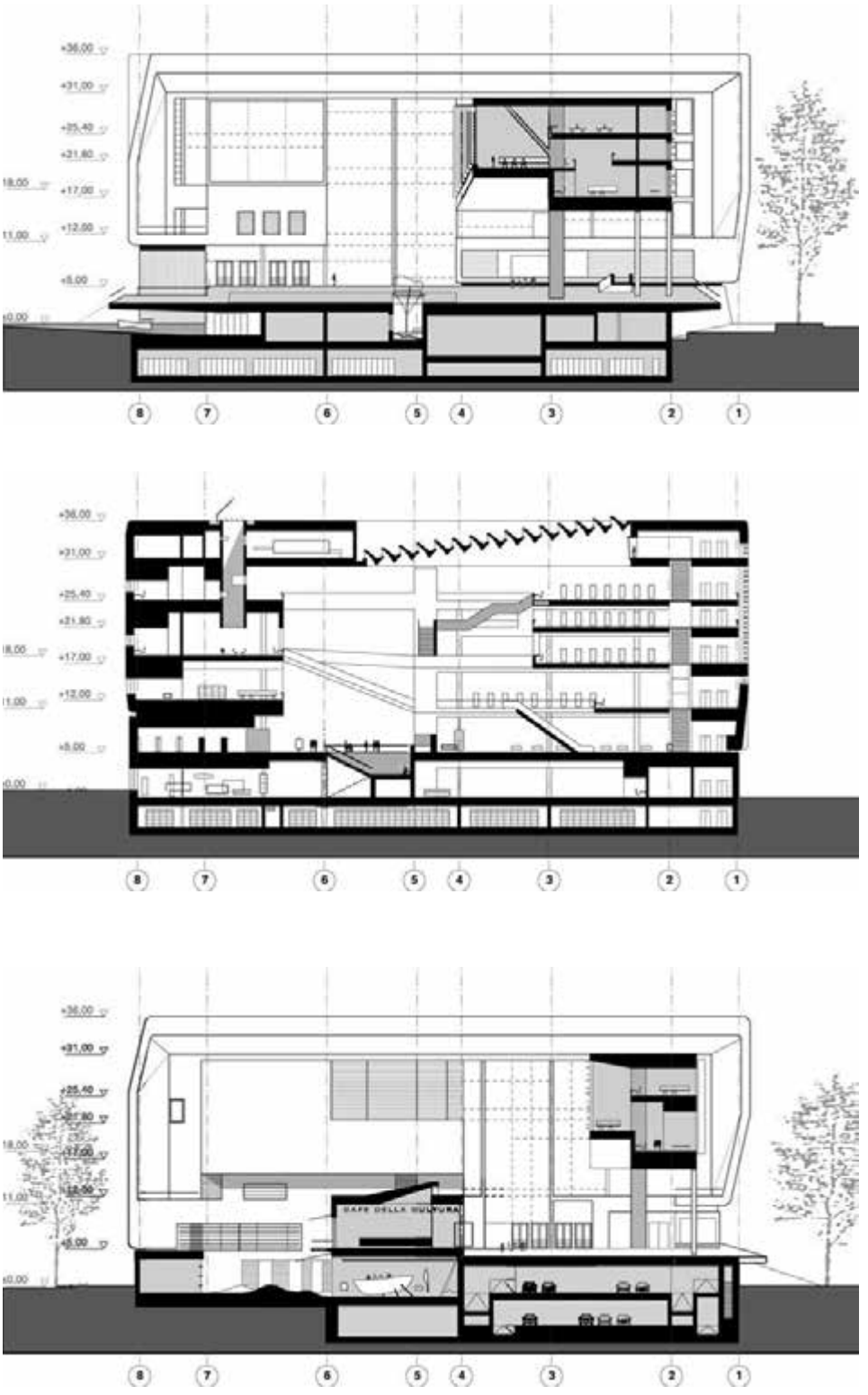


figura 385

figura 382 *Prospetto nord.*
figura 383 *Pianta quota +31,40.*
LEGENDA: [31] amministrazione.
figura 384 *Veduta del modello.*
figura 385 *Sezioni. Dal basso verso l'alto: sezione G; sezione E; sezione C.*

A pagina 320:
figura 386 *Veduta dell'atrio di ingresso a tutt'altezza (il "Beic Forum"), acquerello.*

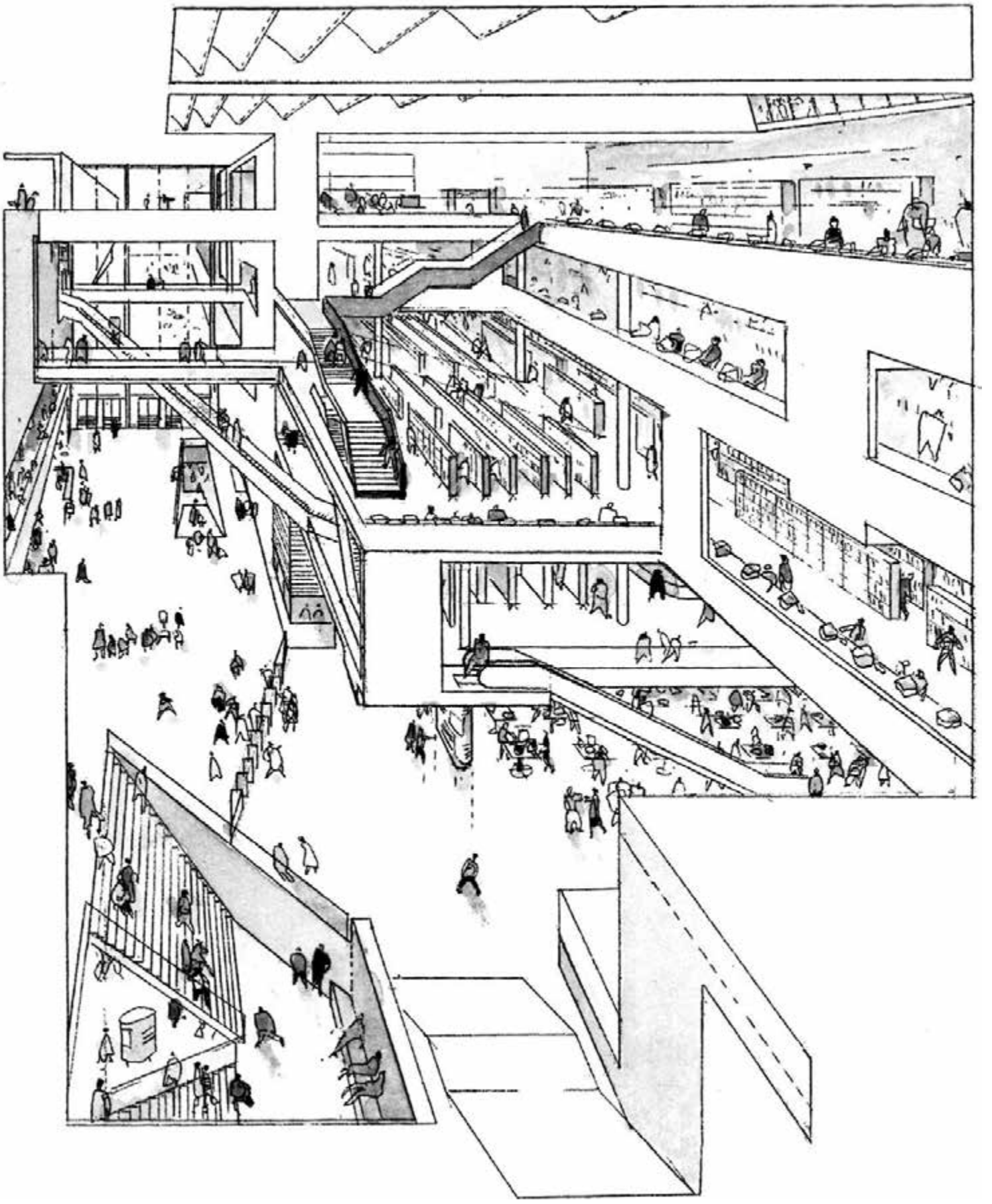


figura 286

Schmidt, Hammer & Lassen, 1993-1999
Biblioteca nazionale

ABITANTI	1.100.700
SLP	48.327 mq
RACCOLTE	500.000 voll
POSTI A SEDERE	500 posti

Il progetto prevede l'ampliamento della biblioteca reale, costruita all'inizio del XX secolo da H.J. Holm vicino al palazzo di Christianborg, tra la piazza quadrata del Tøjhusmuseet (l'antico arsenale, oggi museo militare) e la Christans Brygge, trafficatissima strada che costeggia il braccio di mare fiInderhavnen tra i ponti Langebro e Knipperlbro.
Il nuovo edificio, collegato al pre-esistente da ponti vetrati che scavalcano la Christans Brygge, è stato realizzato sull'area prospiciente il canale, fino ad allora destinata ad attrezzature portuali, nell'ambito di riqualificazione dell'intero quartiere (chiamato Slotsholmen) che prevede la realizzazione di vasto complesso destinato alla musica.
La nuova Kongelige Bibliotek (ca 50mila mq di superficie complessiva) si articola in quattro parti distinte: "Holm" (l'edificio storico), "Hansen" (il corpo lineare alto sei piani sul retro dell'edificio storico, con uffici e locali tecnici), "Diamante" (affacciato sul canale) e "Pesce" (il corpo a tre piani, la cui forma segue la Christans Brygge, con spazi di lavoro e uffici di vari enti culturali).
Il "Diamante" è un blocco compatto rivestito in granito colore antracite, di sette piani fuori terra e un piano interrato, con struttura a pilastri su maglia ortogonale, tagliato trasversalmente dall'atrio a tutt'altezza di forma trapezoidale mistilinea che si affaccia sul canale con un'ampia vetrata inclinata.
Il piano terreno ospita la hall di ingresso, con spazi espositivi e di ristoro. L'accesso avviene dal lungocanlae o dalla Søren Kierkegaards Plads, la nuova piazza rettangolare affacciata sul canale.
Nell'atrio vi sono tapis roulant che conducono al ponte vetrato al primo piano, che ospita il prestito e fa da cerniera tra la biblioteca storica e le nuove sale di lettura a scaffale aperto, affacciate sull'atrio con ballatoi digradanti ad andamento ondulato. Le sale di lettura (circa 300 posti) sono a doppia altezza, con banchi a file parallele rivolti verso l'atrio e retrostanti scaffali su due livelli. Lungo il perimetro vi sono altri posti di lettura e carrel, affacciati sul canale. Servizi tecnici e di collegamento sono collocati verso la Christans Brygge, mentre deposito a scaffale chiuso e auditorium (sala polivalente) sono al piano interrato.

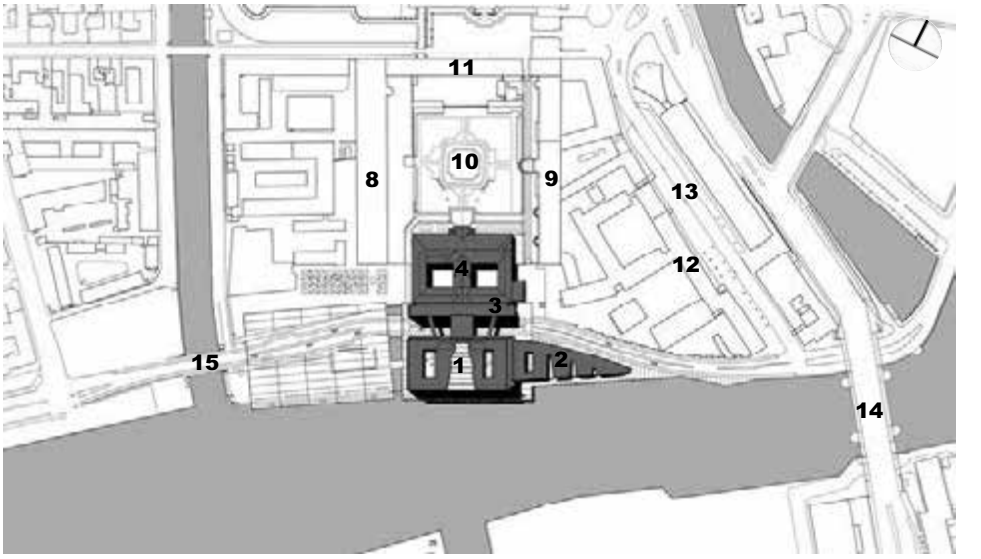


figura 387

figura 388

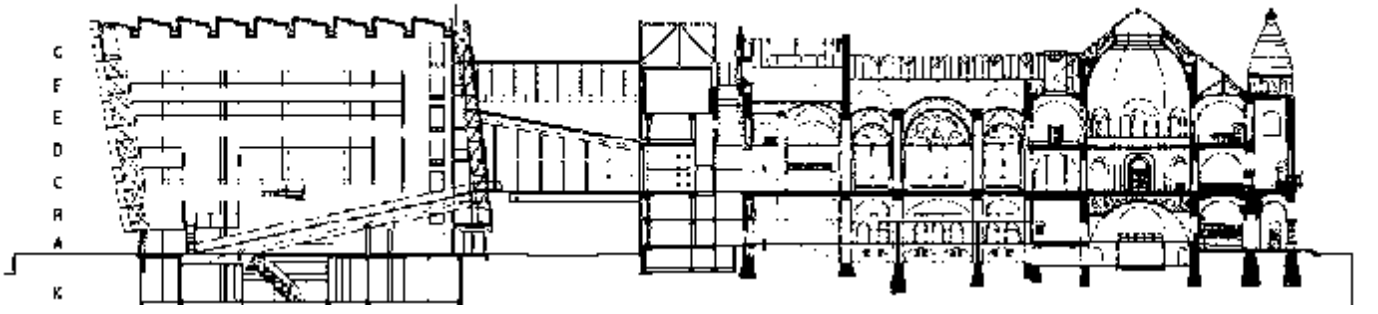


figura 389

A pagina 321:
figura 387 Planimetria di inquadramento generale
LEGENDA: [1] "Diamante"; [2] "Pesce"; [3] "Hansen"; [4] "Holm"; [5] Christians Brygge; [6] Kierkegaards Plads; [7] Christan IV Brew House; [8] Tøjhusmuseet (antico arsenale, oggi museo militare); [9] Provianthouse; [10] giardini della biblioteca; [11] Archivio Nazionale Danese; [12] Ministero; [13] Slotsholmengade; [14] Knippelbro; [15] Langebro
figura 388 Veduta del "Diamante" e del "Pesce" dal canale.
figura 389 Sezione trasversale.
Da destra verso sinistra è possibile identificare i vari corpi edilizi: l'edificio "Holm" (l'edificio storico), l'edificio "Hansen" (il blocco contenente uffici e locali tecnici), i ponti di collegamento (il più basso destinato al prestito), il "Diamante" (sezionato sull'atrio a tutt'altezza).

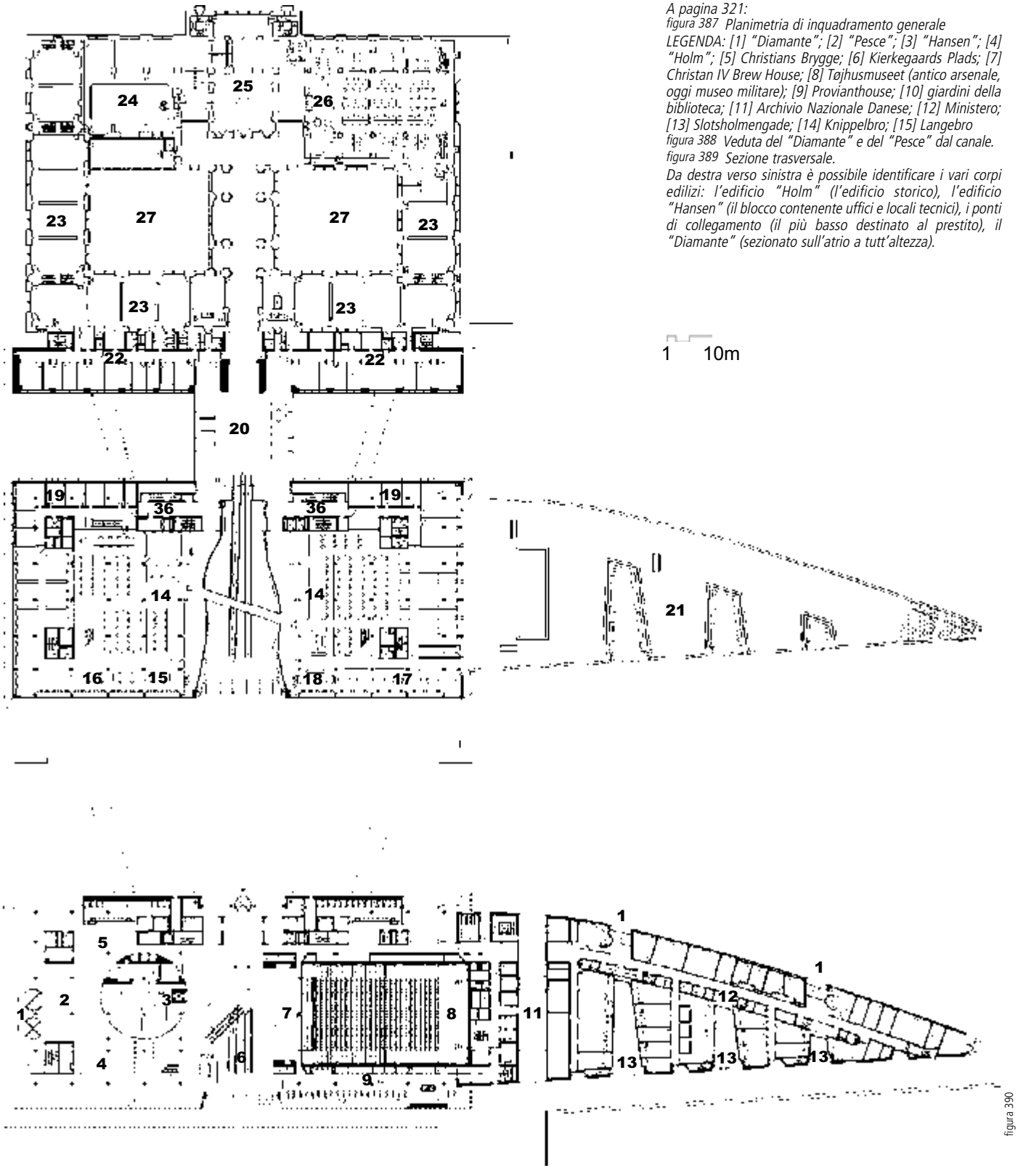
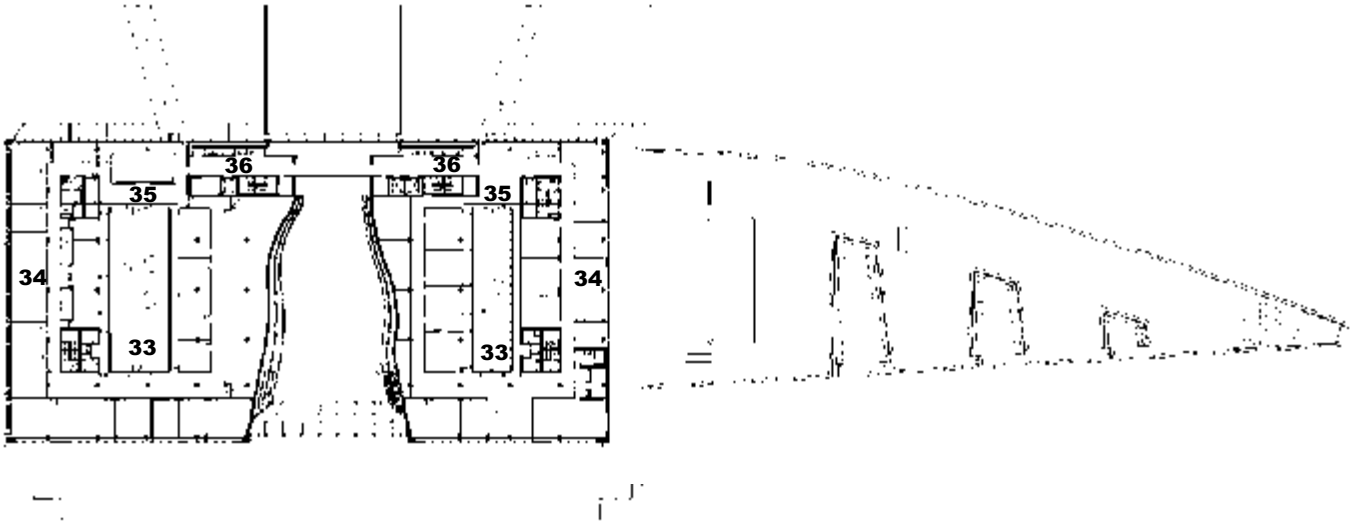


figura 390

figura 391

In queste pagine:
figura 392 Piante. Dal basso verso l'alto: piano primo ammezzato (livello D), piano sottotetto (livello G).
LEGENDA: [19] uffici dei bibliotecari [30] magazzino a scaffale aperto; [31] vuoto sulla sala di lettura a doppia altezza; [32] carrel di studio; [33] tetto giardino; [34] uffici amministrazione; [35] reception; [36] scale e ascensori.
figura 393 Sezione longitudinale sui corpi del "Diamante" e del "Pesce".
figura 390 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra (livello A), piano primo (livello C).
LEGENDA: [1] ingresso; [2] foyer; [3] bookshop; [4] "Royal Corner"; [5] bagni pubblici; [6] atrio; [7] foyer di ingresso all'auditorium; [8] auditorium; [9] ristorante; [10] cucine; [11] galleria di collegamento; [12] uffici; [13] corti interne; [14] Sala di lettura a scaffale aperto, a doppia altezza; [15] emeroteca; [16] spazi di lettura; [17] microforme; [18] angolo giornali; [19] uffici dei bibliotecari; [20] ponte - prestito; [21] tetto giardino; [22] uffici amministrazione; [23] magazzino a scaffale chiuso; [24] "Danish Hall"; [25] vestibolo; [26] antica sala di lettura; [27] cortile interno; [28] sala cataloghi; [29] informazioni; [36] scale e ascensori.
figura 391 Prospetto sud-est sul canale.



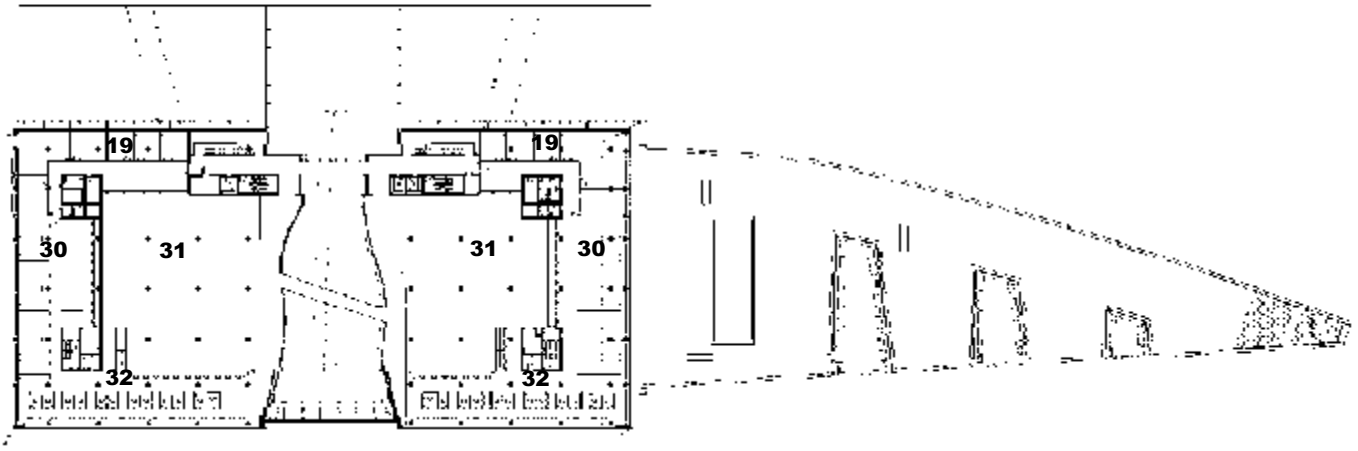


figura 392

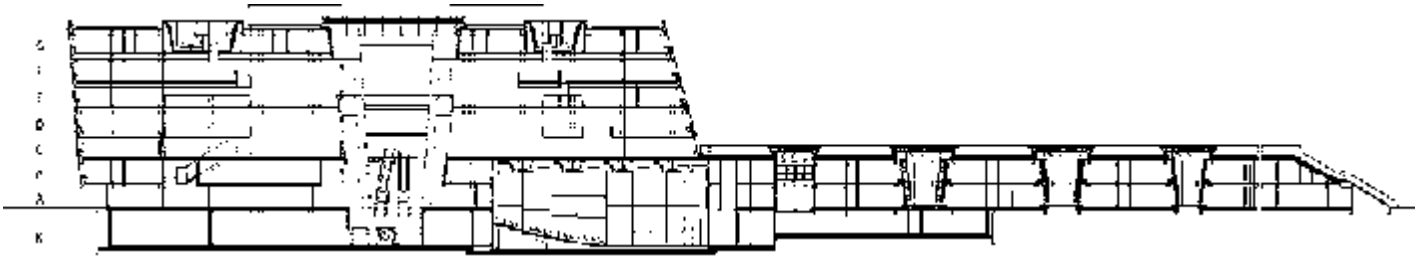


figura 393

figura 394

figura 395

figura 396

figura 397

figura 398

figura 399

figura 394 *Veduta di una delle sale di lettura*
figura 395 *Veduta dell'atrio con la passerella di collegamento e la facciata vetrata affacciata sul canale.*
figura 396 *Veduta dell'interno ponte con la sezione prestito.*
figura 397 *Veduta del ballatoio della sala di lettura al secondo piano (livello E), affacciato sull'atrio.*
figura 398 *Veduta dall'alto dei tapis roulant di collegamento tra piano terra e ponte al piano primo, della passerella di collegamento e della scala che conduce al piano interrato.*
figura 399 *Veduta dall'alto dei ballatoi delle sale di lettura.*

Bolles+Wilson architeckturbüro, 2003 - in realizzazione
Biblioteca nazionale

ABITANTI	462.690
SLP	43.500 mq

La nuova biblioteca nazionale occupa una posizione critica nell'ambito del disegno di riqualificazione urbana e architettonica dell' "acropoli" amministrativa dell'Unione Europea, sul plateau Kirchberg di Lussemburgo.
Il progetto si sviluppa come un grande volume scultoreo, che avvolge un nucleo compatto contenente nove livelli di deposito chiuso, situati nello spazio della corte dell'edificio "Robert Schuman", integrato nel nuovo complesso. Il fronte nord-est ospita gli uffici ed è scandito da partiture regolari di finestre, mentre il lato opposto è una vasta vetrata a tutt'altezza, che apre sul parco e sul paesaggio urbano la sala lettura a tutt'altezza, con ballatoi e volumi vetrati sospesi.

figura 400 *Assonometria generale di insieme*
figura 401 *Pianta piano terra*

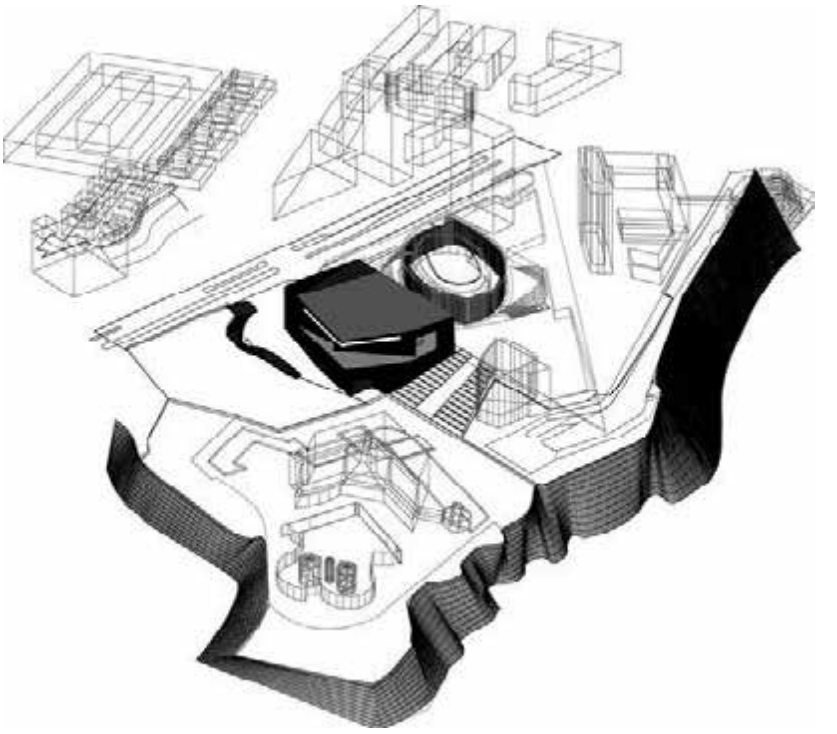


figura 400

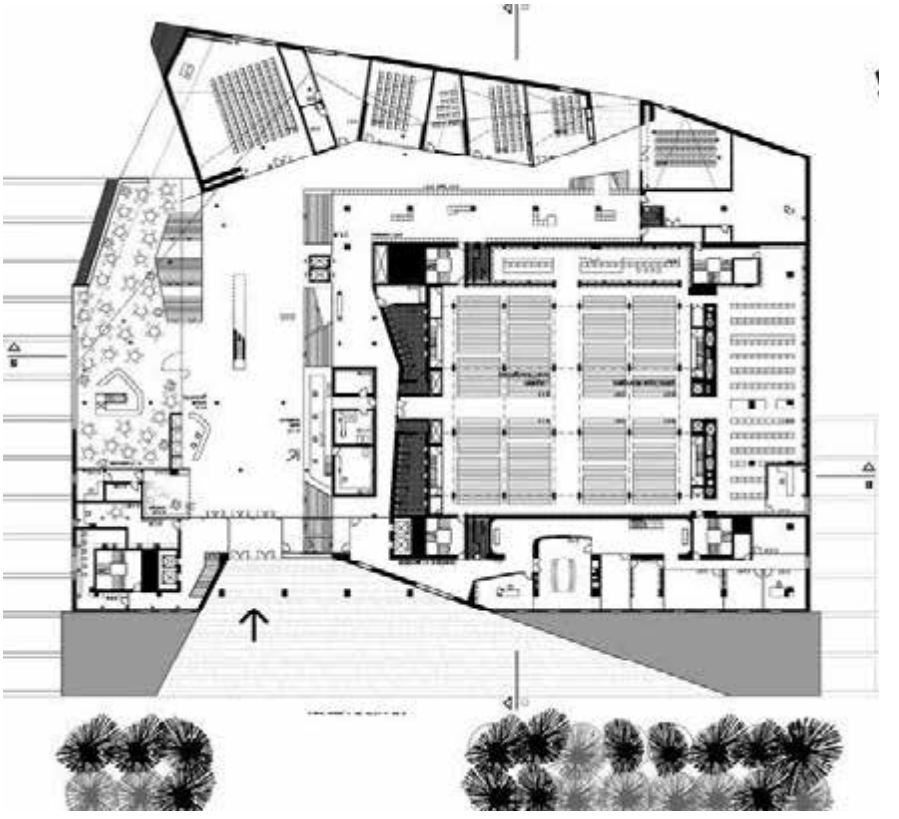


figura 401

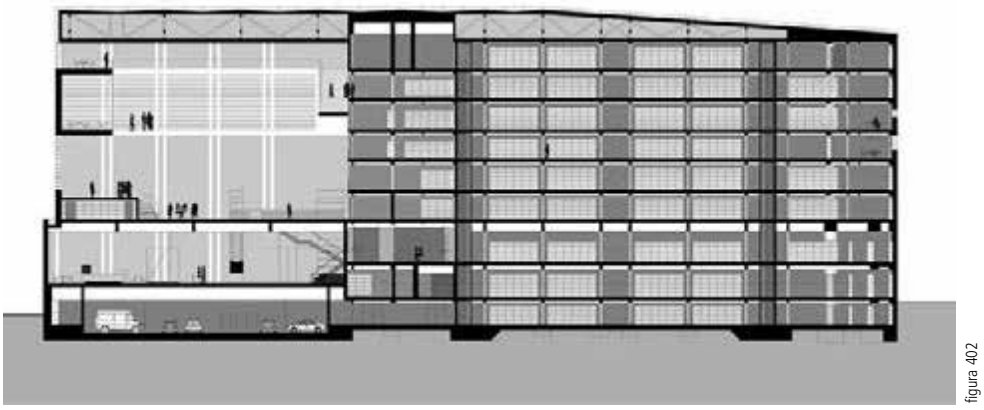


figura 402

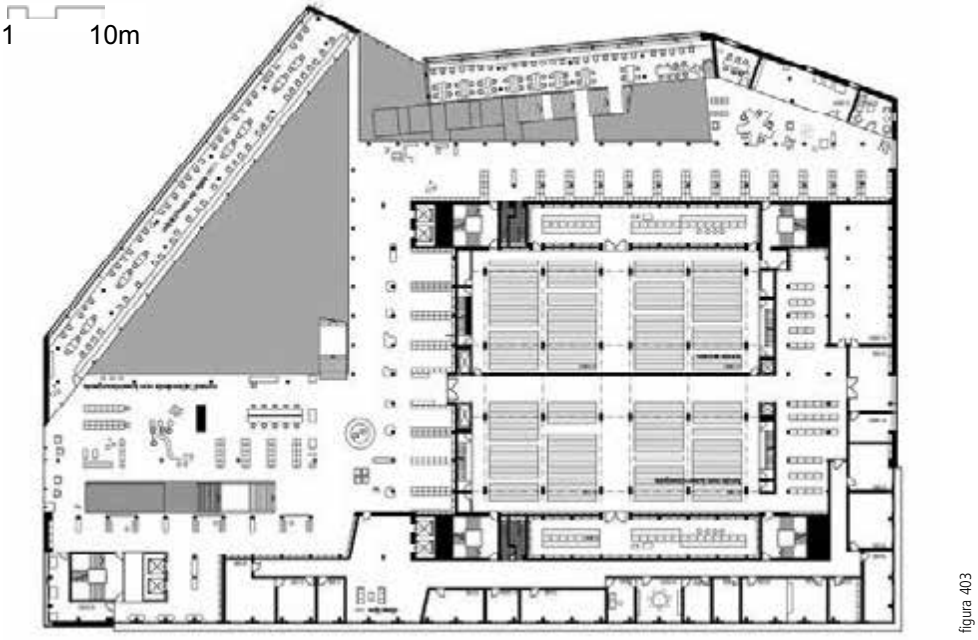


figura 403

figura 404

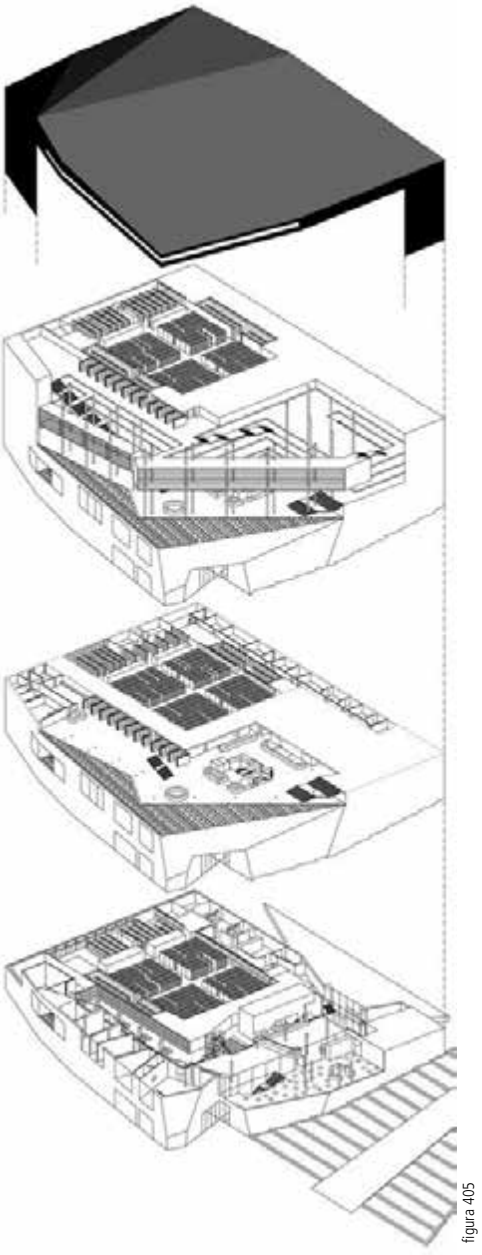


figura 405

figura 402 *Sezione sui magazzini e sulla sala di lettura a tutt'altezza.*
figura 403 *Pianta piano quarto, livello del ballatoio di lettura affacciato sulla sala di lettura a tutt'altezza.*
figura 404 *Veduta dell'interno e della vetrata affacciata sul panorama urbano.*
figura 405 *Esploso assonometrico.*

OMA, Rem Koolhas-Joshua Ramus, 2000-2003
Biblioteca municipale centrale

ABITANTI	563.400
SLP	33.720 mq
RACCOLTE	950.000 voll
POSTI A SEDERE	650 posti

Il progetto, che intende essere innovativo nel ripensare il rapporto tra forma dell'edificio e programma funzionale, nasce dalla stretta collaborazione tra gli architetti e la direttrice della biblioteca, Deborah Jacobs. Il punto di partenza dei progettisti è stata la considerazione che solitamente il requisito di massima flessibilità richiesta agli edifici bibliotecari porta col tempo ad ampliare progressivamente gli spazi per la conservazione dei libri a scapito delle altre aree funzionali, in particolare a quelle per l'accoglienza e i servizi degli utenti.
L'esigenza di risolvere questo problema, unita alla ricerca architettonica portata avanti da anni da OMA sulla conformazione e modellazione dello spazio interno e sul rapporto tra forma e funzione, ha condotto a un'architettura inedita, di non facile lettura e certamente di forte impatto.
La soluzione è conseguenza diretta del metodo progettuale: si tratta di un'architettura che va letta dall'interno verso l'esterno, in cui le aree funzionali previste dal programma biblioteconomico vengono individuate e quantificate dimensionalmente, a ognuna delle funzioni previste viene attibuito uno spazio specifico, omogeneo per caratteristiche, colori, materiali.
I settori individuati, composti da uno o più piani sovrapposti, vengono a loro volta "impilati" verticalmente e fatti traslare in varie direzioni, come a seguito di un sisma che avesse scosso e disarticolato i vari piani di un edificio. Le "traslazioni" non sono atto gratuito, bensì finalizzate a "plasmare" l'edificio e i suoi spazi interni in modo tale da adattarsi al meglio al contesto circostante: per guadagnare le viste e gli scorci migliori sul paesaggio urbano, per far sì che una parte dell'edificio sia ombreggiata da quella superiore aggettante, per sfruttare al meglio la luce del nord-ovest degli Stati Uniti, etc.
I cinque settori individuati costuiscono altrettante "piattaforme", di dimensioni diverse per adattarsi alle rispettive specifiche funzioni: parcheggi e logistica, spazi per il personale, riunioni e formazione, magazzino a scaffale aperto, uffici.
Negli "interstizi" che restano tra le cinque "piattaforme", conseguenti ai suddetti "slittamenti", restano altri spazi, più fluidi, a doppia, tripla o a tutt'altezza, destinati ai servizi a più forte impatto di pubblico e alle attività di incontro e socializzazione: sezione bambini e auditorium, settore di ingresso e sezione *fiction*, *reference*, sala di lettura.
Ogni piattaforma funzionale è autonoma rispetto alle altre, e consente il massimo della flessibilità, ma soltanto al suo interno, non potendo "invadere" in alcun modo gli spazi adiacenti. I vari nuclei funzionali sono avvolti in un involucro trasparente interamente vetrato, caratterizzato dal disegno a losanghe degli incroci composti dai serramenti e dalle travature oblique (che hanno anche funzione antisismica).

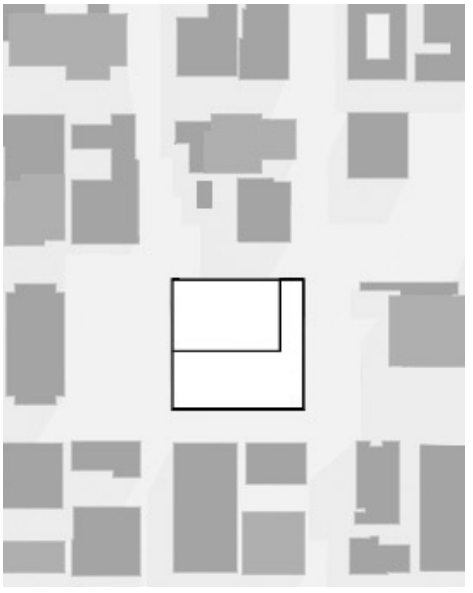


figura 406

figura 406 Planimetria generale con indicazione delle viste sul paesaggio urbano circostante.
figura 407 Veduta dell'esterno.

figura 407

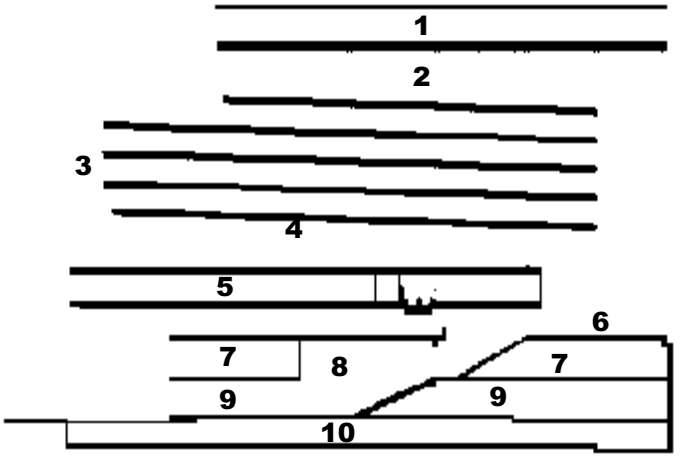
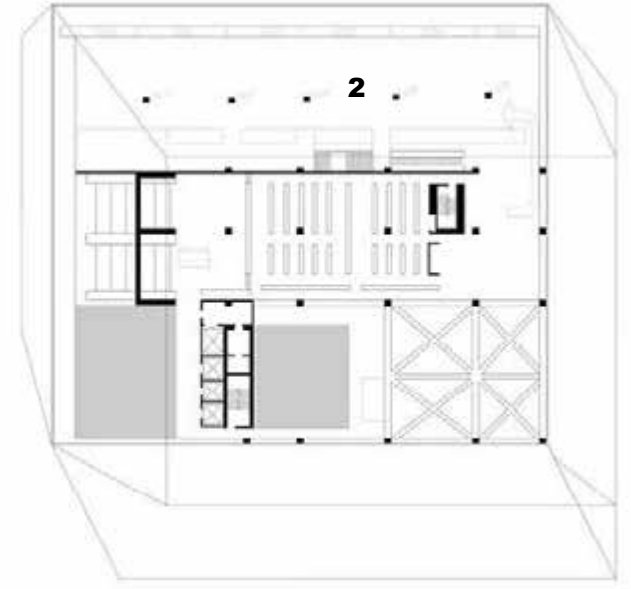
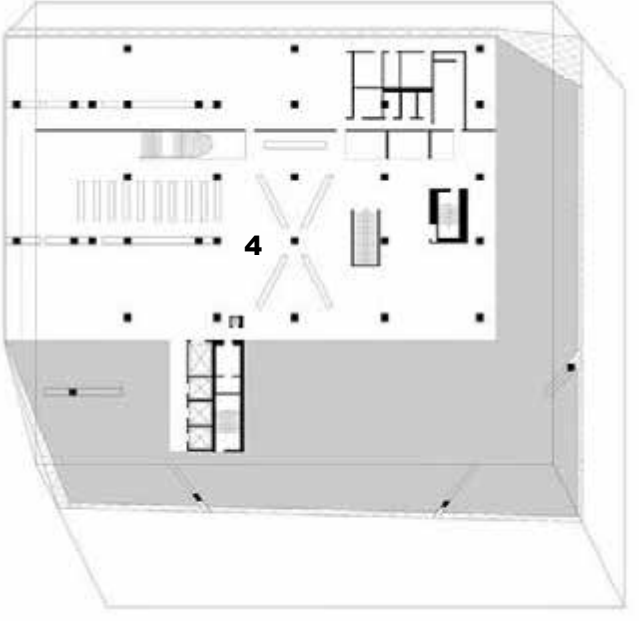


figura 408

figura 408 Sezione
LEGENDA: [1] uffici; [2] sale di lettura; [3] "Spirale dei libri"; [4] "Mixing Chamber"; [5] sale di riunione e formazione; [6] "Living Room"; [7] spazi per il personale e logistica; [8] auditorium; [9] sezione bambini; [10] parcheggio interrato.
figura 409 Piante. Dall'alto verso il basso, da sinistra verso destra: livello decimo (Sala di lettura); livello ottavo ("Spirale dei libri"); livello quinto ("Mixing Chamber"); livello terzo ("Living Room").
figura 410 Schema funzionale dei vari livelli.
figura 411 Schema del funzionamento della "Spirale dei libri". I numeri si riferiscono alla CDD.
figura 412 Sezione.
figura 413 Rielaborazione dell'esploso assonometrico del progetto preliminare, riportato nello speciale del The "Seattle Times" Special on the Design of the New Library. *La disposizione interna degli arredi e delle tramezzature, nonché il disegno dei prospetti esterni è stato in seguito modificato, ma lo composizione volumetrica e la distribuzione funzionale interna è sostanzialmente invariata.*





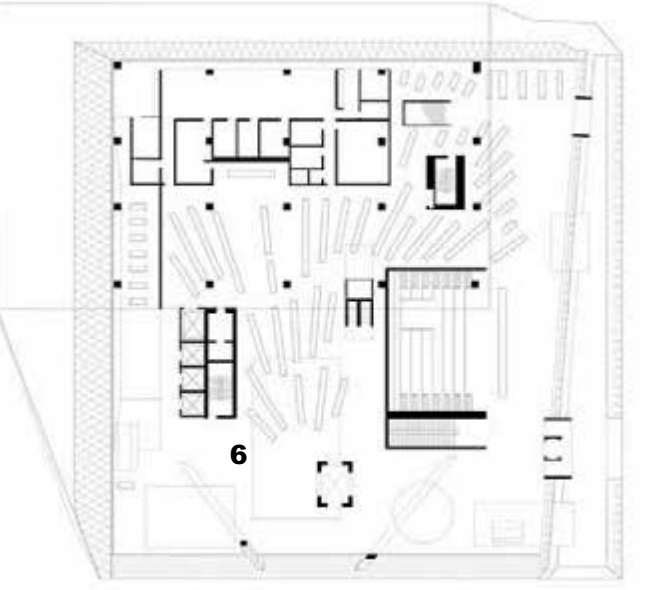


figura 409

figura 410

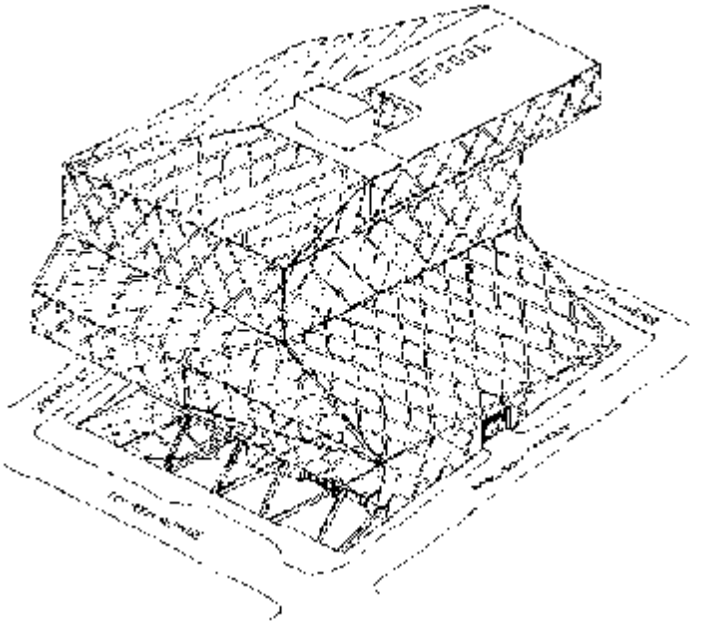


figura 411

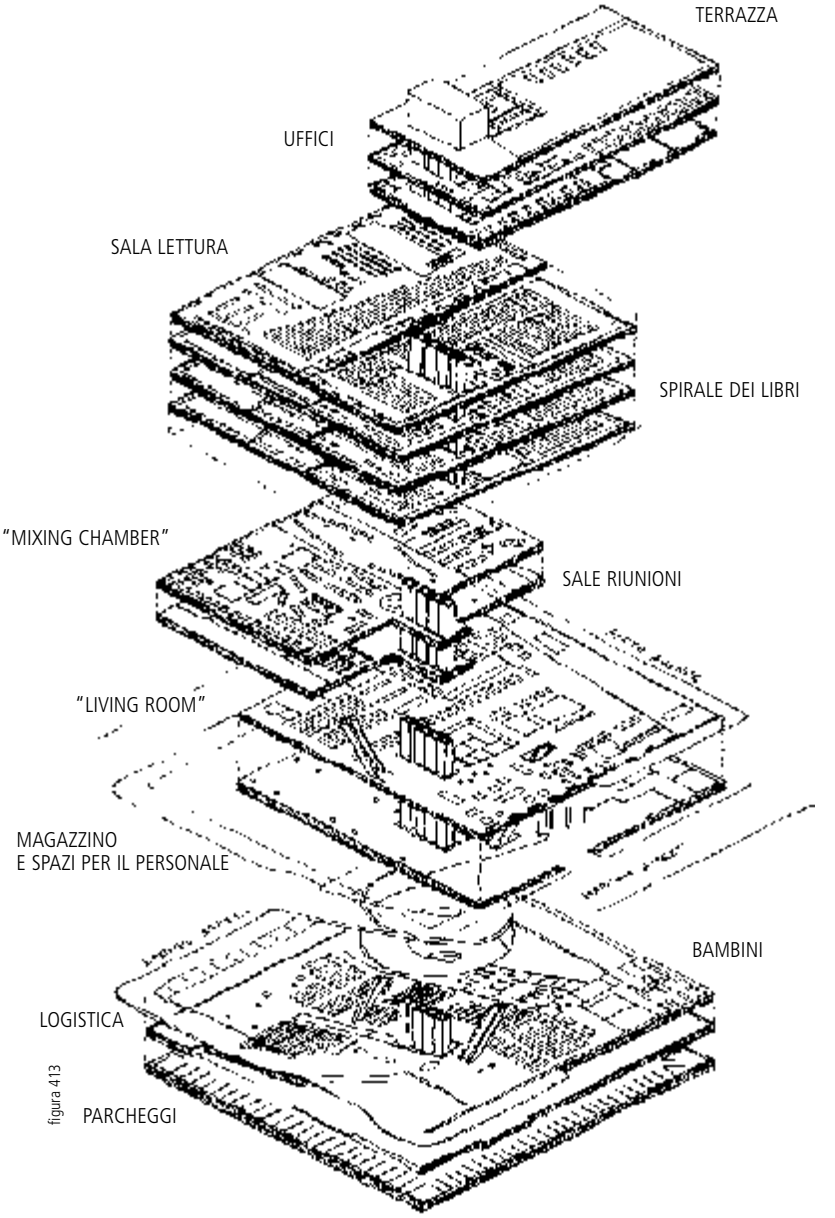


figura 413

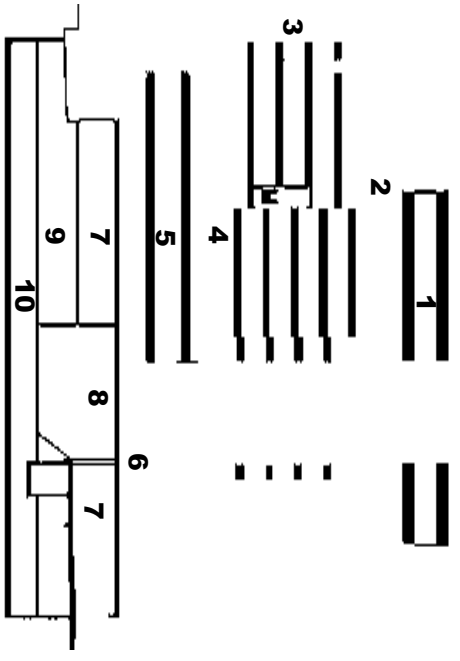
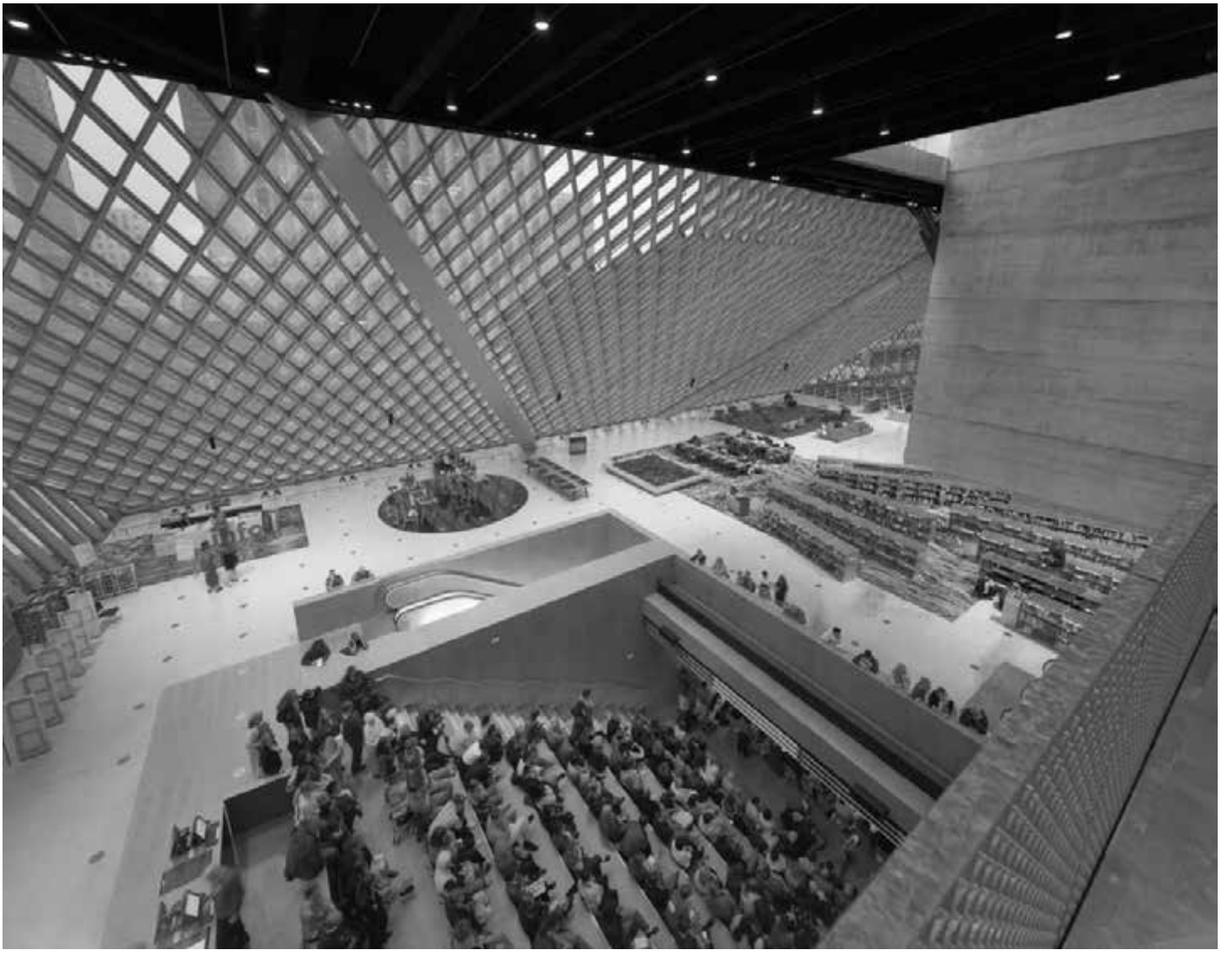


figura 412



L'edificio sfrutta il dislivello del terreno per avere accessi da quote diverse.
In tutto sono identificabili 11 livelli sovrapposti, oltre al piano interrato, dove sono i parcheggi (143 posti auto). L'ingresso alla biblioteca al primo livello avviene da Fourth Avenue: da qui si accede a una lobby con un punto di accoglienza e informazioni, il punto prestito, computer e macchine per il prestito automatico. Sul lato nord vi è una vetrata che affaccia sulla sezione bambini (ca. 1.400 mq), dove vi sono circa 80mila documenti e circa 30 computer. Allo stesso livello vi è il "Microsoft Auditorium" (Microsoft ha donato venti milioni di dollari per la realizzazione della biblioteca), contenente 275 posti a sedere, con la possibilità di ampliamento fino a oltre 400 posti. A questo livello si trovano anche le aree per la auto-formazione.
Al secondo livello vi sono gli spazi per lo staff, per la logistica e le accessioni.
Al terzo livello, accessibile dalla Fifth Avenue, vi è il "Living Room", il "salotto" della città, dove oltre ai servizi di accoglienza/informazioni e prestito, l'utente trova tutte le funzioni caratteristiche del settore di ingresso: caffetteria e attività commerciali, attualità, novità, giornali e periodici, audiovisivi, spazio giovani, temi di interesse e sezione *fiction*.
Sul vasto spazio del "Living Room" si affacciano i livelli superiori: quello destinato alle sale riunione (sale da 25 a 200 posti), e, soprattutto, il livello del "Mixing Chamber" (ca. 1.800 mq), ovvero la sezione reference per la consulenza dei bibliotecari e le ricerche.
I livelli superiori, dal sesto al nono, ospitano la "Spirale dei libri", che accoglie il 75% della collezione *non-fiction* (solo il 25% dei documenti sarà infatti a deposito chiuso), direttamente accessibile nelle scaffalature disposte a file parallele, in un percorso continuo che si sviluppa su tre piani sovrapposti. I documenti sono qui organizzati secondo la classificazione Dewey, in modo tale che al crescere della collezione gli scaffali possano essere semplicemente ravvicinati senza invadere altre zone dell'edificio (attualmente vi sono circa 950mila volumi, e possono essere accolti fino a 1.400.000 volumi). Questa soluzione, sicuramente interessante metafora architettonica, potrebbe non garantire la flessibilità necessaria a una biblioteca pubblica, in cui, solitamente, la classificazione Dewey viene accuratamente "smontata" e "rimontata" a seconda della fisionomia bibliotecaria e delle esigenze del pubblico.
Al decimo livello vi sono le sale di lettura, (400 posti in 1.100 mq) con grandi vetrate a doppia e tripla altezza che affacciano sul paesaggio urbano.
All'undicesimo livello vi sono gli uffici dell'amministrazione e la mensa dei dipendenti.
Ognuno dei settori funzionali ha una particolare caratterizzazione dei colori e dei rivestimenti, che ne accentua la visibilità e riconoscibilità, con un linguaggio visivo particolarmente accattivante che fa largo uso della grafica e dei mezzi multimediali.
Oltre agli aspetti di visibilità la Seattle Central Library ha puntato molto sull'efficienza dei servizi, grazie all'impiego massiccio delle nuove tecnologie di comunicazione, come il trasporto e lo smistamenteo automatizzato dei volumi e di tutto il materiale documentario mediante la tecnologia RF-Id (Radio Frequency Identification), diffusa in modo capillare in tutto l'edificio (anche gli stessi bibliotecari dovrebbero esserne dotati, in modo da poter comunicare tra loro e con gli utenti in tempo reale, in qualsiasi punto della biblioteca essi si trovino).

figura 414 *Veduta interna dall'alto della sezione "Living Room".*

Eckhard Gerber & partners, 1985-1993
Biblioteca statale e universitaria

ABITANTI	130.000
SLP	33.000 mq
RACCOLTE	5.330.000 voll
POSTI A SEDERE	770 posti

La biblioteca è collocata nel campus della Facoltà Umanistica di Gottinga, al margine meridionale, separato dalla città da spazi verdi e da un orto botanico. L'edificio ha la pianta articolata come una mano aperta, rivolta con il palmo verso il complesso universitario e le dita verso il verde e verso la città.
Il blocco verso l'università (il "palmo") è compatto, a pianta rettangolare, scandito da partiture regolari di finestre, e ospita uffici amministrativi della biblioteca e di altri enti culturali, le sezioni speciali, sale per seminari. I cinque corpi allungati (le "dita") si sviluppano longitudinalmente verso il parco con ampie vetrate, e ospitano la sezione consultazione e *reference* al piano terra, le sale di lettura a scaffale aperto ai piani superiori. Tra "le dita" vi sono quattro cavedi stretti e lunghi che si insinuano in profondità tagliando sale di lettura e magazzini e consentendo alla luce zenitale proveniente dai lucernari di penetrare in profondità. I vari cavedi sono attraversati da passerelle e scale di collegamento.
Tra i corpi longitudinali delle sale lettura a scaffale aperto e il blocco verso il *campus*, si apre un ampio atrio a tutt'altezza di forma trapezoidale, al quale si accede dal cilindro vetrato di ingresso, che fa da cerniera alla composizione dei volumi.
L'intero complesso si attesta su un corpo in linea massiccio, parallelo alle "dita" delle sale lettura a scaffale aperto, contenente i locali tecnici e di servizio (distribuiti in spina, a separazione tra sale lettura e uffici), *carrel* di studio, uffici dipartimentali, uffici amministrativi. I depositi a scaffale chiuso sono collocati nell'interrato.
L'edificio ha struttura puntiforme ed è realizzato in calcestruzzo, acciaio, vetro, lastre in pietra di rivestimento e intonaco.

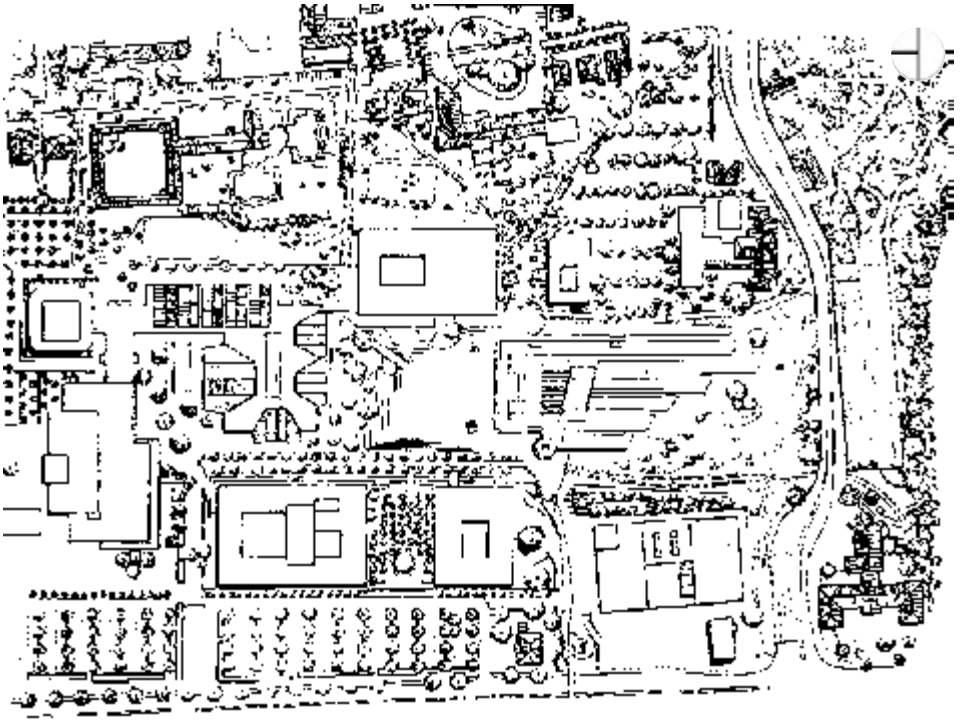


figura 415

figura 416

figura 415 *Planimetria di inquadramento generale*
figura 416 *Veduta delle "dita" contenenti alle estremità gli spazi di lettura a scaffale aperto, affacciati sul parco.*
figura 417 *Prospetto ovest.*

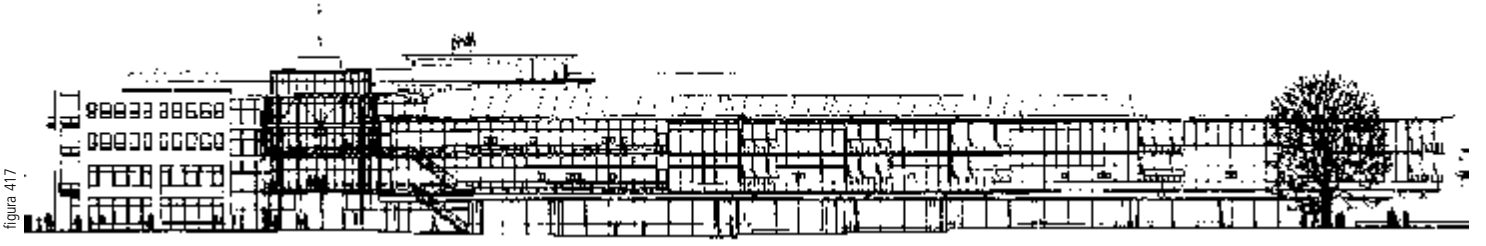
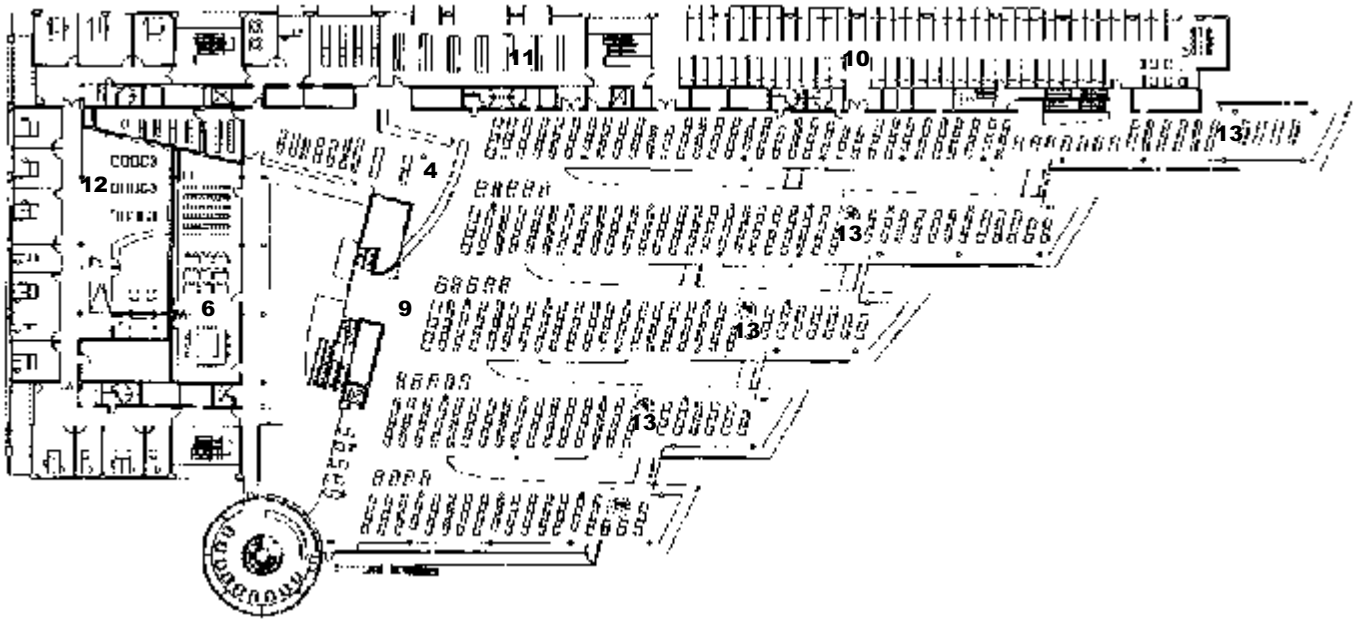


figura 417

figura 418

figura 419

figura 418 Veduta del cilindro di ingresso.
figura 419 Veduta dell'atrio di ingresso a tutt'altezza.
figura 420 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano primo.
LEGENDA: [1] ingresso; [2] accoglienza/informazioni; [3] manualistica e consultazione generale; [4] banco prestito; [5] uffici bibliotecari; [6] aula seminari; [7] bibliografie; [8] cataloghi; [9] magazzino a scaffale aperto; [10] carrel di studio; [11] collezioni speciali e audiovisivi; [12] Agenzia della Bassa Sassonia; [13] spazi di lettura.
figura 421 Veduta di una delle "dita" contenenti gli spazi di lettura.
figura 422 Veduta delle gallerie a tutt'altezza poste tra le "dita" dei magazzini a scaffale aperto.
figura 423 Veduta diagonale degli spazi di lettura a scaffale aperto. Si noti come lo spazio lineare, semplice e ordinato delle cinque "dita" assuma tutt'altro aspetto nelle viste diagonali, dando luogo a scorci sempre diversi, con una spazialità interna inaspettata.
figura 414 Piante. Dal basso verso l'alto: piano secondo, piano terzo.
LEGENDA: [14] Catalogo Centrale dello Stato della Bassa Sassonia; [15] uffici; [16] amministrazione; [17] locali tecnici e impianti; [18] caffetteria.



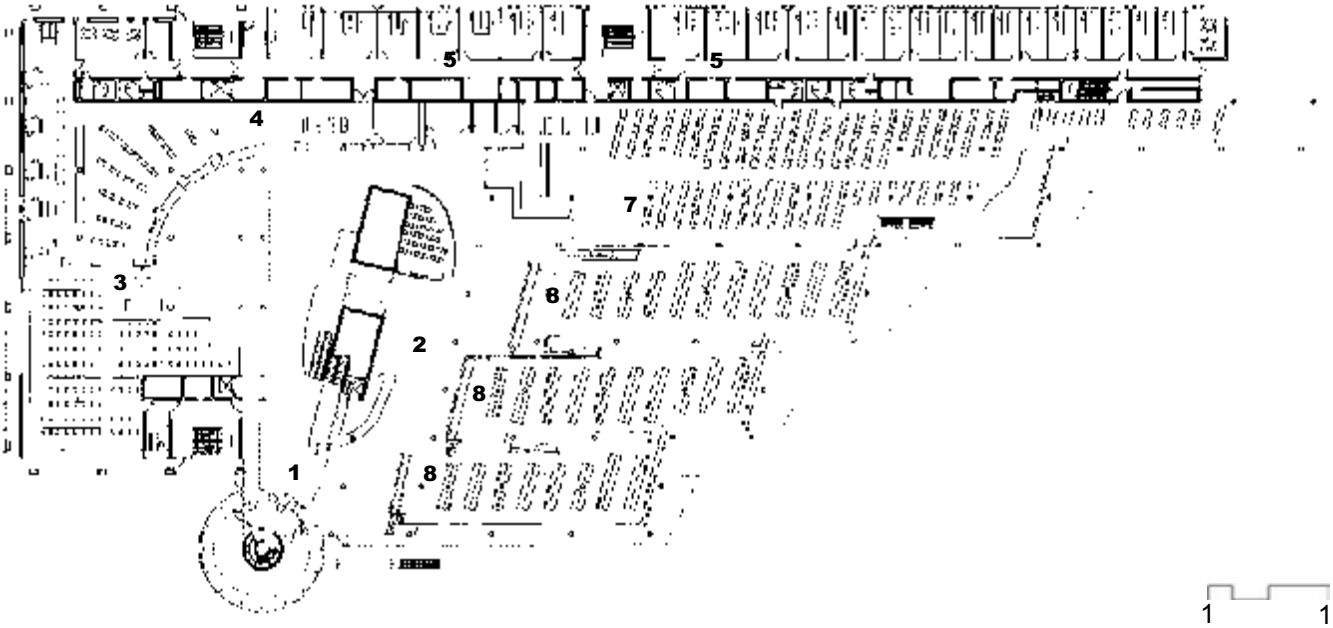
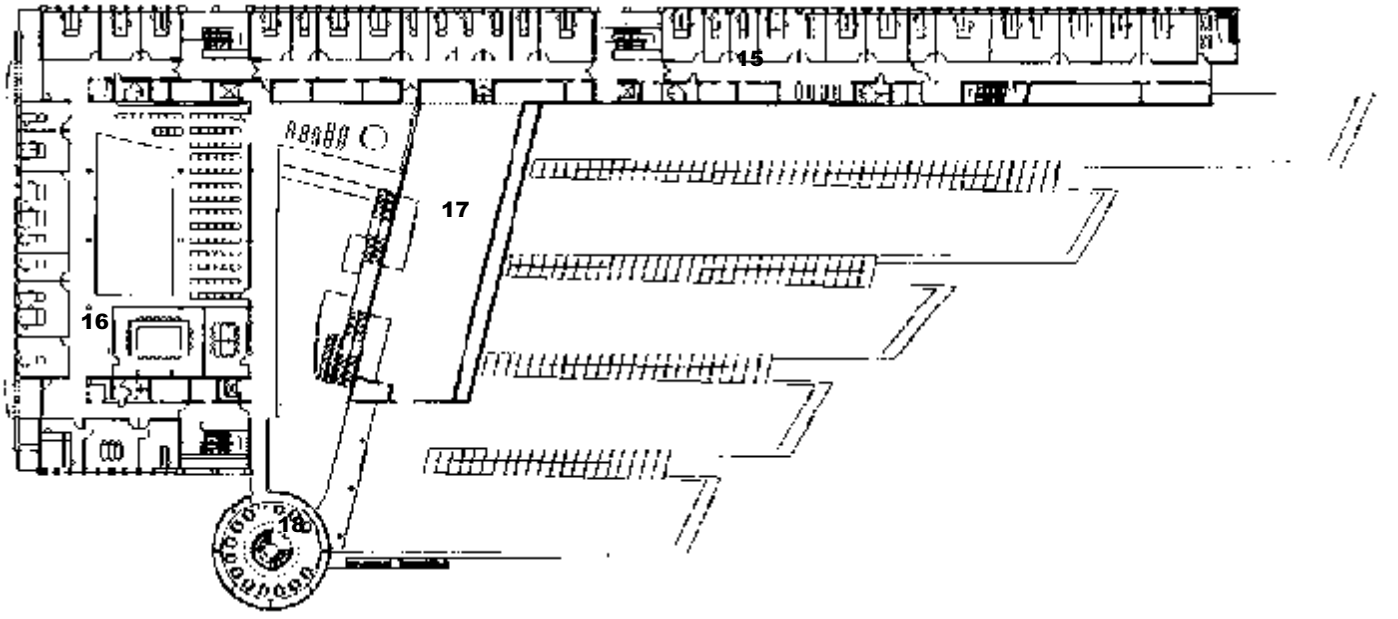


figura 420

figura 421

figura 422

figura 423



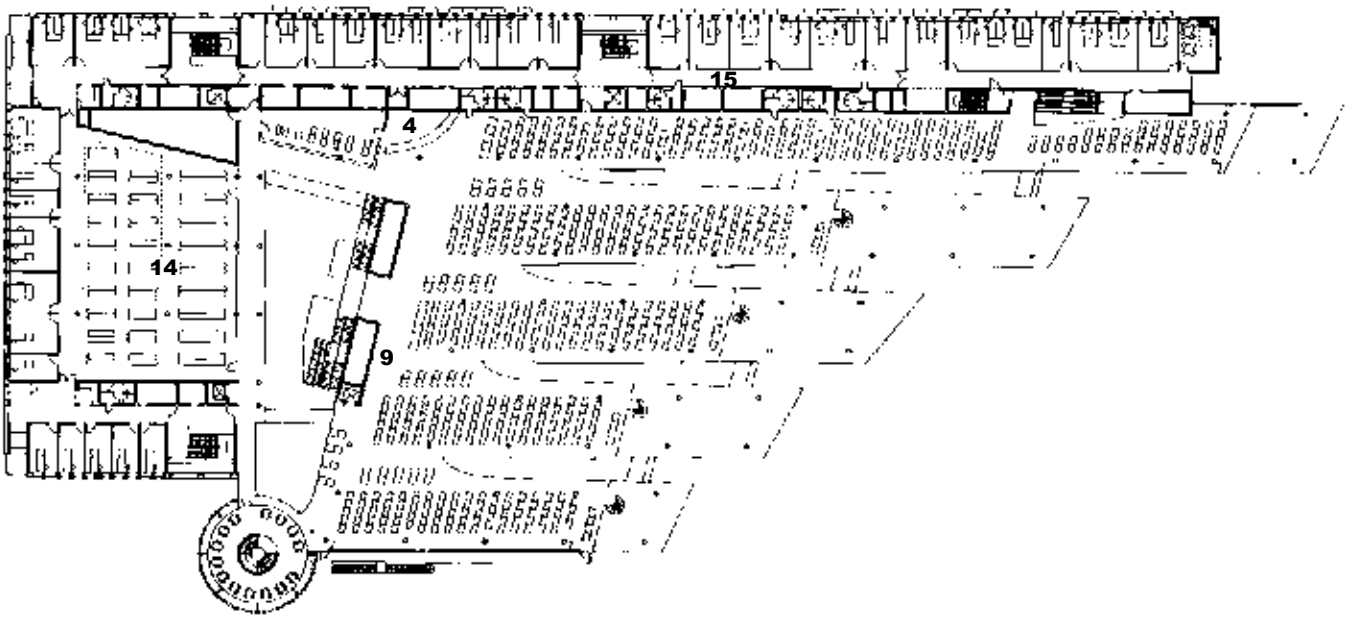


figura 424

figura 425

figura 426

figura 425 *Veduta degli spazi di lettura a doppia altezza affacciati sul parco.*
figura 426 *Veduta interna dell'atrio e del cilindro di ingresso. La scala conduce al livello interrato dell'atrio, dove vi sono il guardaroba e i servizi igienici.*

Mario Bellini, 2001 - in realizzazione
Biblioteca municipale centrale

ABITANTI	915.000
SLP	32.115 mq
RACCOLTE	1.071.400 voll
POSTI A SEDERE	1.382 posti

La biblioteca sorgerà in un'area destinata ad assumere una fortissima connotazione urbana per la presenza della stazione ferroviaria, del Palazzo di Giustizia, del Politecnico, per il restauro e riuso a servizi destinati al tempo libero (Centro Culturale, Giardini, Centro Sportivo) delle ex Officine Ferrovie dello Stato, e per vari interventi di edilizia residenziale e commerciale.
La biblioteca è parte di un centro culturale comprendente anche un complesso teatrale con sale da spettacolo di varia dimensione (sala da 1300 posti, sala da 400 posti, teatro all'aperto da 500 sulla copertura) e attrezzate in modo tale da poter ospitare vari tipi di rappresentazione (teatro, lirica, musica, forme sperimentali e di avanguardia, etc.); un centro conferenze (sala da 300 posti, sala da 150 posti, salette da 30-50 posti); le sedi di istituti stranieri di cultura; vari spazi e attività commerciali e di ristoro.
Il complesso si attesta sulla vasta galleria vetrata, spazio pubblico di relazione per eccellenza, che separa e connette al contempo teatro e biblioteca. Il fronte della biblioteca affacciato sulla galleria contiene e ordina tutti i servizi e i sistemi di collegamento – orizzontali e verticali – per libri e persone, con un gioco dinamico di trasparenze che da un lato alimenta il funzionamento interno alla biblioteca, e dall'altro anima in continuazione la galleria pubblica. Sul lato opposto (fronte nord) la biblioteca si apre verso il parco, con una facciata vetrata modellata con linee sinuose e continue, con terrazze verdi digradanti (destinate alla lettura), in modo tale da consentire al parco e alla luce di penetrare più in profondità. Al piano terra vi è il settore di ingresso e la sezione bambini, mentre ai piani soprastanti vi sono le sale di lettura a scaffale aperto, con le scaffalature distribuite verso la galleria e gli spazi di lettura verso le vetrate affacciate sul parco.
L'intero complesso è sovrastato da un belvedere panoramico, predominante in altezza sull'immediato intorno urbano, che ospita attività di ristoro e si intende diventare un luogo abituale di riferi-

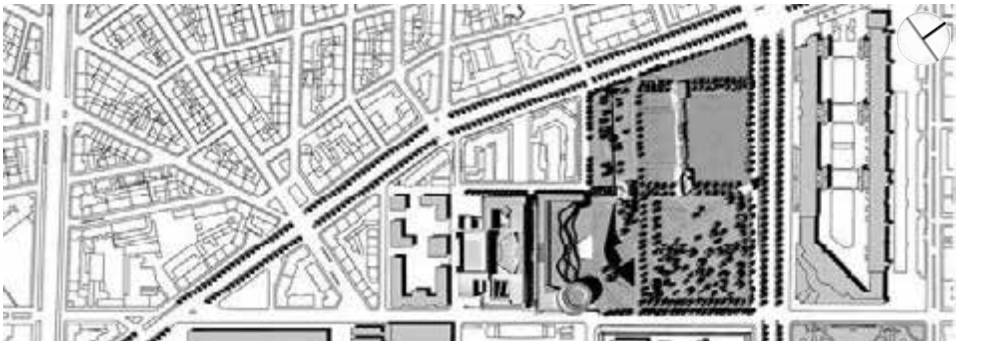


figura 427

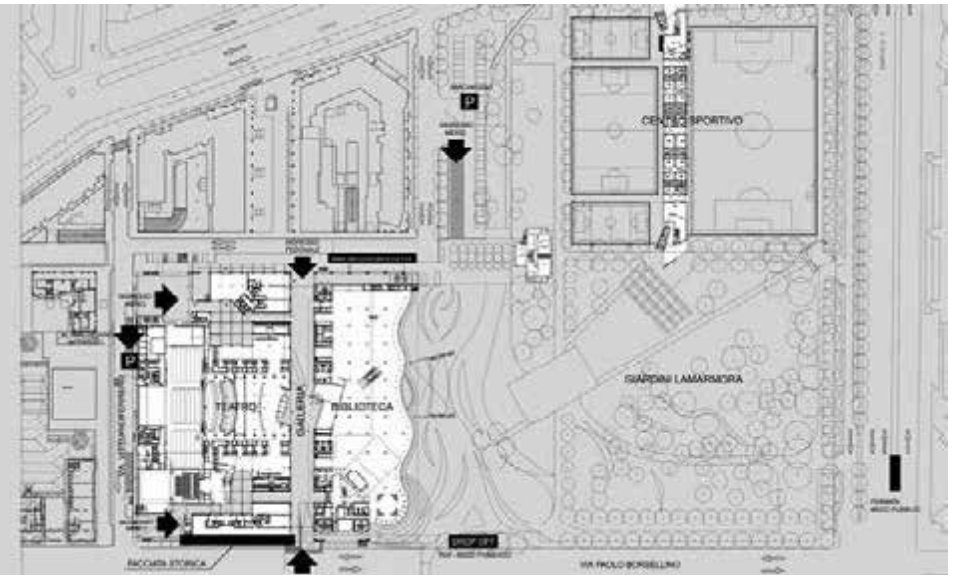


figura 428

figura 430

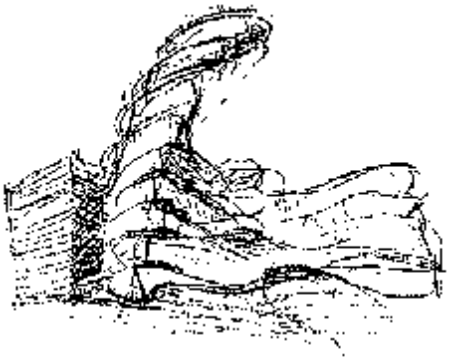


figura 429

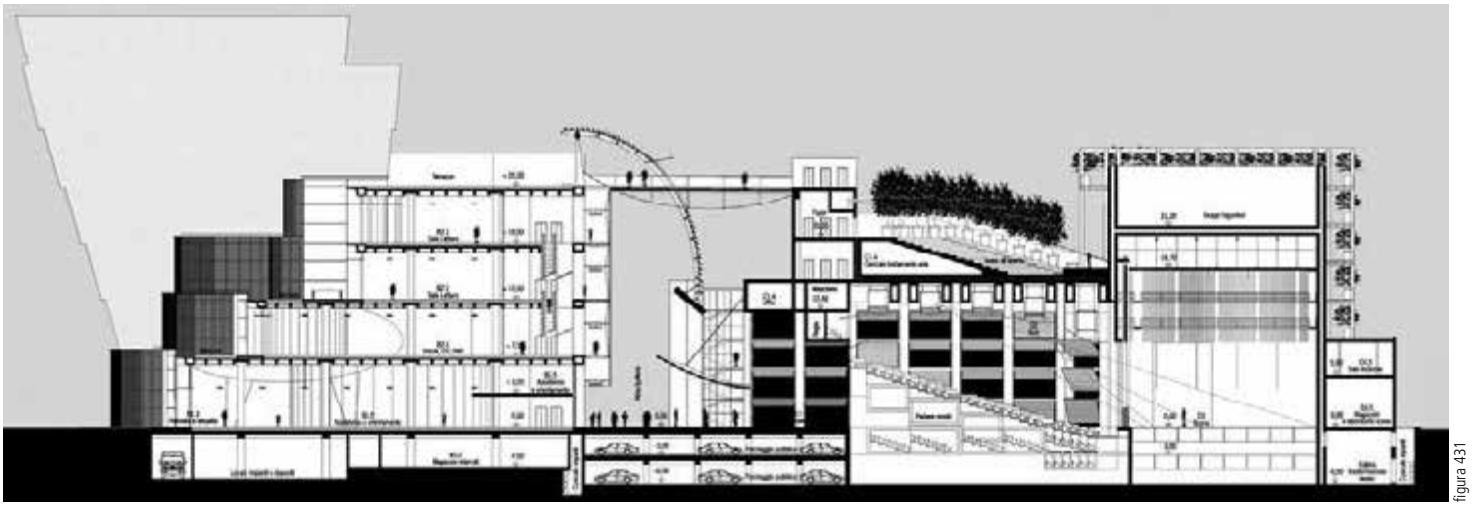


figura 431

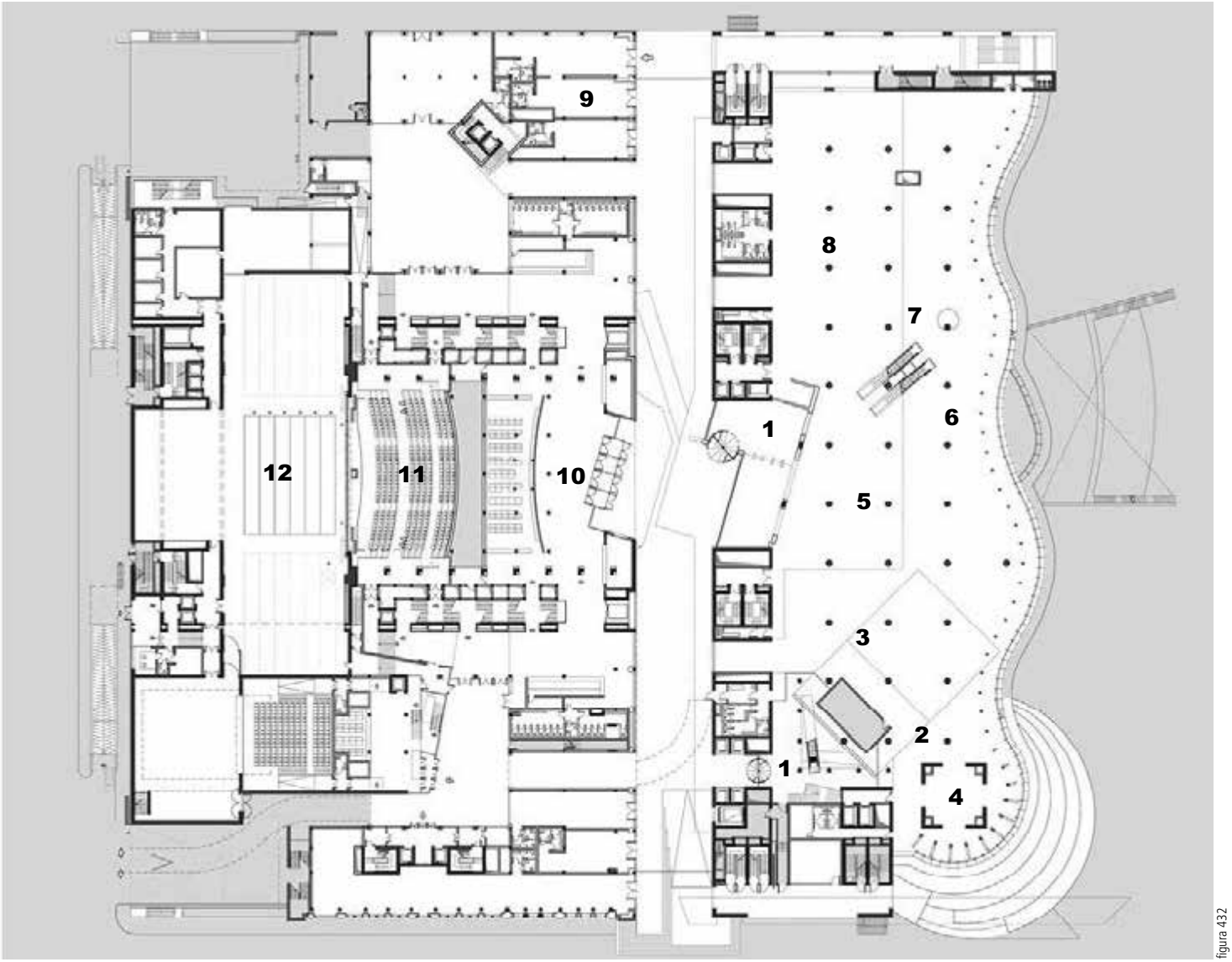


figura 432

1 10m

A pagina 335:
figura 427 Planimetria di inquadramento generale
figura 428 Pianta dei piani terra dell'intero progetto (teatro, biblioteca, parco, centro sportivo).
figura 429 Schizzo di progetto.
figura 430 Veduta a volo d'uccello (fotomontaggio con inserimento del modello).

In questa pagina:
figura 431 Sezione trasversale sulla galleria.
figura 432 Pianta piano terra. LEGENDA: [1] ingresso biblioteca; [2] accoglienza/informazioni/prestito; [3] novità, attualità, informazioni di comunità; [4] magazzino; [5] reference; [6] giornali e periodici correnti; [7] sezione ragazzi; [8] sezione bambini; [9] attività commerciali e di ristori; [10] ingresso teatro; [11] sala principale teatro (1.300 posti); [12] palcoscenico teatro.

figura 433

figura 434

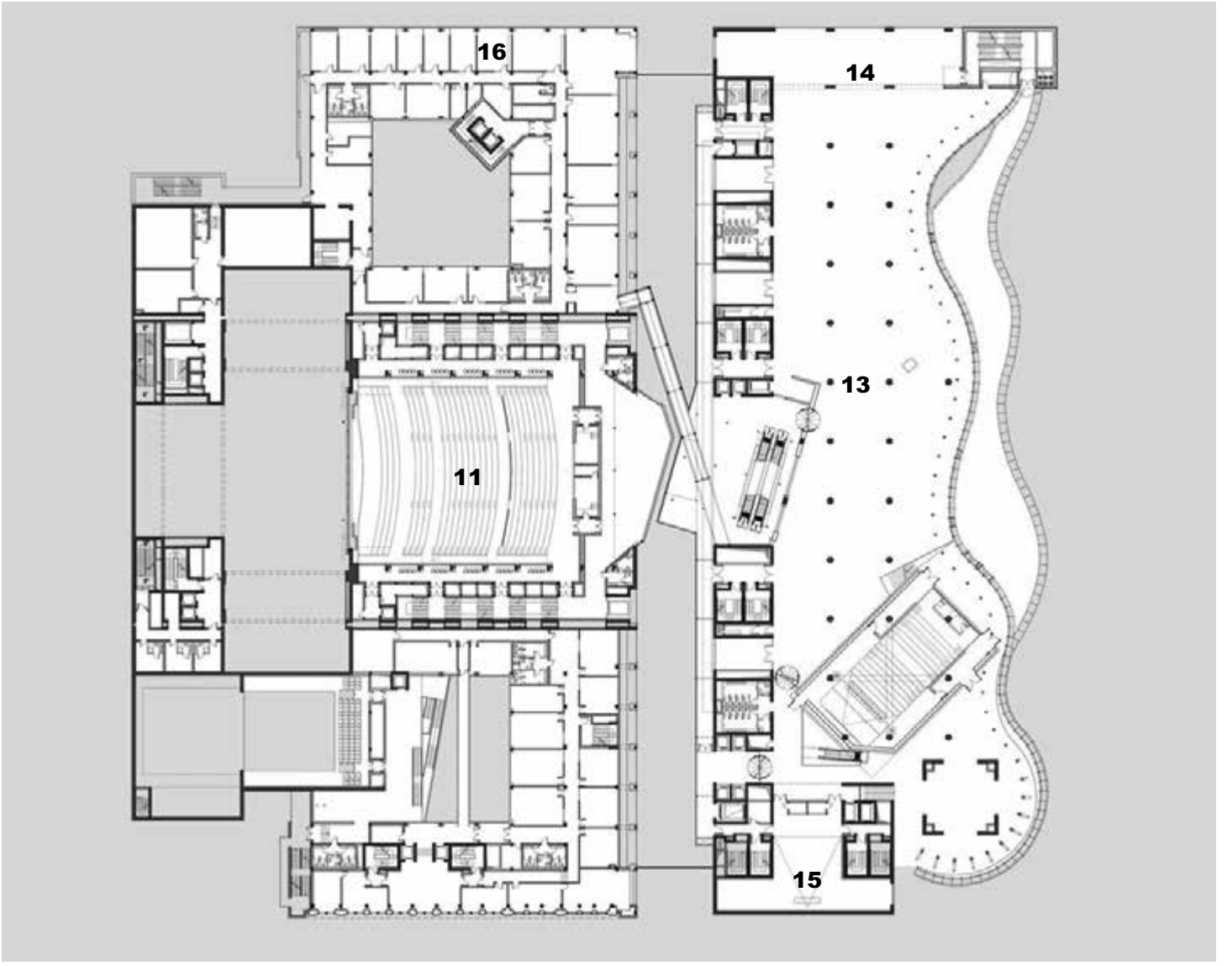


figura 433 Veduta del modello. Prospetto sud-est.
figura 434 Pianta piano primo. LEGENDA: [11] sala principale teatro (1.300 posti); [12] palcoscenico teatro; [13] sezioni a scaffale aperto; [14] sezioni speciali; [15] sala polivalente; [16] trattamento documenti, logistica e laboratori.

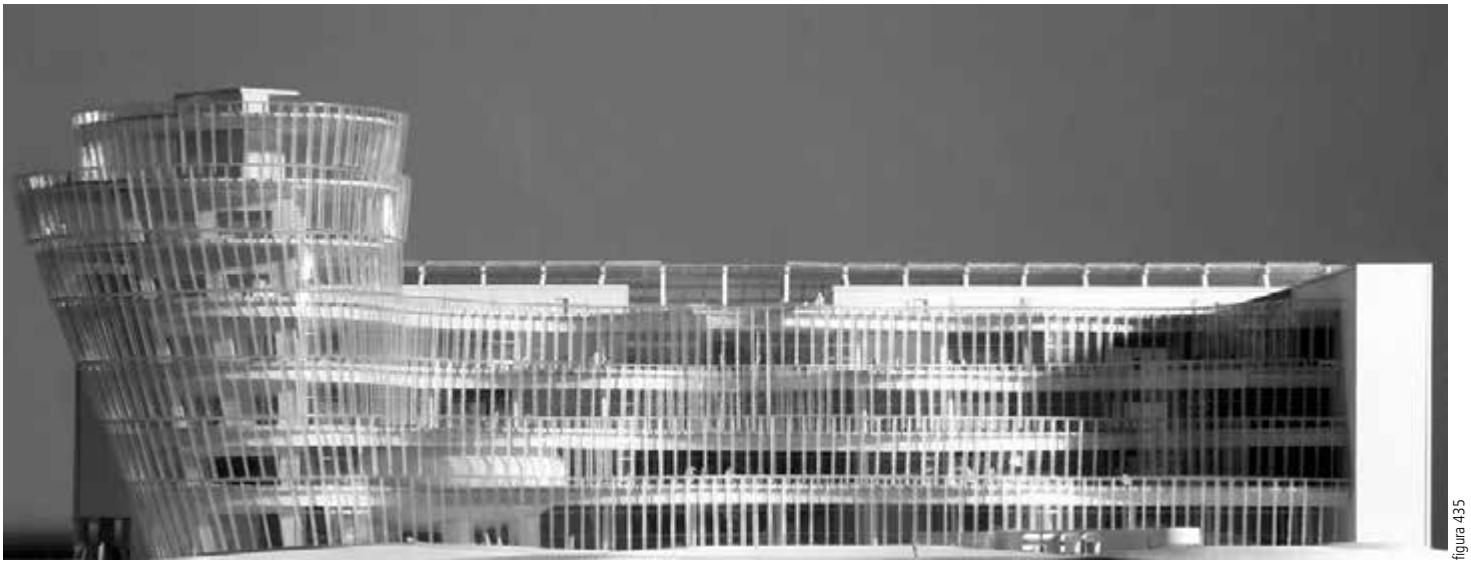


figura 435

figura 437

figura 436

mento e di incontro. Il belvedere nasce come una naturale, seppure straordinaria, accentuazione del fronte scalato e ondulato della biblioteca, che si protende come un richiamo invitante sull'angolo nord-est a formare una sorta di torre a vortice ascendente che termina a più di 40 metri di altezza con un belvedere vetrato (accessibile direttamente dall'Atrio-Galleria), sormontato da un'ulteriore piattaforma-terrazza per poter così godere di una vista panoramica a 360 gradi sulla città e sull'intero arco alpino.

Con i suoi 38mila mq di superficie lorda, calcolata su una previsione di crescita per i prossimi cinquanta anni e su una fascia di utenza comprendente l'intera area metropolitana torinese, la biblioteca si porrà a livello delle maggiori "sorelle" biblioteche pubbliche del mondo occidentale.

Si prevedono l'afflusso giornaliero di 5.000 visitatori e la presenza di un milione di volumi, in gran parte consultabili a scaffale aperto; nelle aree di ingresso la Biblioteca offrirà anche spazi di informazione sulle iniziative culturali della città e del territorio circostante.

Come avviene nel caso di analoghi organismi europei, la Biblioteca rappresenterà per la città e per la sua regione un centro di incontro, di formazione e di scambio, costituendo un fulcro essenziale del territorio metropolitano.

figura 438

figura 435 Veduta del modello: prospetto nord-est prospiciente il parco.
figura 436 Veduta del modello: interno di una sala di lettura.
figura 437 Veduta del modello: facciata della biblioteca prospiciente il parco.
figura 438 Veduta del modello: terrazze di lettura e vetrate delle sale della biblioteca.

Ortner & Ortner, 1990-1996
Biblioteca regionale sassone, statale e universitaria

ABITANTI	466.000
SLP	30.000 mq
RACCOLTE	4.300.000 voll
POSTI A SEDERE	990 posti

La biblioteca si sviluppa su due livelli, fuori terra e nei piani interrati, con due corpi parallelepipedi rivestiti in pietra che spiccano nel terreno pianeggiante, specchiandosi nella vasta vetrata orizzontale che copre la sala di lettura principale, completamente interrata.
Il corpo a nord è destinato ai servizi al pubblico, mentre quello a sud ospita gli uffici. La biblioteca si sviluppa al di sotto del livello del terreno per tre piani sovrapposti, articolati in una sequenza coerente di spazi e aree funzionali.
Intorno alla grande sala di lettura a tripla altezza, illuminata dall'alto, sono distribuiti i *carrel* per lo studio e i magazzini.
Gli accessi avvengono dalle esedre situate sul fronte sud e su quello nord.
L'interno della biblioteca è interamente rivestito in legno, secondo lo stesso disegno lineare che caratterizza i fronti delle facciate.

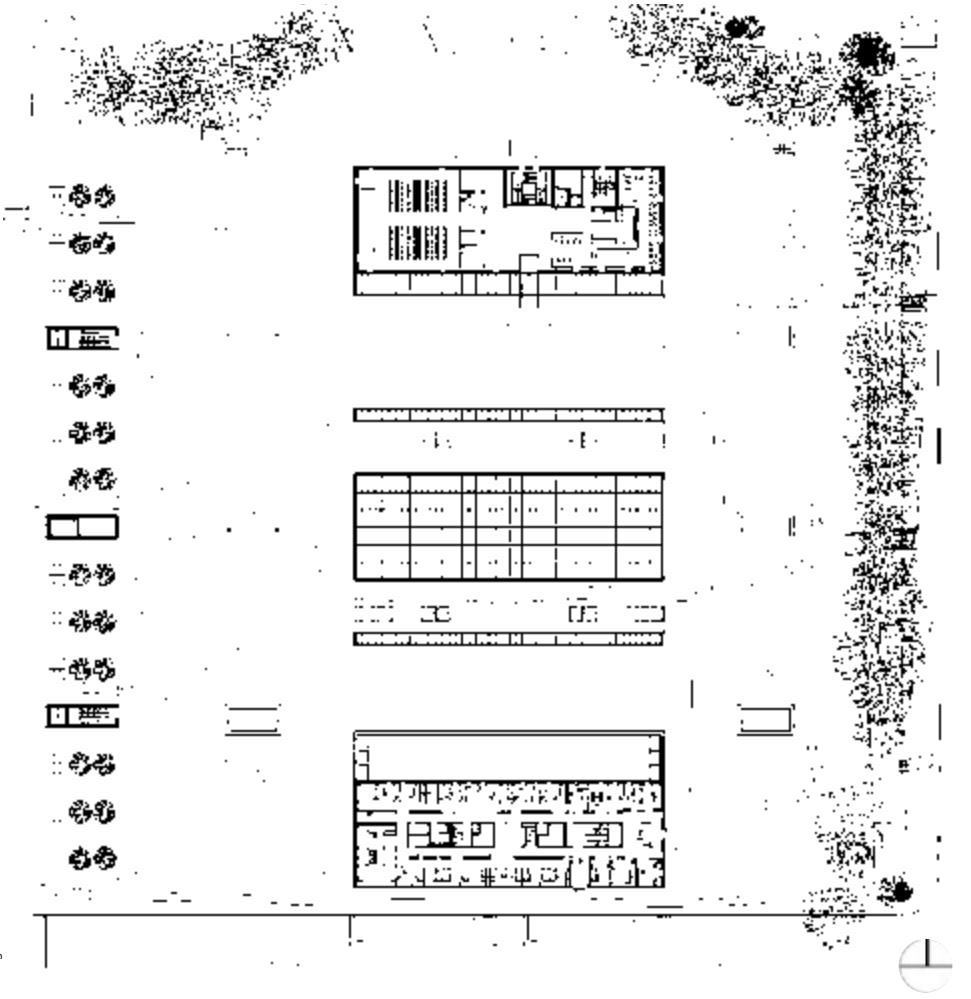


figura 439

figura 439 *Planimetria generale del piano terra.*
figura 441 *Sezione longitudinale sulla sala di lettura interrata.*
figura 442 *Prospetto.*
figura 443 *Veduta fotografica zenitale.*

figura 440

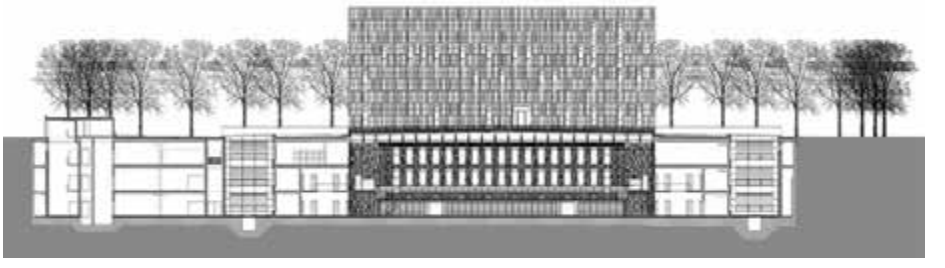


figura 441

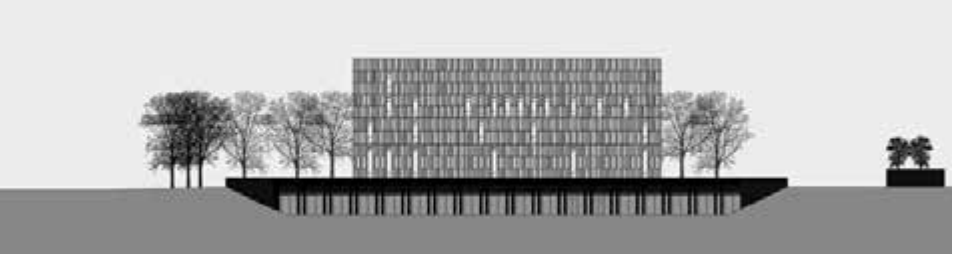


figura 442

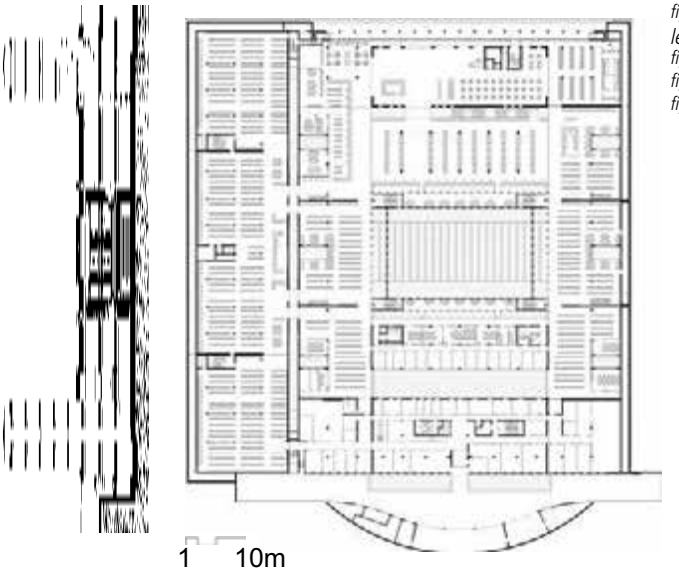


figura 443 *Piante. Dal basso verso l'alto: livello della sala di lettura interrata (-2); livello ingresso.*
figura 444 *Veduta della sala di lettura interrata.*
figura 445 *Sezione trasversale.*
figura 446 *Spaccato isometrico.*

figura 444

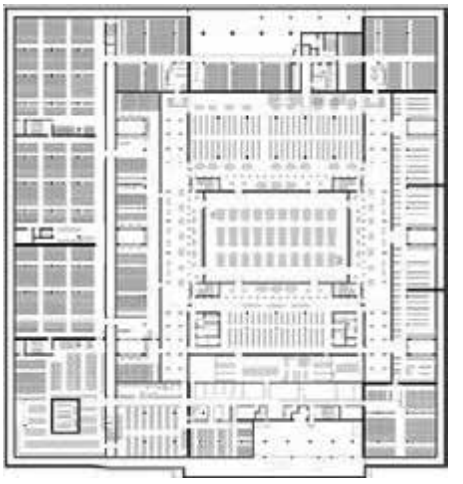


figura 443

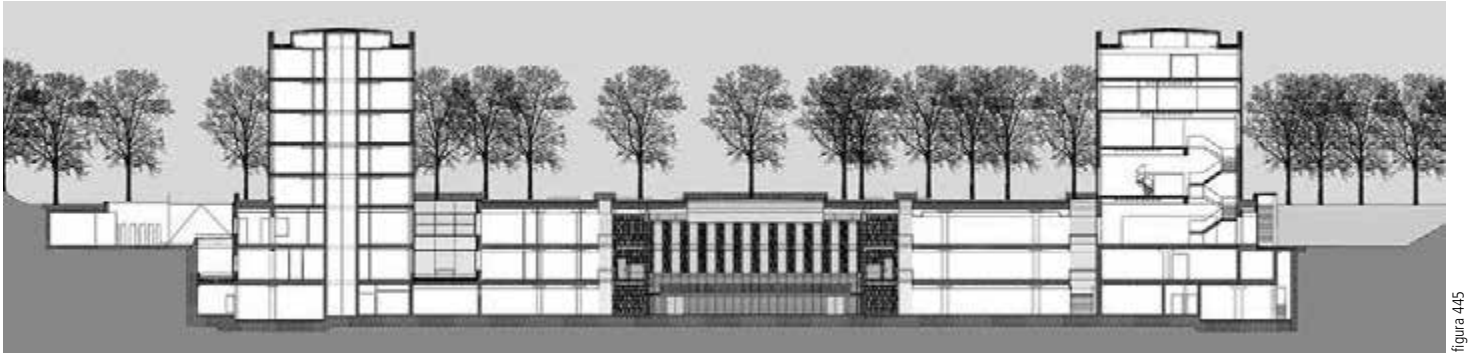


figura 445

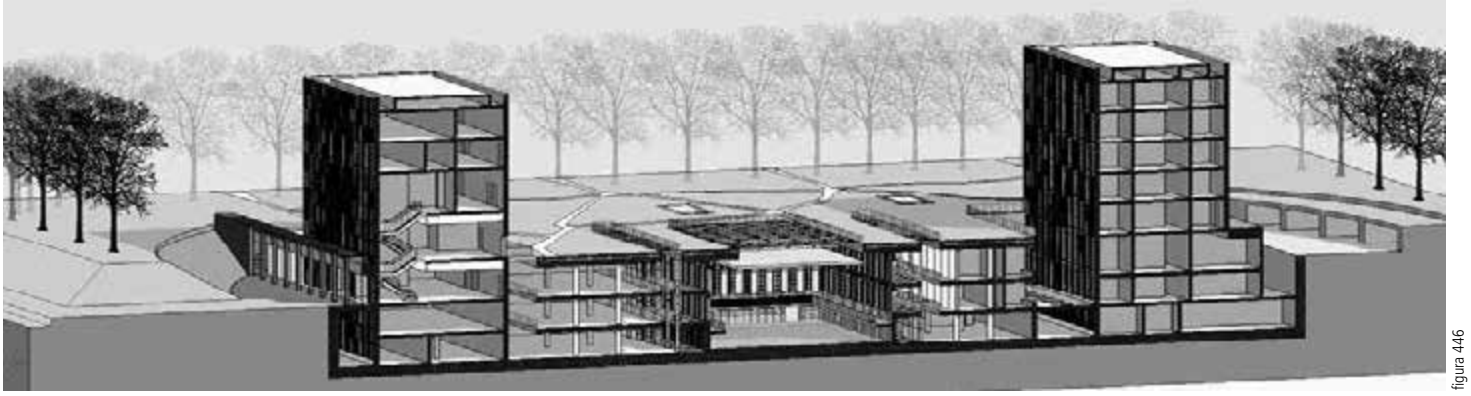


figura 446

Moshe Safdie Associates, 2000-2003
Biblioteca municipale centrale

ABITANTI	165.830
SLP	22.300 mq
RACCOLTE	500.000 voll

La biblioteca di Salt Lake City è costituita da un corpo edilizio a pianta triangolare, con cinque piani di sale di lettura a scaffale aperto, affacciate da un lato su una grande sala lettura di forma lenticolare, con una vasta vetrata affacciata sulla città e sulle montagne circostanti, dall'altro sull'atrio-galleria a tutt'altezza.
Il corpo centrale è circondato da una sorta di bastione digradante, che traccia un ampio arco di cerchio, scandito dagli alti pilastri inclinati e dai vari livelli sovrapposti di "corridoi" contenenti le postazioni di studio, affacciate sull'atrio e collegate da passerelle ai magazzini a scaffale aperto.
Il bastione curvilineo digrada dalla quota del piano terreno a quella della copertura della biblioteca, creando un percorso pubblico dalla piazza sottostante al giardino pensile sul tetto, da cui si possono godere viste panoramiche sul paesaggio.

figura 447

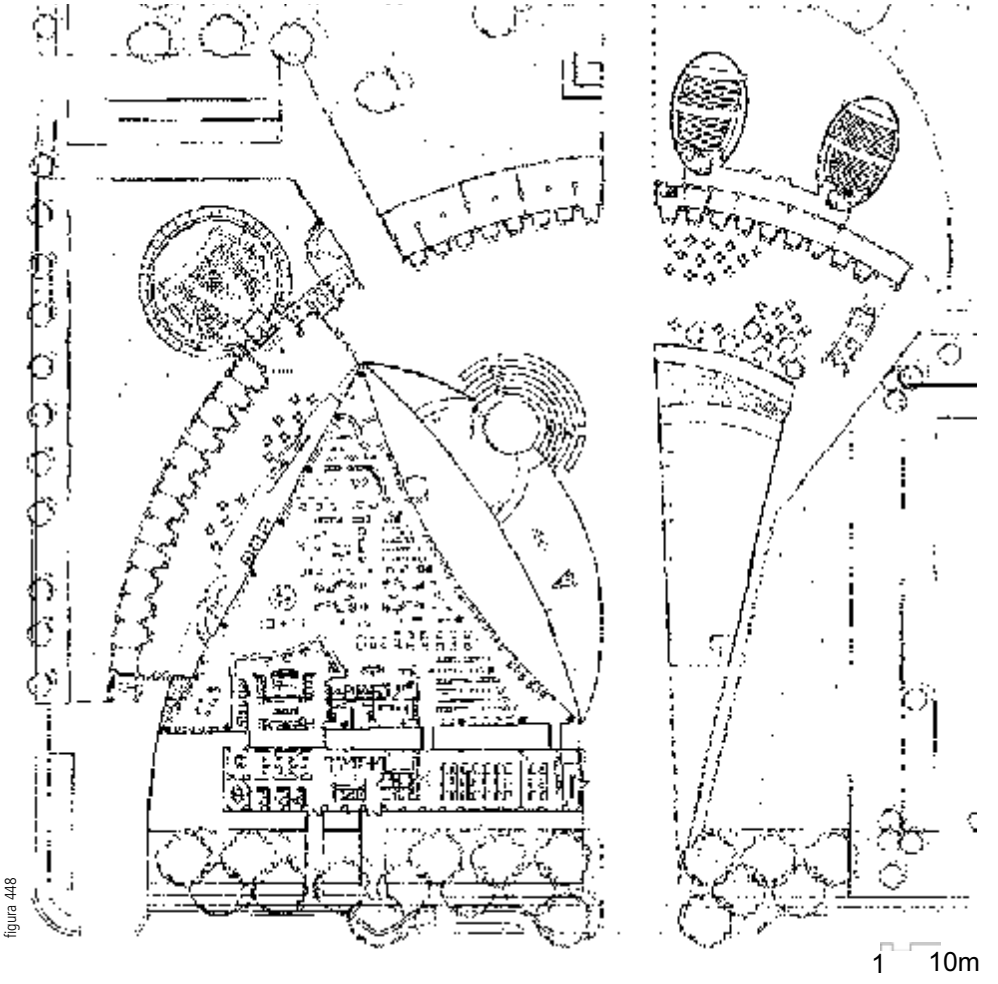


figura 448

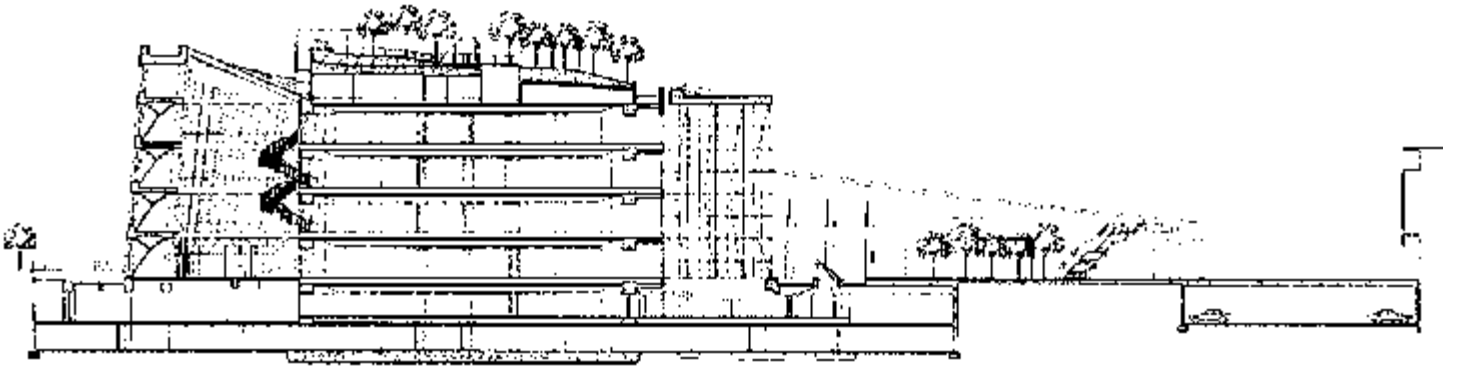


figura 449

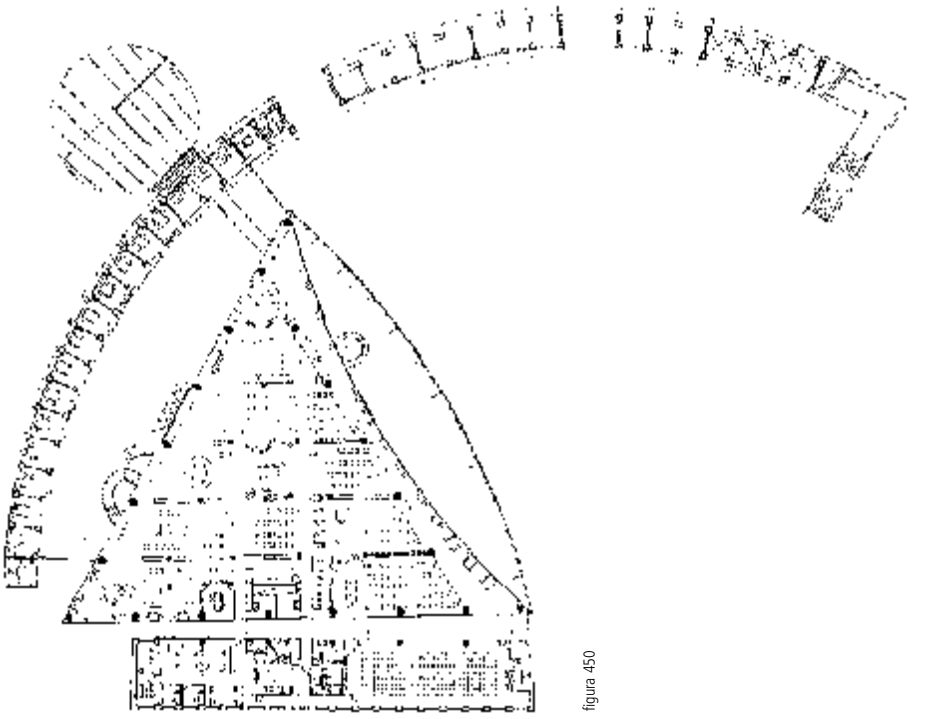


figura 450

Al piano terra, accessibile dalla galleria, vi è il settore di ingresso, con i servizi di accoglienza, informazioni e prestito, la *browsing area*, la sezione bambini, con un'area esterna di pertinenza. Nella galleria, utilizzata anche per l'esposizione di opere d'arte contemporanea, vi sono anche attività commerciali e di ristoro.

A pagina 341:
figura 447 Planimetria di inquadramento generale.
figura 448 Pianta piano terra.
figura 449 Sezione.

In questa pagina:
figura 450 Pianta piano secondo.
figura 451 Veduta della galleria di ingresso.

figura 451

James Stirling, Michael Wilford & Associates, 1988-1994
Biblioteca universitaria

SLP	16.150 mq
RACCOLTE	500.000 voll
POSTI A SEDERE	600 posti

La Science Library è collocata nel *campus* universitario californiano di Irvine (a sud di Los Angeles), sull'asse del centro bio-scientifico, di cui diviene caposaldo e "porta di ingresso". L'impianto dell'edificio nasce dal piano generale del *campus* (Pereira, 1963), organizzato in cinque "quadranti accademici" definiti da viali a raggiera che si irradiano da un vasto parco circolare centrale, con un *ring mall* di connessione tra gli stessi quadranti.
Attestandosi su uno dei percorsi radiali di collegamento, la forma dell'edificio nasce dalla morfologia dei vuoti che circoscrive o che intende determinare, creando un percorso pubblico di attraversamento organizzato in una sequenza di spazi destinati al passaggio, alla sosta, alla socializzazione.
Verso il centro del *campus* punta un colonnato a doppia altezza, con pareti strombate: è il primo di una sequenza di spazi che si dilatano e si contraggono, mutando dimensione e altezza. I muri strombati focalizzano verso la corte interna circolare, dalla quale si accede alla biblioteca, mentre dalla parte opposta il percorso sfocia in una ideale piazza quadrata, un lato della quale è definito dalla massiccia e alta facciata della biblioteca, che si apre ad abbracciare il paesaggio.
La corte centrale è il cuore dell'edificio, uno spazio pubblico fresco e ombroso, in contrasto con la vastità dello spazio aperto circostante. Dalla corte interna si accede all'area di ingresso della biblioteca, dove è collocato il banco accoglienza e informazioni, che serve anche lo spazio destinato agli schedari e la sala studio aperta 24 ore su 24. Uno scalone porta al primo piano, dove si trova il prestito e l'accesso a tutte le funzioni della biblioteca. Al primo piano si trovano le sale a doppia altezza della sezione *reference* e dei periodici, che occupano ognuna una metà dell'edificio, con le postazioni di consultazione affacciate sulla corte e gli scaffali posti radialmente lungo il perimetro. Ai tre piani superiori vi sono le sale di lettura a scaffale aperto, con pianta a "triangolo inscritto nel cerchio", tale da consentire un veloce e facile orientamento degli utenti. Gli scaffali sono disposti perpendicolarmente alle tre facciate vetrate; tavoli di studio a sei posti sono distribuiti perpendicolarmente al perimetro esterno, intervallati da logge per la lettura all'aperto. Una gran varietà di posti di lettura individuali e di gruppo sono distribuiti per tutto l'edificio.
La biblioteca ha 1.700 posti, 900.000 volumi a scaffale aperto (39mila metri lineari di scaffali) e una superficie complessiva di 17.600 mq.

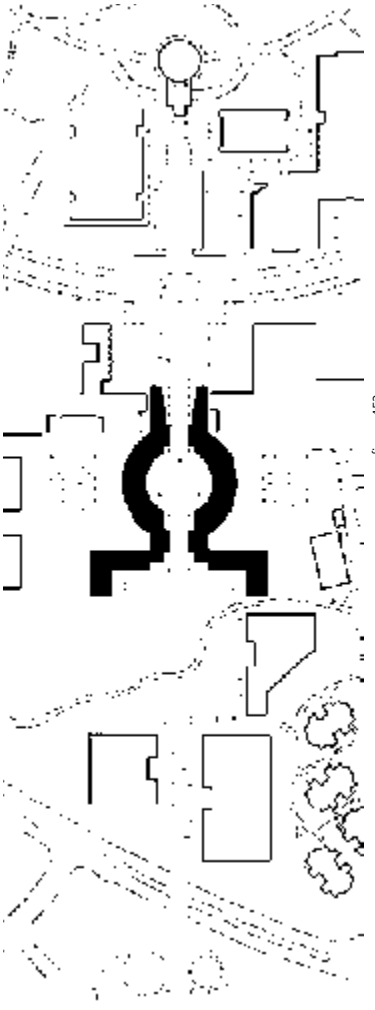


figura 452

figura 453

figura 454

figura 455

figura 456

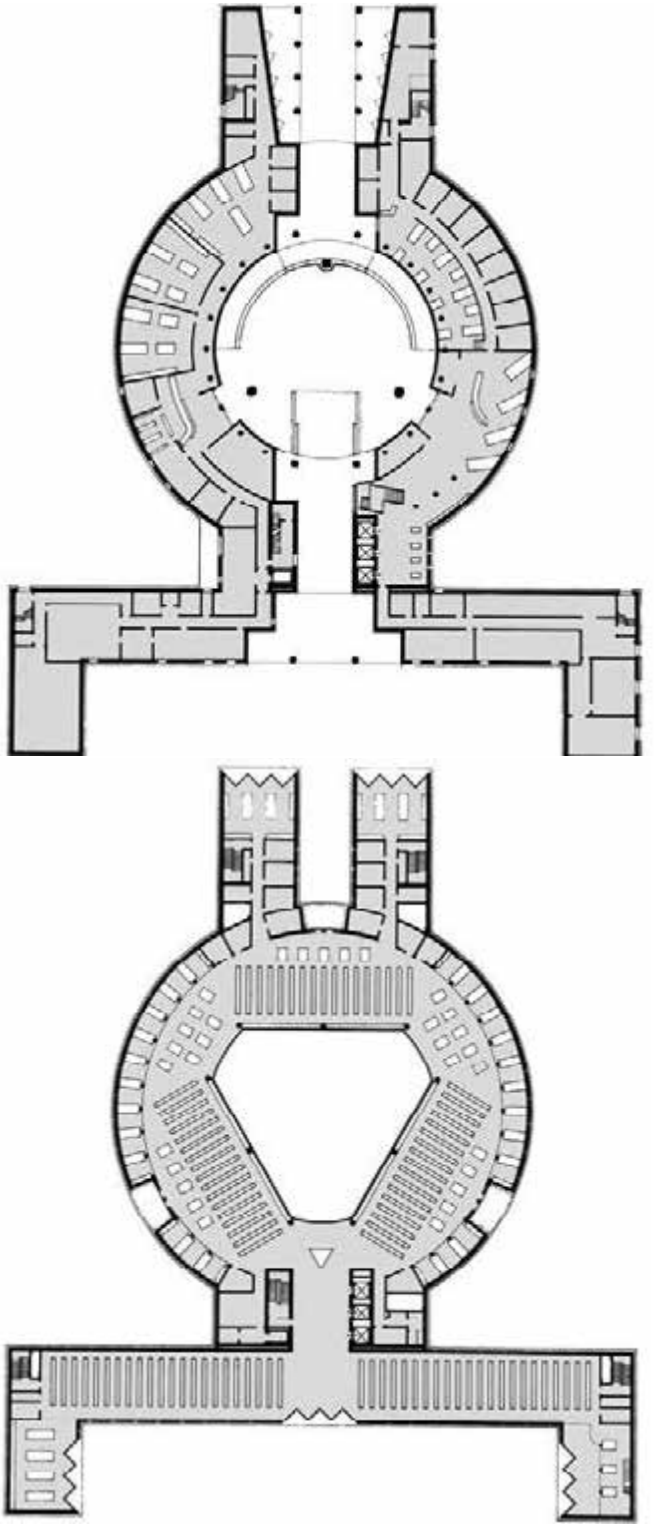


figura 457

figura 461

figura 458

figura 459

figura 460

A pagina 343:
figura 452 Planimetria generale di inquadramento.
figura 453 Veduta esterna del fronte di ingresso.
figura 454 Veduta del percorso interno di attraversamento della piazza.
figura 455 Veduta della piazza interna.
figura 456 Veduta laterale

In questa pagina:
figura 457 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano quarto.
figura 458 Veduta della sala periodici.
figura 459 Veduta della sala di lettura a scaffale aperto.
figura 460 Veduta delle vetrate al piano quarto.
figura 461 Veduta del fronte posteriore.

Boris Podrecca, alterstudiopartners, Promatek, Milanoprogetti, 2004
Biblioteca municipale centrale e biblioteche di ricerca

ABITANTI	97.000
SLP	15.724 mq
RACCOLTE	1.129.300 voll
POSTI A SEDERE	292 posti

Il bando di concorso prevedeva la realizzazione di un polo bibliotecario che raggruppasse assieme la biblioteca civica "Battisti", la biblioteca provinciale tedesca "Teßmann" e la provinciale italiana "Augusta", riunite in una struttura culturale integrata, centro sistema delle biblioteche civiche e al contempo principale biblioteca scientifica universale per l'Alto Adige, e punto di riferimento per i diversi gruppi linguistici della regione. Il bando di concorso chiedeva di mantenere ben distinte le tre biblioteche, ma al contempo di far loro condividere attrezzature, spazi e servizi, per portare a contaminazioni tra i diversi pubblici e i differenti usi.
A tal fine il progetto ha rielaborato il programma in un modello biblioteconomico più strutturato, con un organigramma distributivo tridimensionale, ipotizzando la realizzazione di un istituto bibliotecario ibrido, a metà tra *reference library* e "biblioteca tripartita", segmentando l'utenza in base ai bisogni informativi.
Il primo livello comprende l'atrio, le sezioni bambini e giovani, il prestito e la sezione attualità e temi di interesse. Il secondo livello comprende le sezioni *non-fiction*, *fiction*, documentazione locale e documenti speciali: ognuna di esse è stata suddivisa in tre sotto-sezioni autonome afferenti alle tre biblioteche. A cerniera tra primo e secondo livello vi sono i servizi di reference. Il terzo livello comprende i magazzini chiusi.
Dal punto di vista architettonico il progetto intendeva realizzare una "cittadella della cultura" composta da tre entità principali: la piazza (per manifestazioni, ristoro, mostre all'aperto, mercati del libro), che digrada lievemente creando anche un milieu acustico con i suoi piccoli canali a cascata; la galleria a tutt'altezza affiancata da un corpo longitudinale, la cui testata monumentale si protende verso Corso della Libertà; i tre "scaffali urbani", ovvero tre corpi paralleli alla galleria principale, destinati agli spazi a scaffale aperto.
L'edificio si apre con ampie vetrate sulla piazza, su cui si affacciano le funzioni a più forte impatto di pubblico (atrio, caffè/sala riviste, *infoteca*, accesso al *forum*), utilizzabili anche a biblioteca chiusa.
Nell'atrio l'utente si orienta e coglie l'organizzazione della biblioteca, traguardandone longitudinalmente e verticalmente gli spazi da parte a parte. Sull'atrio si attesta la galleria principale di distribuzione, dove si trova il prestito, il "cuore" e la sezione bambini, connessa a sua volta con lo spazio giovani al primo piano. Ai piani superiori si affacciano sulla galleria principale il settore reference e le sale di lettura a scaffale aperto delle varie sezioni della biblioteca.
Le sezioni a scaffale aperto sono nei corpi longitudinali, collegati da ponti e terrazze mobili di lettura: qui la luce penetra mediante le gallerie illuminate zenitalmente e le facciate vetrate. I numerosi collegamenti orizzontali e verticali (ponti, scale,

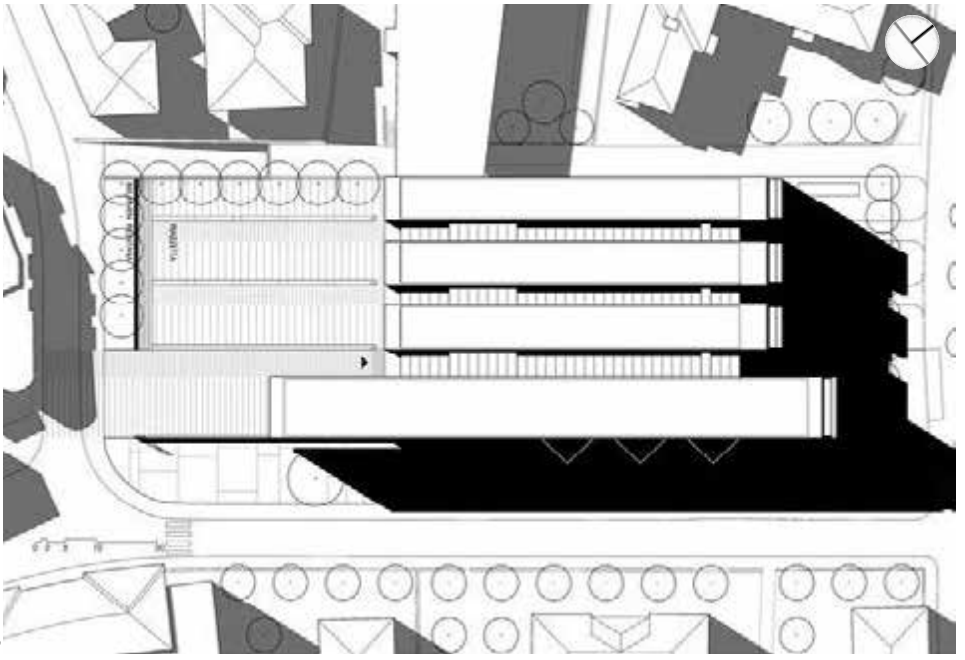


figura 462

figura 463

figura 464

A pagina 345:
figura 462 Planimevolumetrico.
figura 463 Veduta dell'esterno dalla piazza d'ingresso.

In queste pagine:
figura 464 Prospetto sud-est.
figura 465 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano primo.
figura 466 Sezione longitudinale sulla galleria.
figura 467 Organigramma distributivo funzionale tridimensionale
LEGENDA: [1] atrio di ingresso; [2] sezione attualità e temi di interesse; [3] sezione bambini; [4] spazio giovani; [5] caffetteria; [6] sale conferenze; [7] prestito; [8] magazzino aperto provinciale tedesca; [9] magazzino aperto civica; [10] magazzino aperto provinciale italiana; [11] uffici comuni; [12] uffici prov. tedesca; [13] uffici civica; [14] uffici prov. italiana; [15] refence; [16] non-fiction prov. tedesca; [17] non fiction civica; [18] sezione locale prov. italiana; [19] non fiction prov. italiana; [20] sezione locale civica; [21] sezione locale prov. tedesca; [22] fiction civica; [23] fiction prov. tedesca; [24] parcheggi interrati; [25] deposito chiuso prov. tedesca; [26] deposito chiuso civica; [27] deposito chiuso prov. italiana; [28] spazi esterni di lettura.
figura 468 Piante. Dal basso verso l'alto: piano secondo, piano quinto.

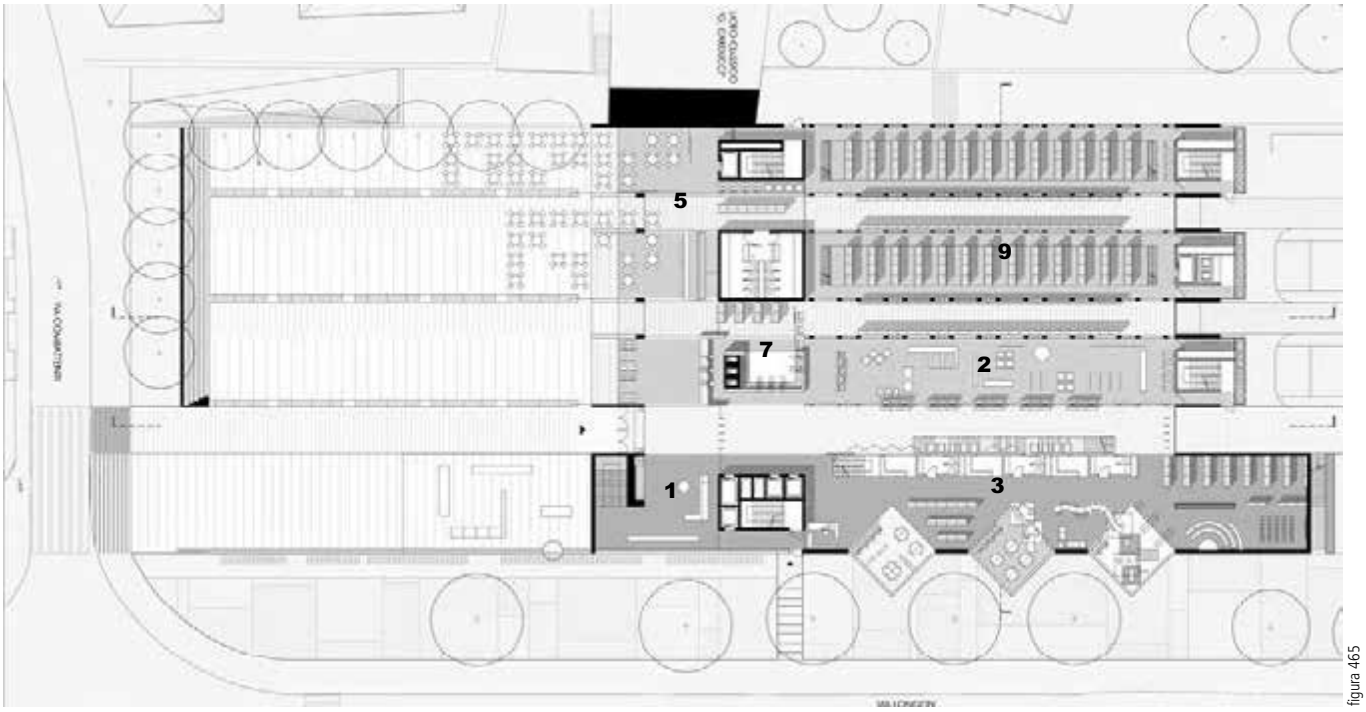


figura 465

figura 466

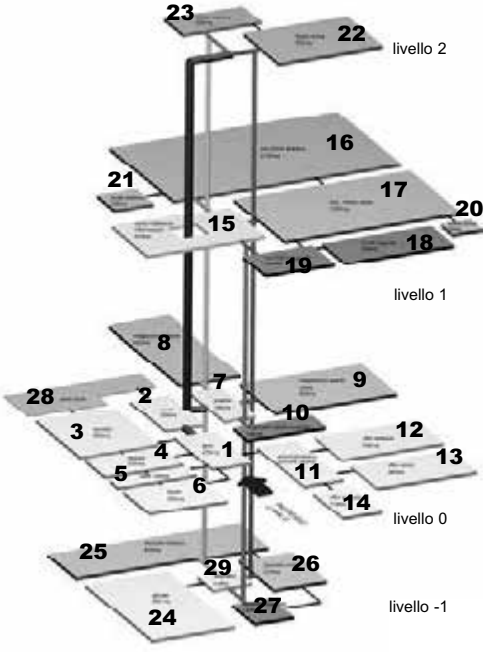
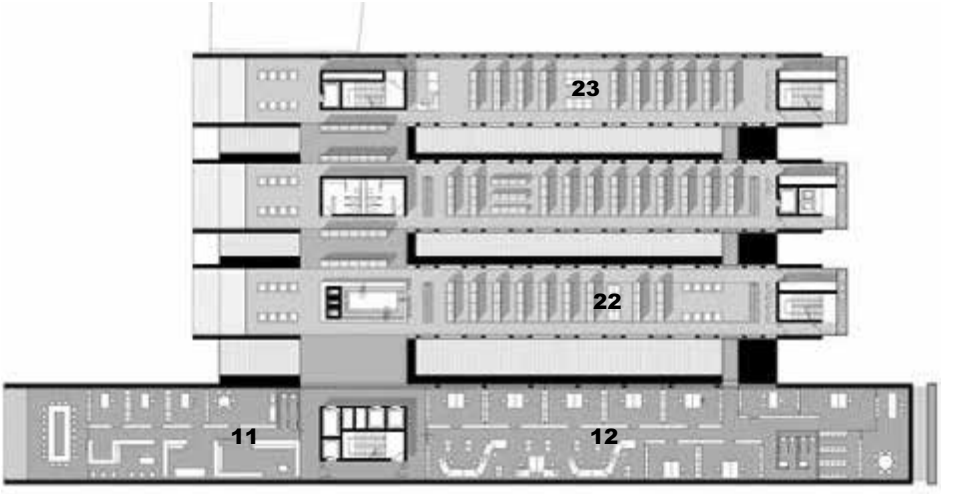


figura 467



ascensori) e la peculiare maglia strutturale garantiscono grande flessibilità interna, tale da consentire un libera disposizione di tavoli e scaffali (p.e. riducendo a piacimento la distanza tra questi) al crescere dei documenti o al mutare delle esigenze. Al contempo, la ripartizione in corpi separati consente una più facile articolazione funzionale nelle varie sezioni e una maggiore autonomia e riconoscibilità delle stesse.

Il magazzino aperto è al di sotto delle sezioni a scaffale aperto ed è a esse collegato mediante scale, ascensori e montalibri. A ogni piano, di fronte agli ascensori, vi è un banco *reference*/informazioni. L'impianto distribuzione libri serve i magazzini, i punti *reference*, il prestito e il deposito chiuso, situato al primo piano interrato e accessibile sia dai parcheggi interrati che dalla strada (mediante un montacarichi a livello del marciapiede). Al secondo piano interrato è previsto il deposito per i testi storici. Gli ultimi due piani ospitano gli uffici, collegati al *reference* e alle sezioni scaffale aperto, con accesso autonomo dalla strada e collegamento diretto con parcheggi e deposito chiuso. Al piano interrato sono localizzati i parcheggi e il *forum*, articolato in tre sale che possono essere unite in maniera flessibile per conferenze, esposizioni, feste ed eventi.

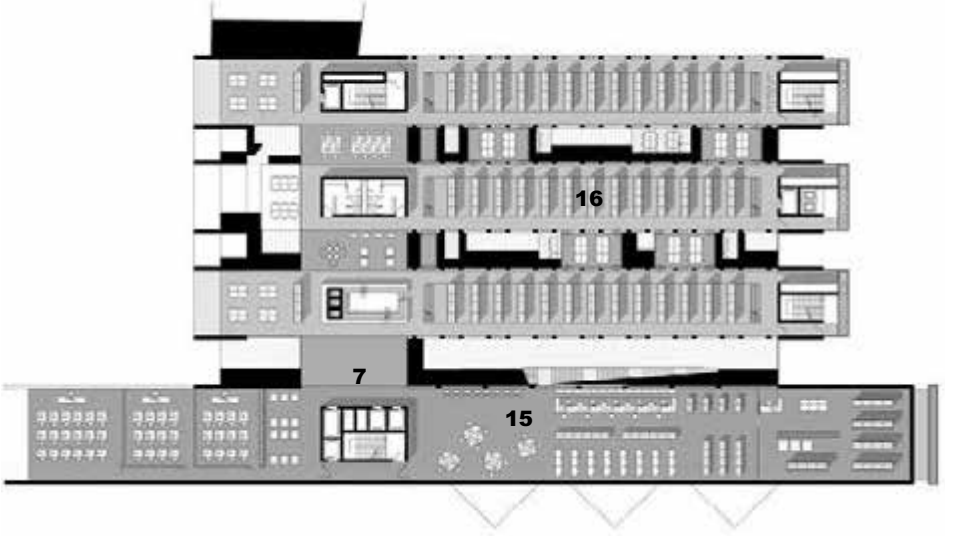


figura 468

figura 469

figura 469 *Sezione trasversale.*
figura 470 *Sezione longitudinale sulle gallerie delle sale a scaffale aperto.*
figura 471 *Veduta notturna dell'esterno dalla piazza d'ingresso.*

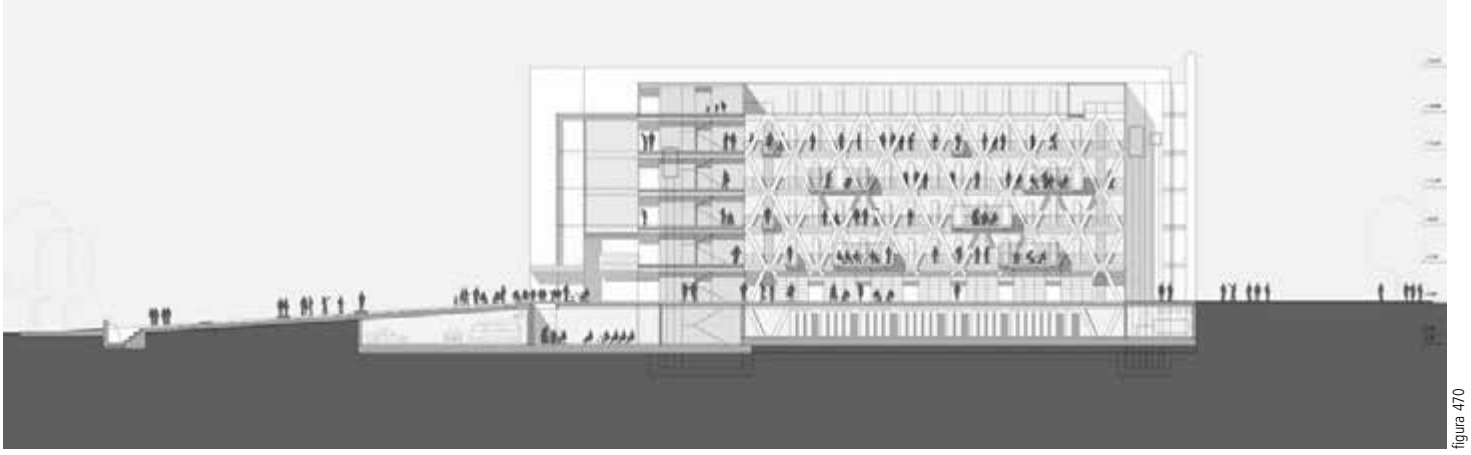


figura 470

figura 471

Paul Chemetov e Borja Huidrobo, 1996-1999
Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

ABITANTI	240.000
SLP	15.000 mq
RACCOLTE	200.500 voll
POSTI A SEDERE	1.655

La biblioteca occupa un lotto centrale della città in prossimità al quartiere Antigone, caratterizzato dall'architettura postmoderna di Ricardo Bofill (1985), rispetto alla quale questo edificio si pone in forte contrasto, spiccando per la sua geometria essenziale e rigorosa, di acciaio e vetro.
L'edificio è composto da due corpi longitudinali, di differente spessore e con diverso trattamento delle facciate, tra i quali è situata una galleria a tutt'altezza (alta 25 m, lunga 70 e larga 12) in cui sono concentrati scale, ascensori e passerelle di collegamento. Una vasta pensilina (15mila mq) copre l'intero lotto, raccordando i due volumi in un insieme coerente.
Il corpo a nord, più ampio e profondo, ospita le varie sale di lettura a scaffale aperto e le aree di studio, distribuite su quattro piani (due dei quali a doppia altezza, assieme al piano terra), e si apre verso la strada con una facciata completamente vetrata. Il corpo a sud è alto sette piani, e ospita prevalentemente magazzini e uffici amministrativi, tranne al piano terra, dove si trova il centro risorse per le scuole e la gioventù e al piano ammezzato che accoglie la sezione musica. Il piano terra è un vasto open-space, accessibile da tutti e quattro i lati dell'edificio e ospita il settore di ingresso (con l'accoglienza e le informazioni, la caffetteria, il "Forum dell'attualità" e l'auditorium), su cui si affacciano i livelli superiori della biblioteca.

figura 472

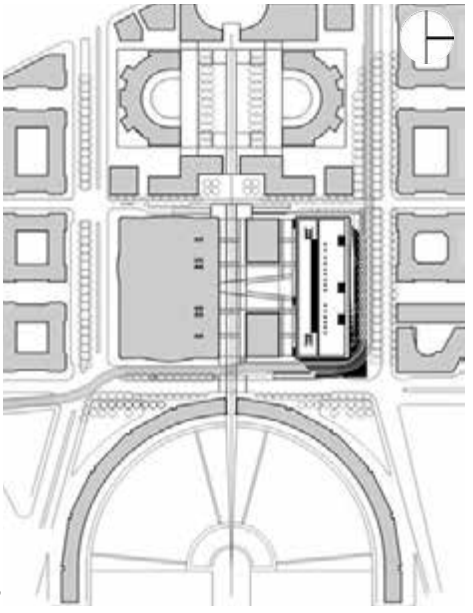


figura 473

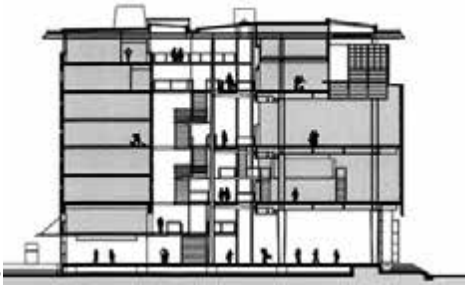


figura 474

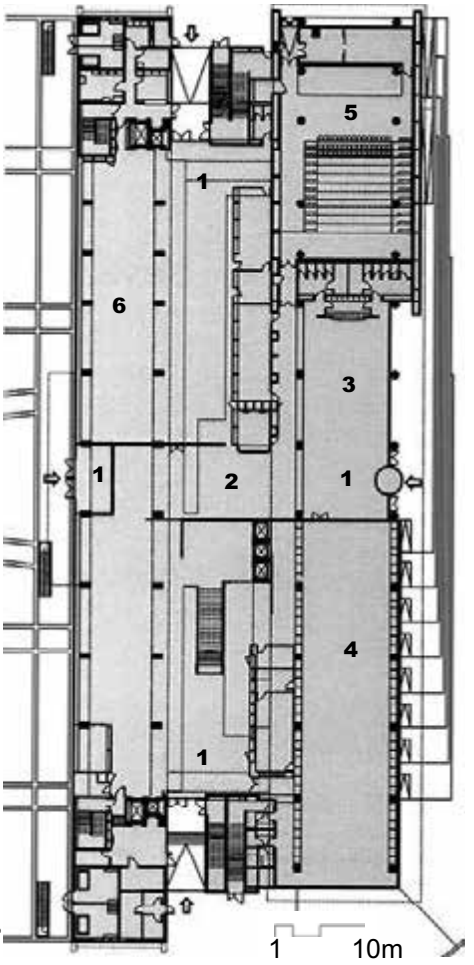


figura 472 Planimetria di inquadramento generale.
figura 473 Sezione trasversale.
figura 474 Pianta piano terra.
LEGENDA: [1] ingresso; [2] accoglienza/informazioni/prestito; [3] caffè letterario; [4] forum dell'attualità; [5] sala polivalente per esposizioni e conferenze; [6] sezione supporto alla didattica scolastica.
figura 475 Veduta notturna dell'esterno.

figura 475

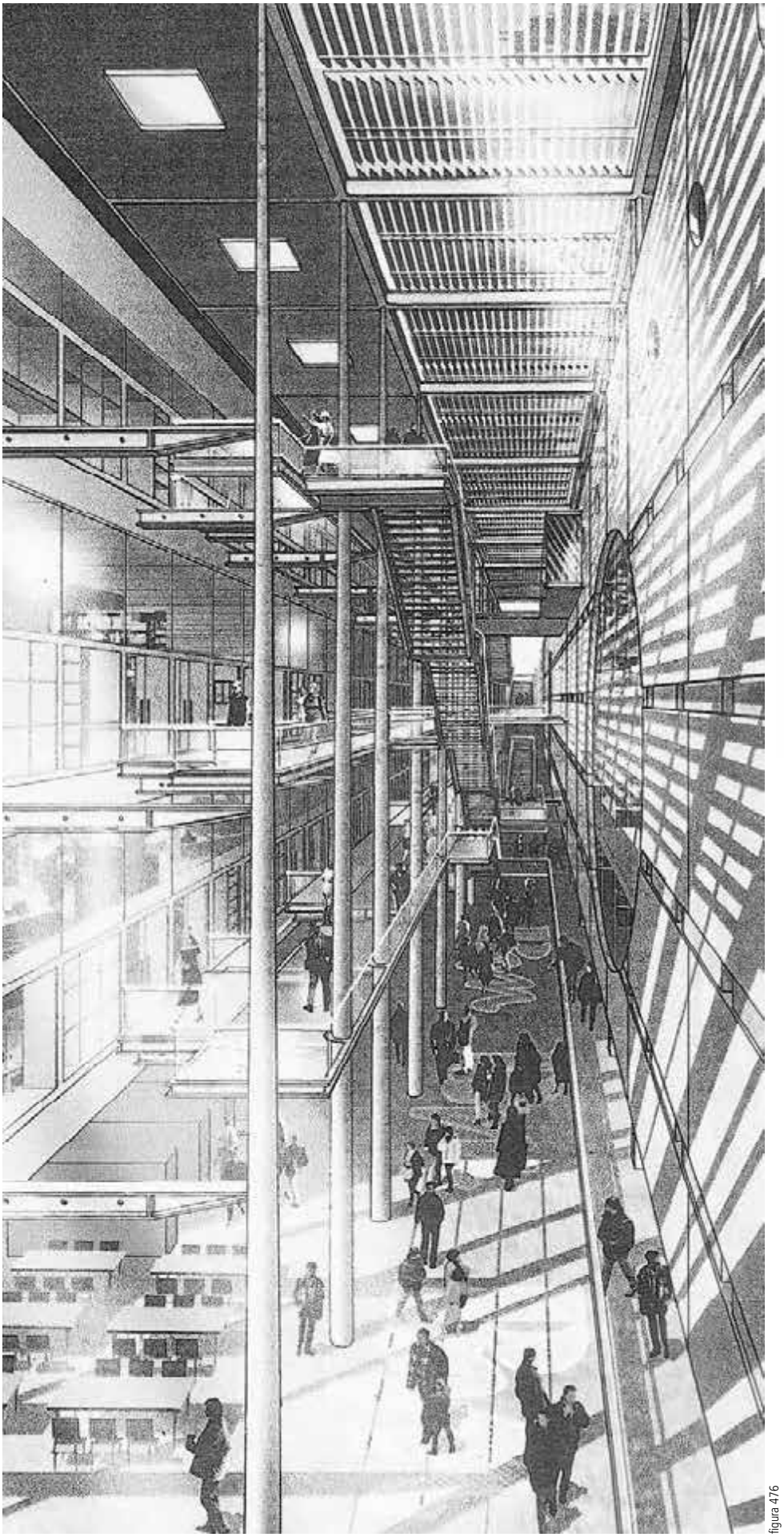


figura 476

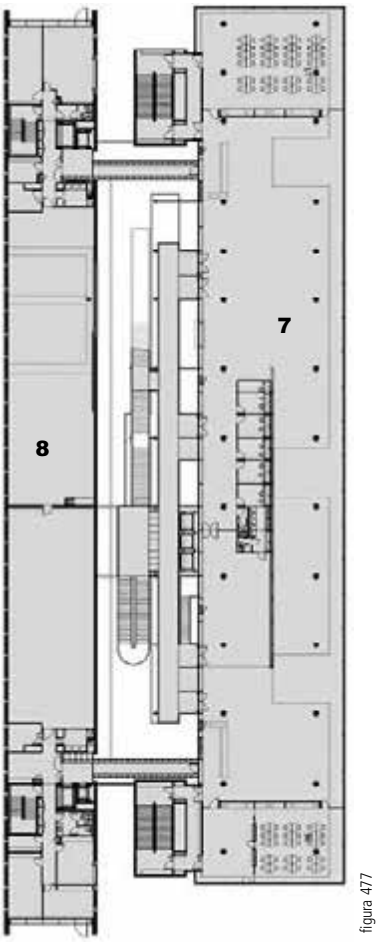


figura 477

figura 476 *Veduta della galleria interna*
figura 477 *Pianta piano secondo. LEGENDA: [7] sala di lettura a scaffale aperto; [8] magazzino.*

Pierre Riboulet, 1992-1998
Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

ABITANTI	140.000
SLP	15.000 mq
RACCOLTE	450.000 voll

La biblioteca è parte di un ampio piano di riqualificazione urbana (affidato a Massimiliano Fuksas), destinato a rivitalizzare l'antico quartiere dell'Hotel de Ville, nel quale vi è un'interessante sedimentazione di presenze storiche, dai resti dell'antico Foro romano (su cui è stata costruita la biblioteca stessa) agli edifici del XVIII secolo.
La biblioteca è un volume di pianta rettangolare, delle stesse dimensioni dell'antico Foro e orientato secondo il cardo e il decumano romani e disassato rispetto agli edifici e alle strade adiacenti, in particolare rispetto al corpo lineare a "L" del vecchio ospedale (anch'esso parte del complesso), contro il quale è giustapposto il nuovo edificio, creando un giardino d'inverno (430 mq) a mediare le due giaciture.
L'ex-ospedale (XVIII secolo) è destinato al funzioni complementari (uffici di altri enti, spazio espositivo), e ad alcune funzioni bibliotecarie (fondo antico, amministrazione, "Forum de l'information" affacciato sul giardino di inverno); il nuovo edificio ospita tutte le altre funzioni bibliotecarie, ed è articolato su tre piani che sfruttano il dislivello presente nel lotto (il livello inferiore è interratto sul lato di ingresso, mentre sul retro si apre su una corte interna di servizio).
Il livello inferiore, con accesso autonomo di servizio, è destinato a locali tecnici e di servizio, laboratori, magazzino compatto e auditorium. Il livello intermedio, direttamente accessibile dalla strada, è destinato al settore di ingresso e ad alcune sezioni tematiche a scaffale aperto, secondo una progressione semplice ed efficace: accoglienza, spazio espositivo e caffetteria, prestito, novità, "Forum de l'information" (25 quotidiani e 350 riviste), reference (5.000 volumi), due sezioni tematiche (Scienze, 10mila volumi; Lingue e Letteratura, 45mila volumi).
Il livello superiore ospita la biblioteca dei bambini e dei ragazzi (grande sala vetrata sulla strada, organizzata attorno allo spazio del racconto, secondo

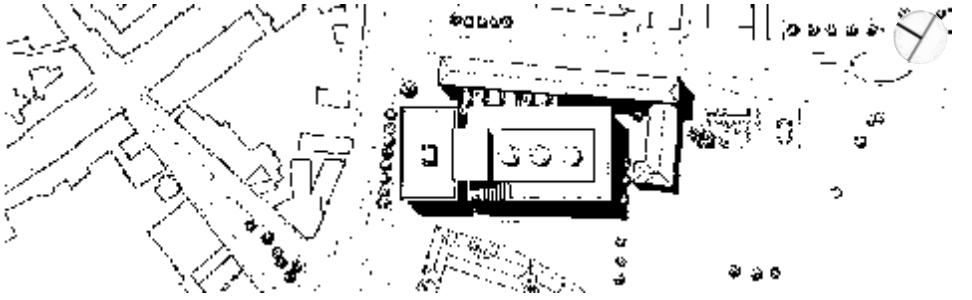


figura 478

figura 479

figura 480

figura 481

figura 478 *Planimetria di inquadramento generale*
figura 479 *Veduta del modello.*
figura 480 *Veduta del prospetto laterale dell'edificio.*
figura 481 *Veduta del fronte laterale del corpo di ingresso.*

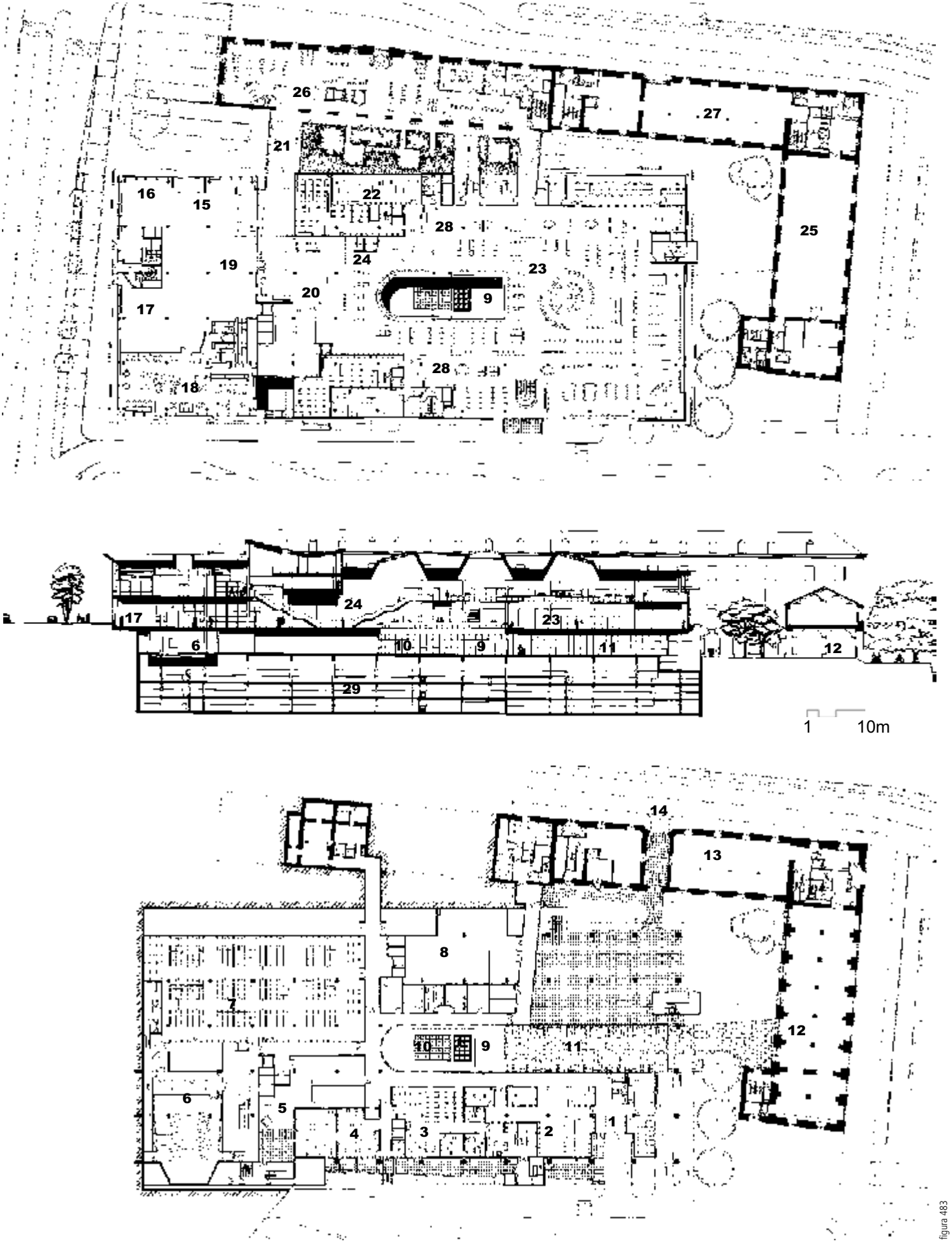

26
27
21
16
15
22
28
25
24
19
23
20
9
17
28
18
24
17
23
6
10
9
11
12
29
1
10m
14
13
8
7
12
10
9
11
6
5
4
3
2
1

figura 483

figura 484

figura 485

In queste pagine:
figura 483 Dal basso verso l'alto: pianta piano seminterrato; sezione longitudinale; pianta piano terra.
LEGENDA: [1] ingresso addetti e consegna documenti; [2] accessioni; [3] catalogazione; [4] rilegatura e trattamento; [5] regia audiovisivi; [6] auditorium 130 posti; [7] deposito chiuso compatto; [8] locali tecnici; [9] atrio; [10] mosaico romano; [11] galleria archeologica; [12] "loggia urbana" per esposizioni; [13] spazi dell'antico ospedale; [14] ingresso di servizio; [15] ingresso principale; [16] guardaroba; [17] esposizioni temporanee; [18] caffetteria; [19] accoglienza e informazioni; [20] punto di prestito centrale; [21] giardino di inverno; [22] uffici bibliotecari; [23] sala di lettura a scaffale aperto (Scienza, Lingue e Letterature); [24] spazi di lettura a scaffale aperto (novità e attualità); [25] sala polivalente; [26] "Forum" dell'informazione; [27] spazi dell'antico ospedale destinati a uffici di altri enti; [28] punto di prestito decentrato; [29] parcheggi interrati per 550 posti auto.
figura 484 Veduta degli spazi di lettura a scaffale aperto.
figura 485 Veduta della sala di lettura a scaffale aperto al piano del livello di ingresso.

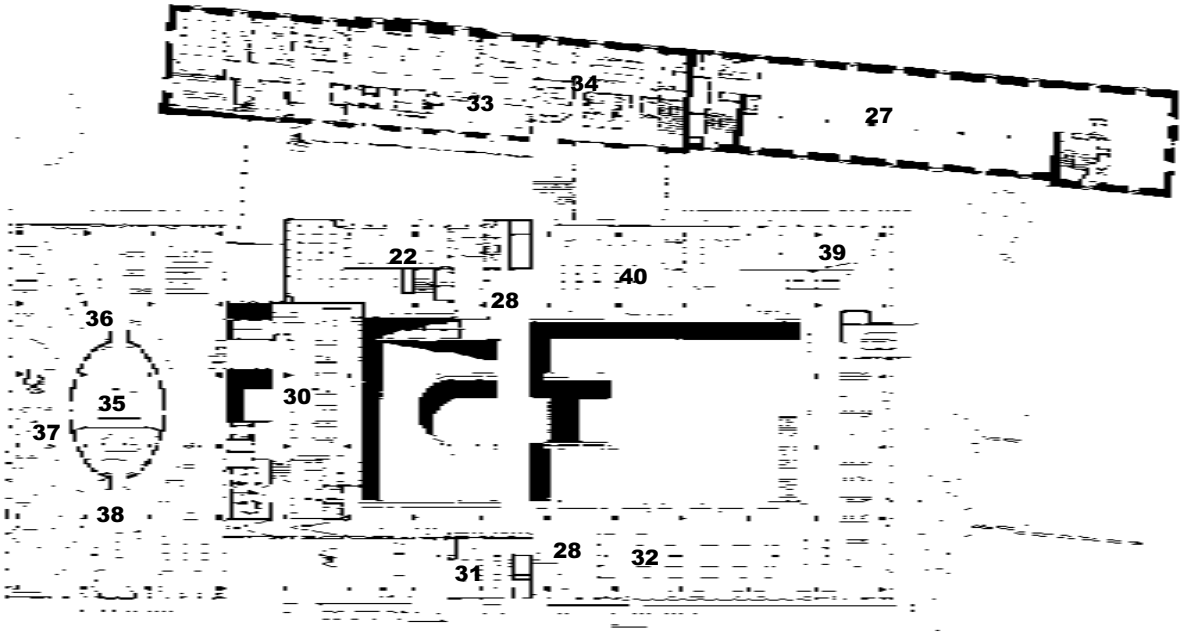


figura 486

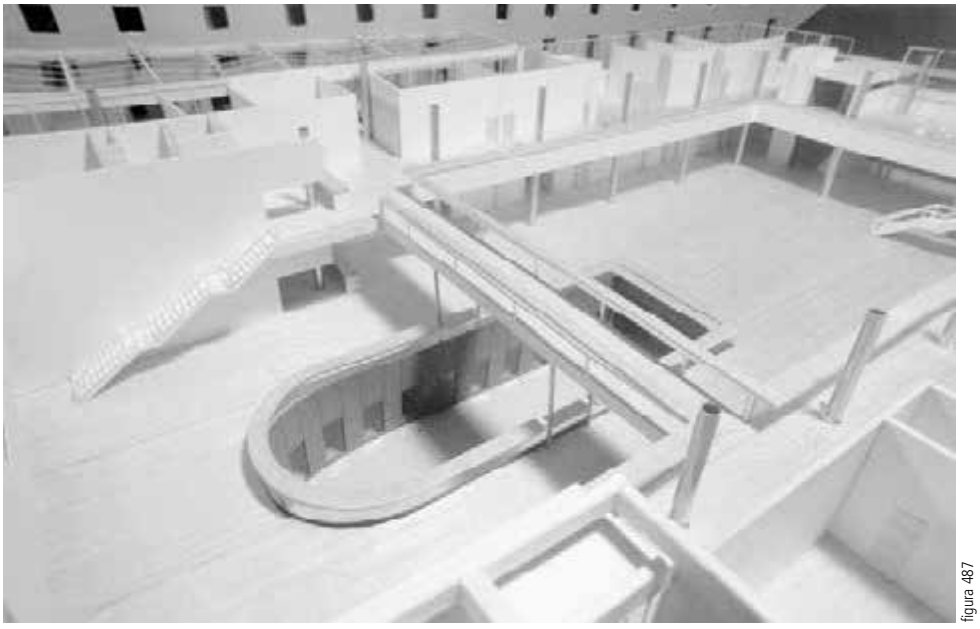


figura 487

figura 488

figura 489

una progressione per età, senza soluzione di continuità ma marcata soltanto dal differente trattamento degli interni e degli arredi) e la terza sezione tematica (Arte, Musica e Spettacolo, con 30mila volumi, 9.000 video e 10mila documenti musicali, 35 posti di ascolto e visione individuale e di gruppo); le sezioni speciali (il fondo locale e antico - 26mila documenti -, il fondo francofono - 10mila documenti). Al secondo piano sono collocati gli uffici e i locali tecnici, mentre il deposito chiuso è situato nei due piani interrati (ca 250mila volumi).
La grande sala di lettura a scaffale aperto è articolata attorno a spazi a tripla altezza, affacciati sull'antico mosaico romano recuperato e visibile al livello inferiore. Tre grandi lucernari tronco-conici diffondono la luce in modo omogeneo in tutto l'ambiente interno.
Alla semplicità e alla flessibilità della distribuzione interna corrisponde una efficace organizzazione funzionale, che prevede la massima autonomia di ogni sezione tematica, provvista di uffici e di magazzino dipartimentale (30mila volumi) e di un punto di prestito distaccato. La restituzione è invece centralizzata all'entrata della sala lettura. Caffetteria, spazi espositivi e auditorium, sono accessibili in modo indipendente rispetto alla biblioteca.

figura 490

figura 491

A pagina 353:
figura 486 Dal basso verso l'alto: pianta piano primo; dettaglio della sezione longitudinale, con la scala che porta alla biblioteca dei bambini (a sinistra), quella che conduce agli spazi di lettura (a destra) e i lucernari sul tetto.
LEGENDA:
[30] magazzino della biblioteca bambini; [31] saletta; [32] sala lettura a scaffale aperto (musica e spettacolo); [33] fondo antico; [34] sale riunioni; [35] ora del racconto; [36] bambini 0-5; [37] bambini 6-12; [38] adolescenti; [39] artoteca; [40] sala di lettura a scaffale aperto (arte); [41] uffici bibliotecari della biblioteca bambini.

figura 487 Veduta del modello. È ben visibile l'articolazione sui tre livelli: seminterrato (caratterizzato dal mosaico romano), piano terra (spazi di lettura a scaffale aperto), piano primo (con i ballatoi collegati dal ponte trasversale).
figura 488 Veduta dell'interno: in primo piano si vede il mosaico romano, dominato dal ponte di attraversamento che collega i ballatoi del primo livello.
figura 489 Veduta del ponte di attraversamento al piano primo, con i soprastanti lucernari tronco-conici.
figura 490 Veduta del giardino di inverno.
figura 491 Veduta della sala di lettura al piano terra (sezione novità).

MECANOO, 1993-1998
Biblioteca universitaria

ABITANTI	96.000
SLP	15.000 mq
RACCOLTE	1.000.000 voll
POSTI A SEDERE	1.000 posti

La biblioteca sorge nel *campus* universitario della Technische Universiteit di Delft, caratterizzato da architetture degli anni Sessanta e dominato dalla mole dell'auditorium-aula magna di ispirazione brutalista di Van den Broek & Bakema (1959-1966). Proprio le caratteristiche del contesto urbano hanno suggerito ai progettisti un radicale cambiamento: da un lato vi era la volontà di realizzare un *lawn* per il *campus* universitario, dall'altro quello di creare un edificio che combinasse l'immagine archetipica della biblioteca con le ampie scaffalature fino al soffitto con quella moderna, caratterizzata da ampi spazi vetrati, postazioni computer e massima flessibilità di organizzazione interna.
La biblioteca è situata di fronte all'auditorium di Ven den Broek & Bakema: davanti ad esso, un ampio lawn si solleva da un lato come un foglio di carta, formando la copertura della nuova biblioteca: una copertura praticabile, dove si può accedere liberamente per camminare, sostare, sedersi. Questo singolare tetto-giardino inclinato, sostenuto da esili colonne, copre la vasta sala interna, che ospita il settore di ingresso (libreria, caffetteria, sale per seminari, banco informazioni/*reference*/prestito), la sezione periodici e la sala lettura e consul-

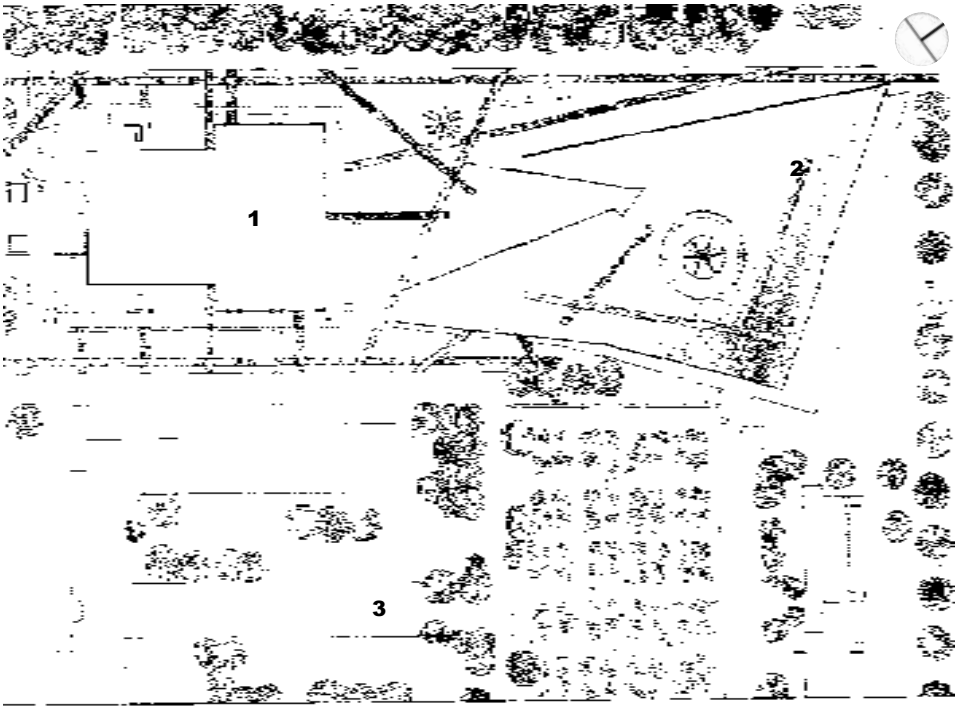


figura 492

figura 493

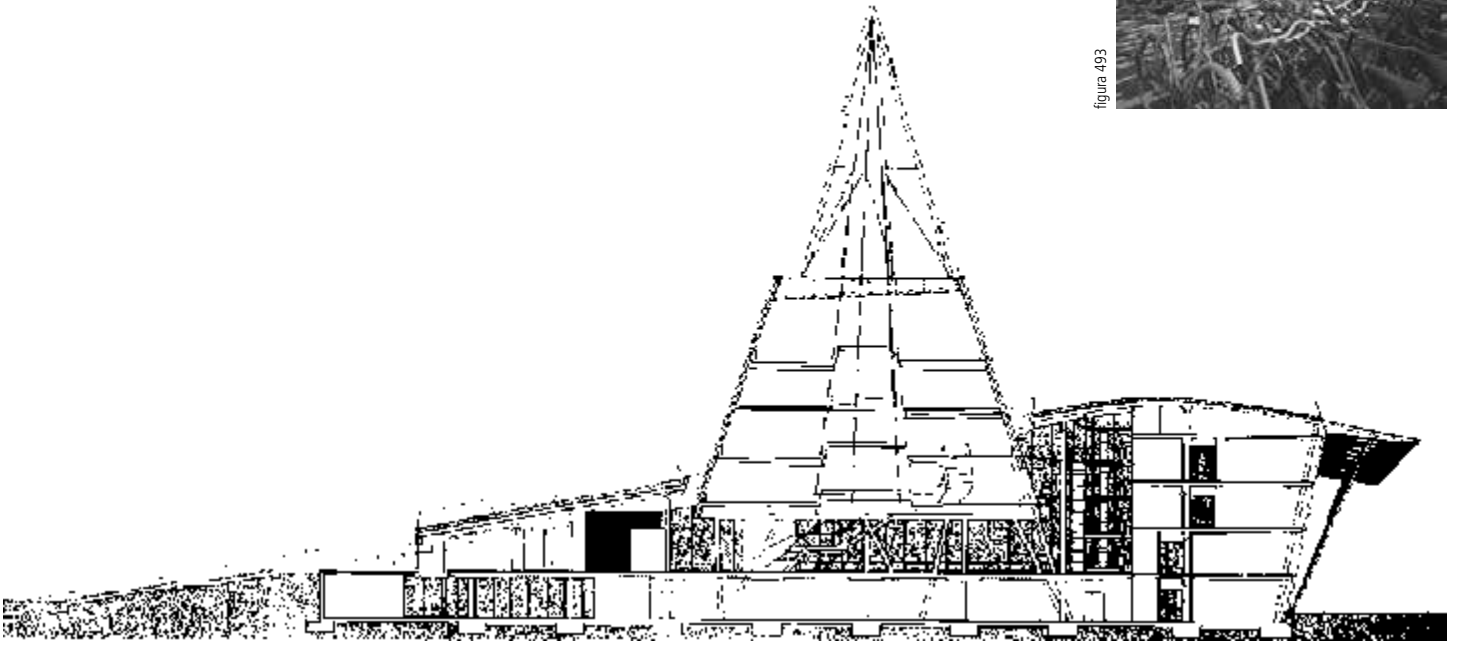


figura 494

A pagina 355:
figura 492 Planimetria di inquadramento generale
LEGENDA: [1] Auditorium/aula magna; [2] biblioteca; [3] università
figura 493 Veduta dell'esterno della biblioteca.
figura 494 Sezione longitudinale

In queste pagine:
figura 495 Prospetto sud-ovest.
figura 496 Piante. Dal basso verso l'alto: livello di ingresso e livello primo degli uffici.
LEGENDA: [1] ingresso; [2] attività consolidate (bookshop e caffetteria); [3] documenti di reference e consultazione generale; [4] banco accoglienza/prestito/reference; [5] sala lettura e sezione periodici; [6] postazioni pc; [7] scaffalatura a tutt'altezza; [8] uffici; [9] spazi di lettura e studio; [10] vuoto; [11] tetto-giardino.
figura 497 Prospetto nord-est.
figura 498 Pianta livello primo del cono.
LEGENDA: [8] uffici; [9] spazi di lettura e studio; [10] vuoto; [11] tetto-giardino.
figura 499 Prospetto sud-est.
figura 500 Prospetto ovest.

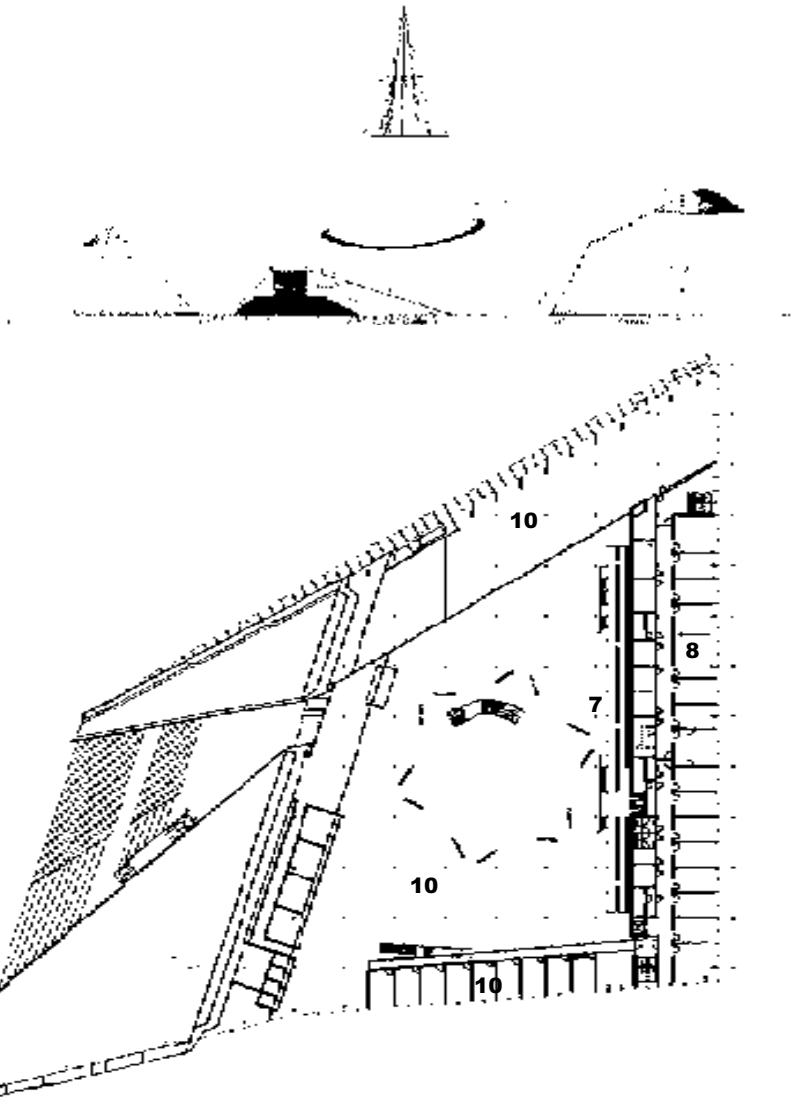


figura 495

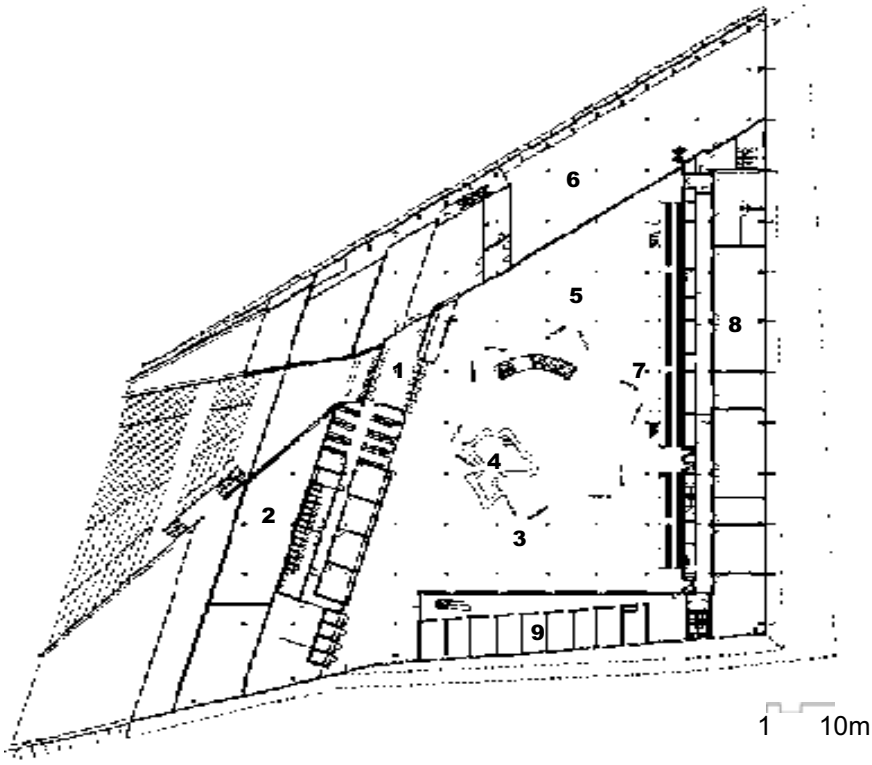


figura 496

tazione, ed è dominata dalla grande scaffalatura a tutt'altezza e dal volume conico cavo illuminato da un lucernario zenitale. A nord, separata da una vetrata a tutt'altezza, vi è un'ampia sala con 300 postazioni pc, affacciata su un corridoio esterno dove sono posti di lettura più appartati. A sud vi sono alcune sale studio, su due livelli, mentre a ovest si trova l'ingresso, accessibile da una rampa inclinata che fende obliquamente il prato della copertura.

Al di sotto del grande cono bianco, si trova il banco informazioni, reference e prestito, le postazioni *opac* e il settore consultazione generale. All'interno del cono vi sono quattro piani di spazi di lettura, in tavoli singoli, sul perimetro del muro esterno (cieco) e lungo le balconate sovrapposte affacciate sulla sala sottostante. La grande scaffalatura alta quattro piani, contenente 80mila volumi e giustapposta a una parete blu oltremare, divide la sala lettura dagli uffici dell'amministrazione, posti a est e distribuiti su cinque piani, con una facciata ventilata vetrata inclinata. Tra gli uffici e la scaffalatura sono collocati gli spazi di servizio e di supporto. Al piano sottostante vi è il deposito chiuso, climatizzato, collegato al soprastante banco prestito mediante un montacarichi vetrato. La biblioteca, di circa 15mila mq, ospita 1.000 posti a sedere, di cui circa 500 dotati di pc e 440 collocati in sale di studio. La biblioteca possiede circa 950mila volumi, 80mila dei quali a scaffale aperto (ma i depositi possono accoglierne fino 1 1.250mila), 1.200mila microfiches, circa 9.000 titoli di periodici e 70 *data-base*.

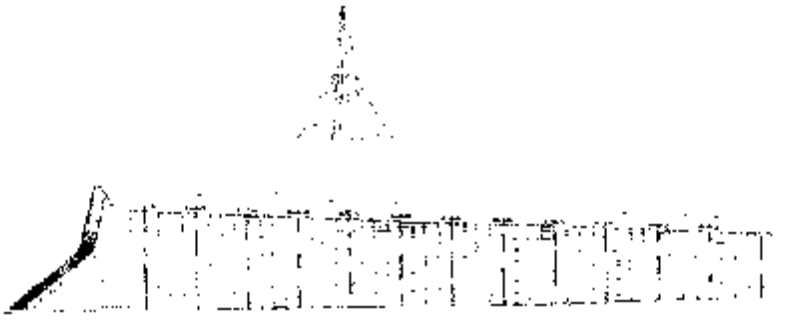


figura 497

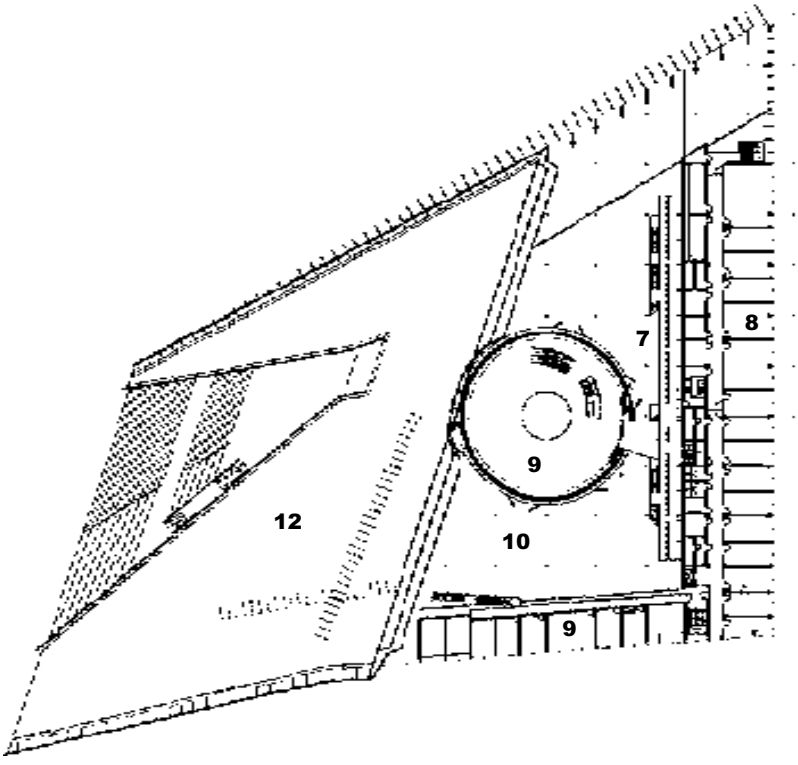


figura 498

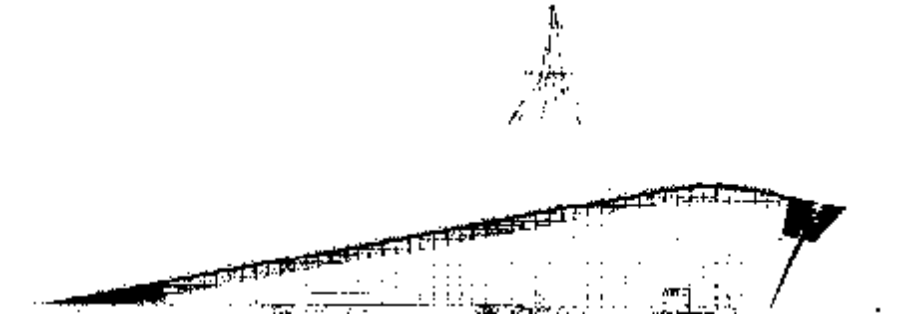


figura 499

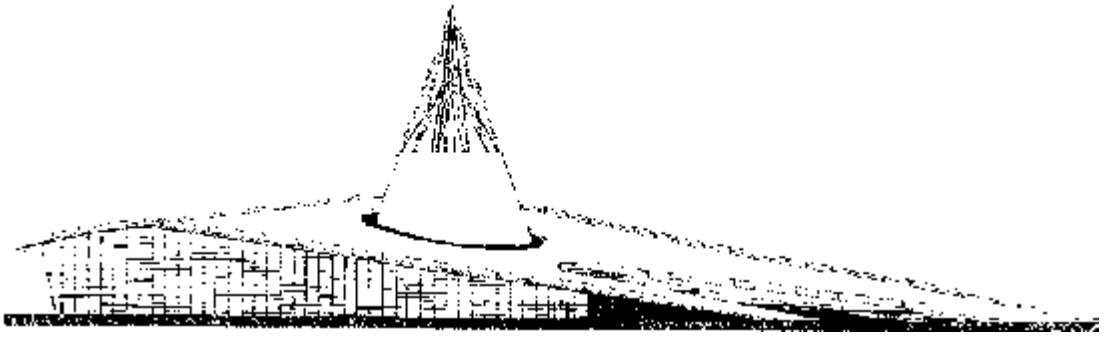


figura 500

figura 501

figura 502

figura 501 *Veduta dall'alto degli spazi di studio all'interno del cono.*
figura 502 *Veduta dell'interno. In primo piano la sezione reference e consultazione generale.*

Mario Botta, 1995-1999
Biblioteca statale e regionale

ABITANTI	140.000
SLP	14.130 mq
RACCOLTE	1.200.000 voll
POSTI A SEDERE	1.000 posti

La Biblioteca statale e regionale sorge in un'area situata tra il centro storico e la stazione, una zona industriale dismessa che è stata oggetto di una ampia opera di riqualificazione urbana. Il lotto della biblioteca, situato in prossimità della stazione, ha forma rettangolare allungata, parallela alla Kampstrasse, una delle principali arterie di scorrimento della città.
L'edificio si compone di due parti distinte, separate da un passaggio scoperto e collegate al secondo e terzo piano da due ponti vetrati affacciati su cavedi a tutt'altezza. Il corpo in linea a pianta rettangolare, compatto e austero, è rivestito in lastre di pietra rosa e scandito da una partitura regolare di finestre: qui sono ospitate al piano terra le attività di commercio e ristoro, e ai piani superiori gli uffici della biblioteca e di altri enti culturali (Istituto di ricerca estampa), l'artoteca (secondo piano), emeroteca (terzo e quarto piano). Al corpo in linea è giustapposto un volume tronco-conico, affacciato sulla strada, contenente il settore di ingresso (al piano terra) e le sale di lettura a *scaffale aperto*, disposte su due terrazze digradanti affacciate in un unico ambiente a tutt'altezza.
Al centro del volume vetrato si trovano le scale mobili di collegamento, sotto le quali si trova al piano terra il banco di accoglienza, orientamento e prestito. Le scaffalature sono disposte radialmente rispetto, mentre i posti di lettura sono distribuiti prevalentemente sul perimetro e negli open-space situati nel corpo in linea, in corrispondenza dei ponti di collegamento.

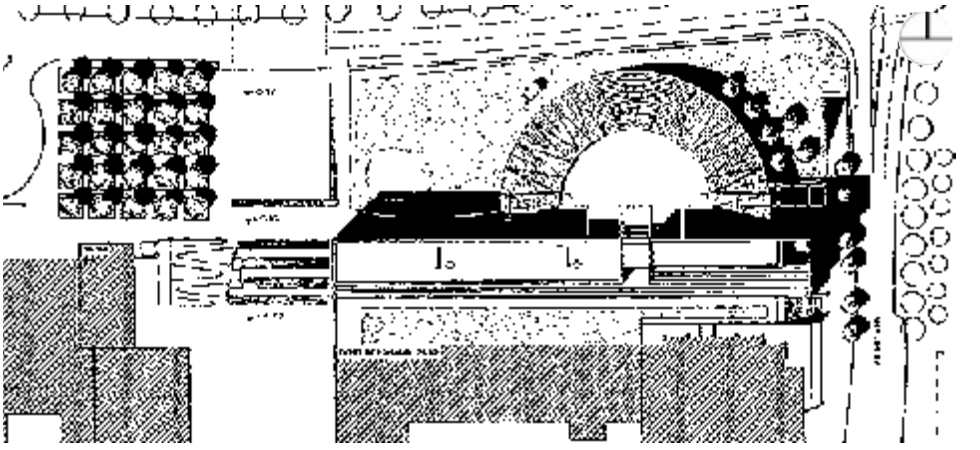


figura 503

figura 504

figura 505

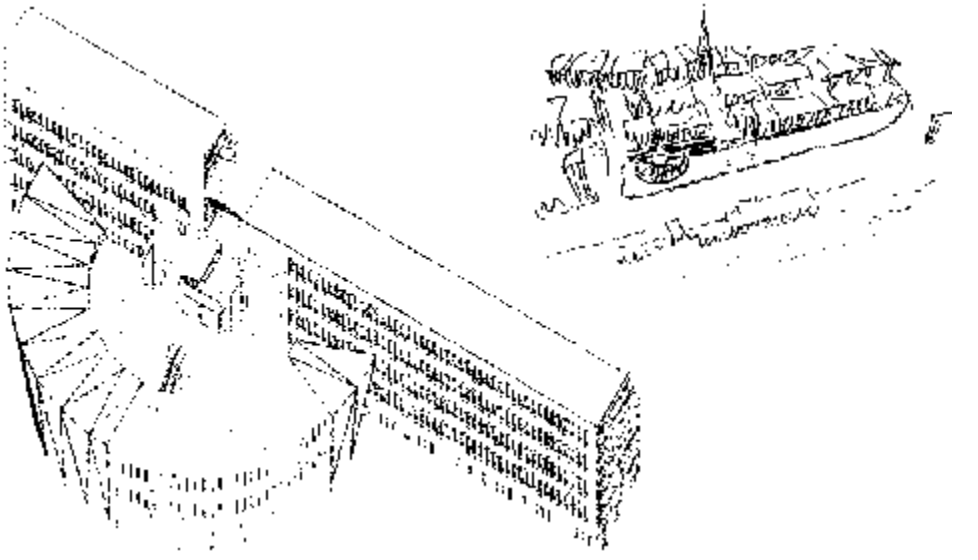
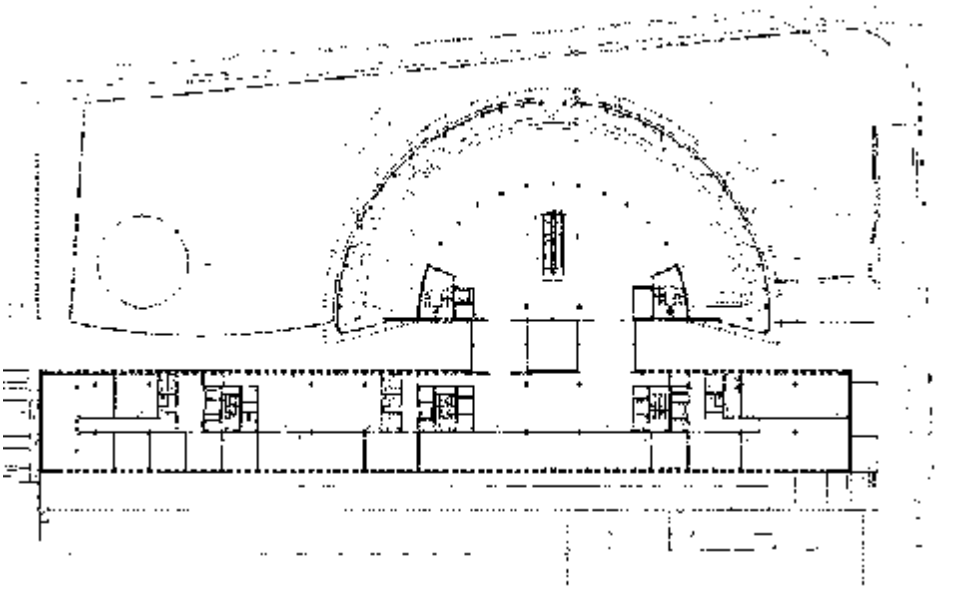


figura 506



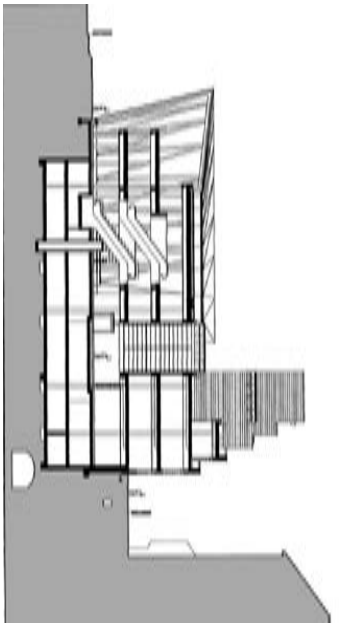


figura 508

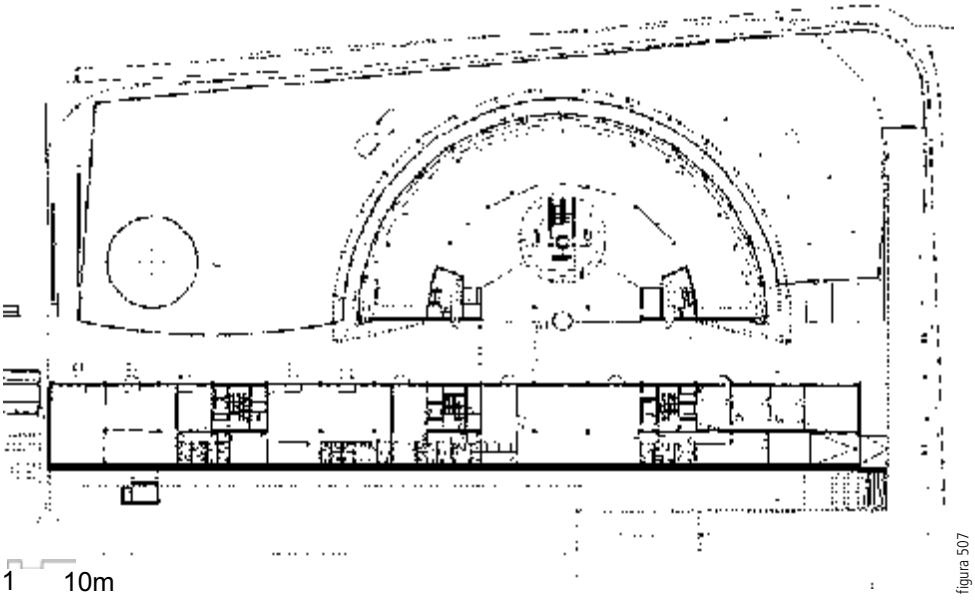


figura 507

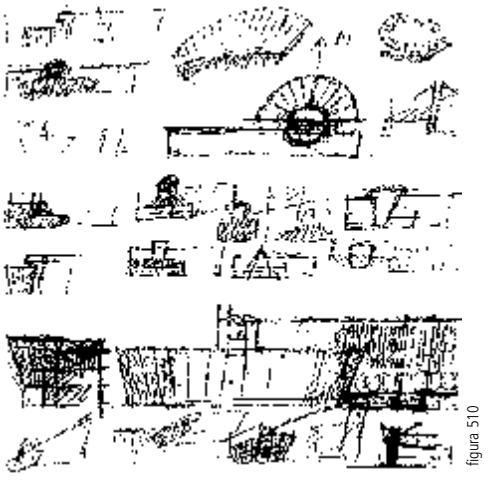


figura 510

figura 509

A pagina 359:
figura 503 Planimetria di inquadramento generale.
figura 504 Veduta notturna dell'esterno.
figura 505 Veduta dell'esterno dal percorso pedonale di attraversamento.
figura 506 Spaccato assonometrico generale e schizzo di progetto.

In questa pagina:
figura 507 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano secondo.
figura 508 Sezione longitudinale.
figura 509 Veduta della sala di lettura a scaffale aperto.

Pierre Du Besset e Dominique Lyon, 1999-2002
Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

ABITANTI	60.000
SLP	11.000 mq
RACCOLTE	400.000 voll
POSTI A SEDERE	600 posti

La biblioteca sorge in un quartiere della periferia urbana, in via di riqualificazione, ed è stata costruita in adiacenza a un vecchio edificio scolastico convertito a scuola di musica.
Il rapporto con il contesto riguarda gli usi più che le forme: lontana da qualsiasi tipo di mimetismo con l'edificio adiacente, la biblioteca si presenta essenzialmente come spazio pubblico donato alla comunità, accentuando la continuità verso l'esterno e le trasparenze giocate mediante la sovrapposizione di schermi e vetrate colorate. È qui perseguito lo stesso ideale di architettura aperta e democratica che era stato inaugurato dal Centre Pompidou, con i grandi piani liberi ("da supermercato") aperti alla libera scoperta da parte del pubblico. La biblioteca è pensata come grande contenitore ("hangar" dell'informazione), i cui spazi fluidi, aperti e sovradimensionati sono impreziositi dai materiali e dagli espedienti scenografici. Laddove nel Beaubourg dettava regola l'esasperazione ironica dell'estetica macchinista anni Settanta, qui è la capricciosa e diafana razionalità dei rivestimenti, il gioco di metalli e vetri, l'interferire dei colori, la sovrapposizione delle trasparenze, il grafismo delle facciate.
L'edificio è giocato in pianta e sezione per livelli sovrapposti, che ne scandiscono gli spazi interni, con una stratificazione delle funzioni tale da facilitarne la localizzazione. Al piano terra sono situati i servizi a più forte impatto di pubblico. L'ingresso è una ampia sala vetrata in continuità con l'esterno, che integra i servizi di accoglienza, la caffetteria, le esposizioni temporanee. Da qui si dipartono tre spazi sviluppati in lunghezza e separati da "fenditure", ciascuno con una forma propria, un diverso rivestimento e un particolare contenuto: la sezione del fondo antico, con gli scaffali (provenienti dall'abbazia di Clairvaux) alti fino a 7 metri e posti di sbieco con il pavimento in pendenza, in modo tale da forzare la prospettiva in una scenografia di grande impatto visivo; il contenitore dei fondi preziosi, centrale, compatto e organizzato su tre livelli; la sezione musica, attualità e giornali, affacciata verso l'esterno, con sovrapposta la sezione bambini, localizzata su un "vassoio" dalle forme sinuose. Nelle "fenditure" tra le sezioni suddette si trovano spazi tecnici, scale, ma anche le gallerie per le esposizioni permanenti (ricavate intorno alla sezione del "fondo storico scenografato").
Al piano primo ci sono quattro sale di lettura, divise da pareti in cristallo tagliafuoco, attorno al nucleo delle scale, destinato alla lettura informale, al relax e ai fumetti. Tutto il piano primo (circa 4.000 mq) è coperto dal grande velario dorato (in lamelle di alluminio), che unifica lo spazio, rendendolo leggibile come una unità coerente.
Sul retro dell'edificio si trovano, infine, l'amministrazione, i laboratori e gli uffici, ubicati nei due piani sfalsati a causa del dislivello di cinque metri tra il fronte di ingresso e il lato opposto.

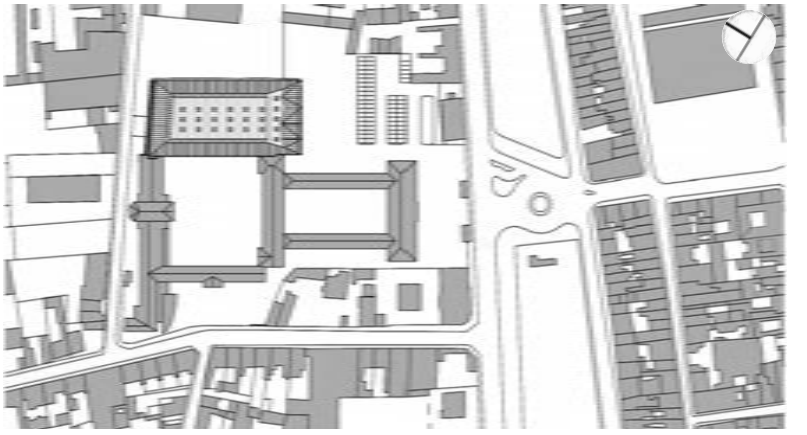


figura 511

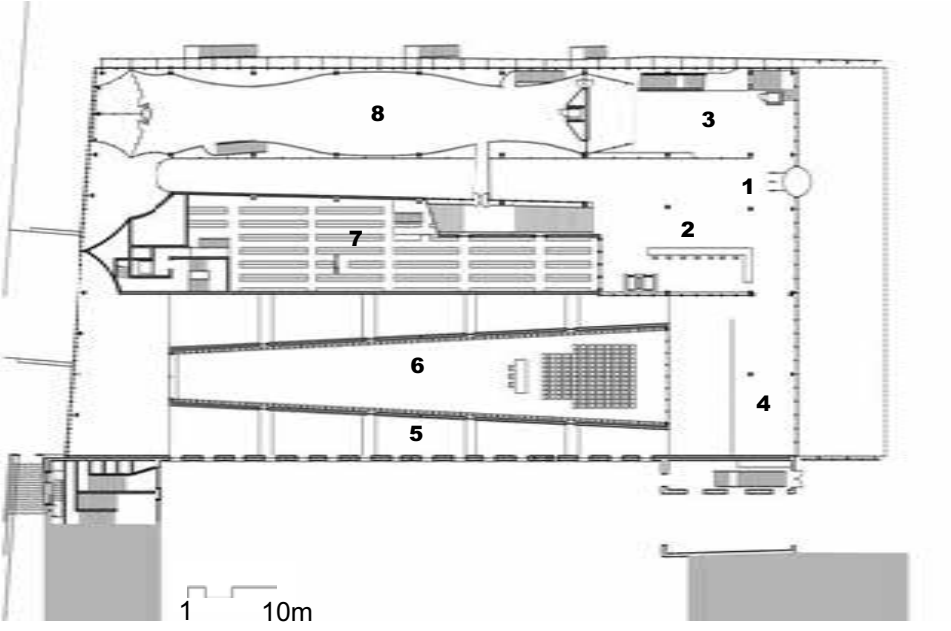


figura 512

figura 513

A pagina 361:
figura 511 Planimetria di inquadramento generale
figura 512 Pianta piano terra, alla quota dell'ammezzato della sezione bambini. LEGENDA: [1] ingresso; [2] banco accoglienza/informazioni/prestito; [3] esposizioni temporanee; [4] caffetteria; [5] esposizioni permanenti; [6] sezione fondo storico; [7] deposito chiuso; [8] sezione bambini (sottostante sezione multimedia e audiovisivi).
figura 513 Veduta esterna.

In questa pagina:
figura 514 Sezione longitudinale sulla scala principale
figura 515 Pianta piano primo. LEGENDA: [9] spazi di lettura a scaffale aperto.
figura 516 Sezione trasversale.
figura 517 Veduta della sala lettura a scaffale aperto.

figura 514

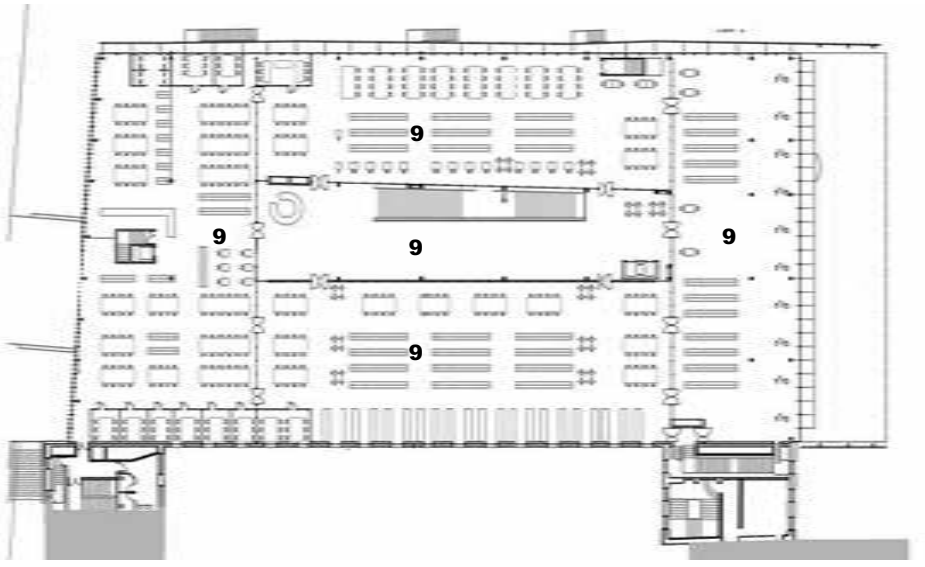


figura 515

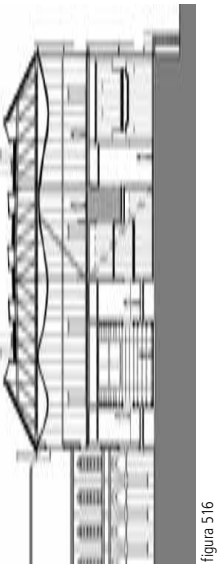


figura 516

figura 517

Henning Larsens Tegnestue, 1992-1997
Biblioteca municipale

ABITANTI	237.000
SLP	14.056 mq

La biblioteca realizza un ampliamento al vecchio edificio, di quattro piani a pianta quadrata, risalente ai primi del Novecento, che risultava ormai insufficiente per ospitare le nuove funzioni previste. Al fabbricato esistente, caratterizzato dai tetti a falde spioventi e dal torrino angolare, vengono giustapposti due corpi aggiuntivi, un parallelepipedo con grandi vetrate affacciate sul parco e un cilindro di minori dimensioni, posto a collegamento tra i due. Il settore di ingresso, con i servizi di accoglienza e alcuni spazi espositivi, è localizzato nel cilindro, che è un ambiente a tutt'altezza su cui si affacciano i soprastanti spazi di lettura, collegati da ponti ai corpi adiacenti. Al piano terra dell'edificio storico è localizzata la sezione bambini, con una saletta centrale per il racconto, e alcuni uffici; nel nuovo edificio vi sono la sezione periodici, una sala polifunzionale (conferenze e proiezioni), laboratori e uffici. Al primo piano vi sono le sezioni *fiction* e *non-fiction* (rispettivamente nell'edificio storico e nel nuovo fabbricato), entrambe con una sala a tutt'altezza su cui si affacciano magazzini a scaffale aperto e spazi di lettura.
I volumi architettonici sono ben individuati e distinti, in riferimento alle funzioni contenute: la sala di lettura della sezione *non-fiction* è un grande volume completamente vetrato a tutt'altezza, affacciato sul parco circostante, racchiuso da un corpo a "L" alto cinque piani, con i prospetti scanditi da piccole finestrelle quadrate, che contiene i magazzini a scaffale aperto.
La luce naturale gioca un ruolo importante nella composizione dei volumi, nella scansione dei percorsi e nella caratterizzazione dei diversi spazi interni: le grandi vetrate proiettano all'interno i colori delle foglie degli alberi circostanti, cangianti con il mutare delle stagione.

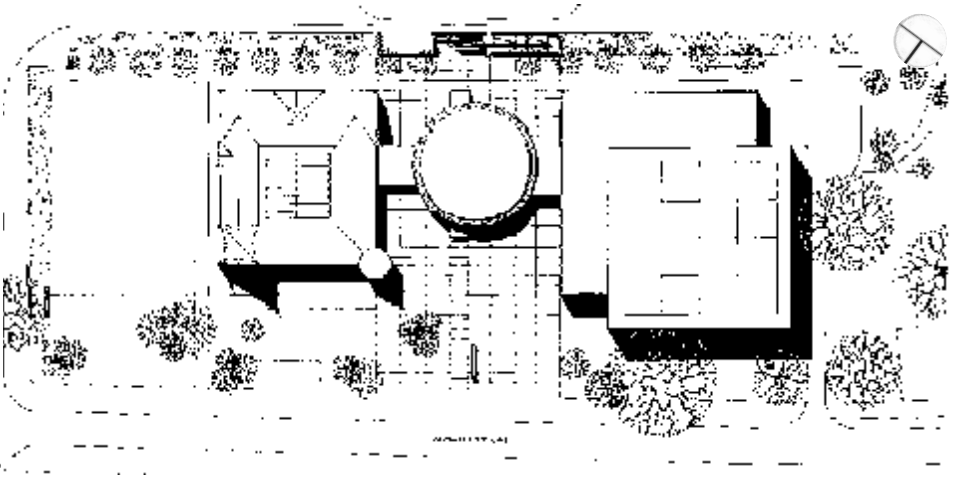


figura 518

figura 519

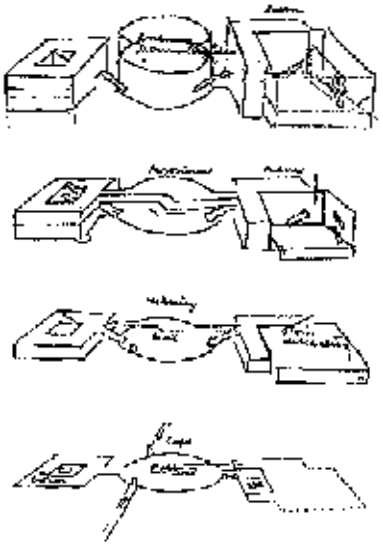
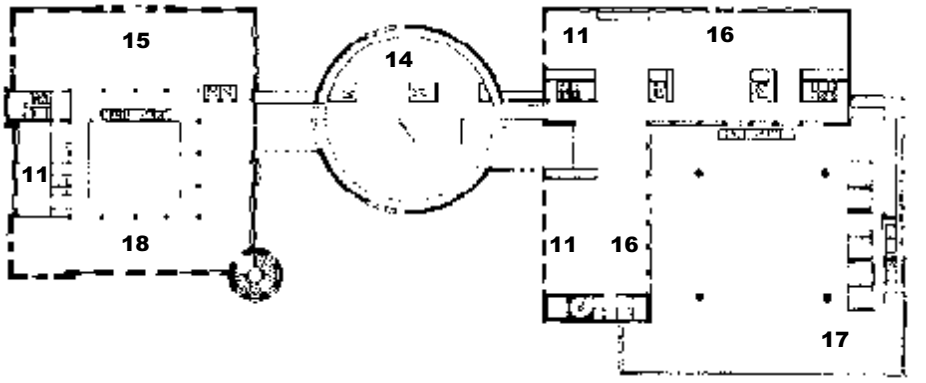
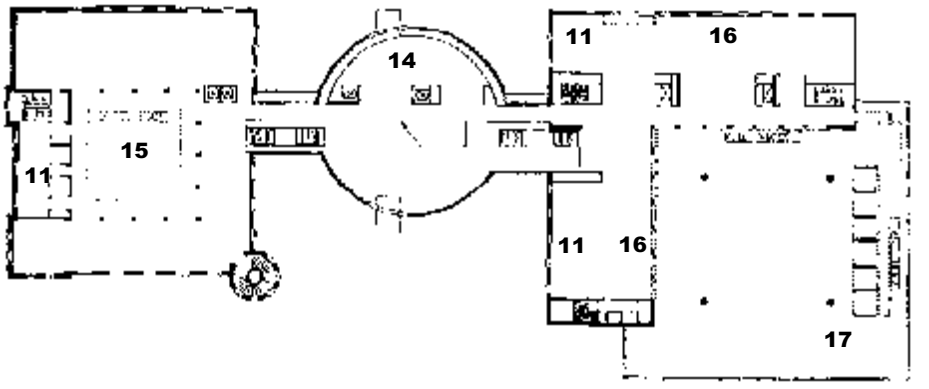


figura 520

figura 521

figura 522





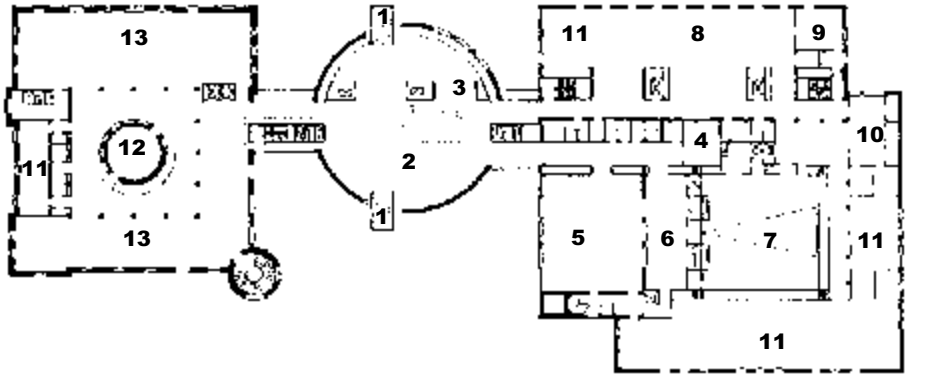


figura 523

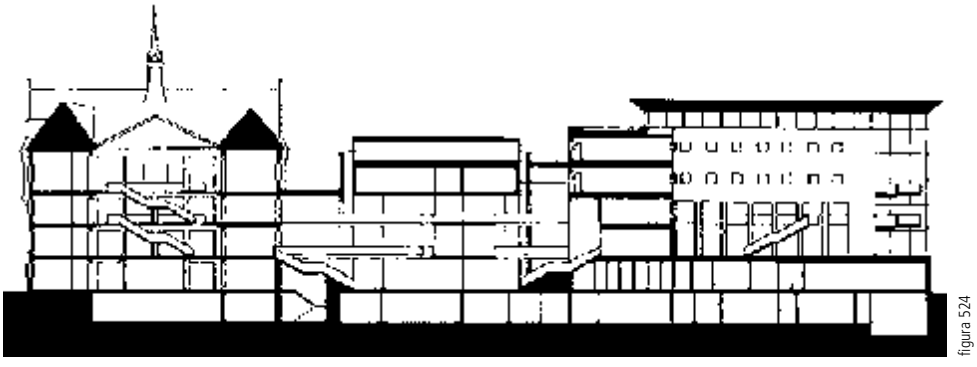


figura 524

figura 525

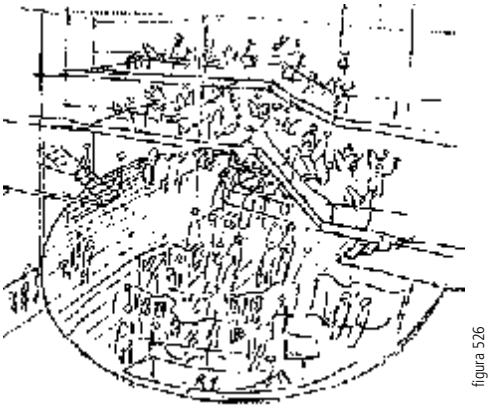


figura 526

A pagina 363:
figura 518 Planimetria di inquadramento generale.
figura 519 Veduta dell'esterno.
figura 520 Schema dei vari livellli della biblioteca.
figura 521 Schizzo d'insieme.
figura 522 Veduta della biblioteca dal parco.

In questa pagina:
figura 523 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra; piano primo; piano secondo.
LEGENDA: [1] ingresso; [2] foyer/esposizioni; [3] accoglienza/informazioni; [4] guardaroba; [5] emeroteca; [6] foyer dell'auditorium; [7] auditorium; [8] trattamento documenti; [9] guardiano; [10] accessioni; [11] spazio bibliotecari; [12] ora del racconto; [13] bambini; [14] spazio di lettura; [15] sala di lettura a scaffale aperto (fiction); [16] sala di lettura a scaffale aperto (non-fiction); [17] reference; [18] servizi per ipovedenti.
figura 524 Sezione longitudinale.
figura 525 Veduta interna della sala non-fiction a scaffale aperto.
figura 526 Schizzo dell'interno del cilindro con l'atrio di ingresso con lo spazio espositivo e due ballatoi soprastanti di spazi di lettura.

Bolles+Wilson architeckturbüro, 1987-1993
Biblioteca municipale

ABITANTI	265.000
SLP	9.750 mq
POSTI A SEDERE	200

La biblioteca sorge nelle immediate vicinanze del centro storico, in prossimità della Lamberti Kirche, in un contesto estremamente frammentario e stratificato, in gran parte ricostruito dopo la seconda guerra mondiale. L'architettura dell'edificio interpreta coerentemente tale frammentarietà, intervenendo nel tessuto urbano senza mimetismi, aprendosi generosamente alla città e costruendo nuovi luoghi pubblici per la socialità.
La biblioteca, tanto complessa quanto ben congegnata e funzionale, si articola in due edifici separati da un percorso pedonale esterno (che li attraversa traguardando la Lamberti Kirche), e collegati tra loro dalla sezione audiovisivi al piano seminterrato e da un ponte aereo al primo piano.
Il fabbricato più grande, di forma lineare e integrato con gli altri edifici dell'isolato, ospita il *Nahbereich* (al livello terreno), la sezione cataloghi e il *reference* (al piano ammezzato, affacciato sulla galleria interna), e gli uffici (ai due piani superiori). L'edificio più piccolo, dalla pianta a forma di mezza luna, ospita il *Mittelbereich*, il settore a scaffale aperto con gli spazi di lettura, ed è articolato su tre livelli sovrapposti affacciati sul grande vano scale a tutt'altezza (alto 22 m). Al piano interrato vi sono la sezione audiovisivi, la sezione bambini affacciata verso il cortile interno e il *Fernbereich*, il magazzino con gli annessi locali di servizio.
Il settore di ingresso è caratterizzato da una sorta di galleria longitudinale illuminata zenitalmente (parallela alla strada pedonale), su cui si aprono spazi, "anse" e aree per l'esposizione dei libri, per la sosta, per la consultazione. Tra interno ed esterno non vi è soluzione di continuità, e il rivestimento in porfido della piazzetta si prolunga nella caffetteria posta all'ingresso, visbile attraverso la grande vetrata. Nel settore di ingresso si trovano l'emeroteca (che è provvista anche di caminetto ed è diventata la sala delle feste della città), il banco informazioni e prestito (che realizza una barriera non costrittiva, ma invitante verso l'interno), le novità, i best-seller, le informazioni di comunità, la cultura locale, i temi d'attualità, le postazioni internet, i fumetti, i giochi da tavolo.
Questa biblioteca civica, la seconda in Germania per popolarità e frequenza d'uso, rappresenta uno di quei rari casi in cui il connubio tra qualità estetica e funzionale è particolarmente felice e l'architettura dell'edificio risponde al meglio a quella del servizio.

figura 527

figura 528

figura 529

figura 530

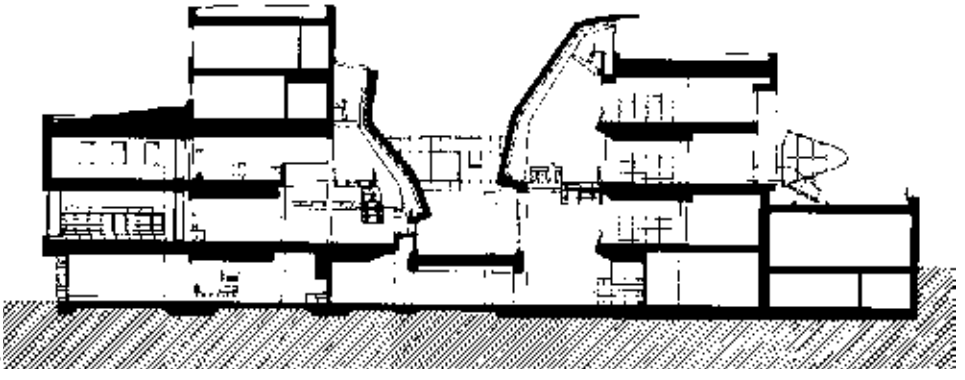


figura 527 *Veduta assonometrica generale.*
figura 528 *Veduta dell'esterno.*
figura 529 *Planimetria gererale.*
figura 530 *Sezione trasversale.*

figura 531

figura 532

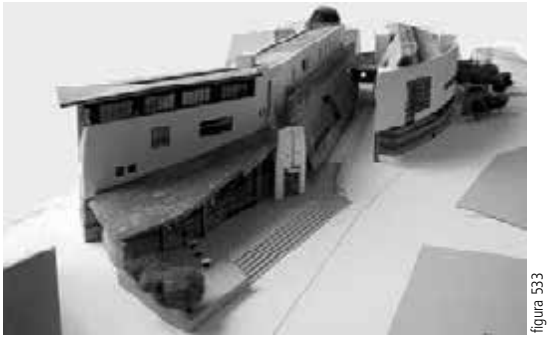


figura 533

In queste pagine:
figura 531 Schizzi di progetto.
figura 532 Veduta del percorso esterno, verso il centro città. In fondo, la guglia della Lamberti Kirche.
figura 533 Veduta del modello.
figura 534 Pianta piano interrato. LEGENDA: [1] sezione multimedia; [2] sezione bambini; [3] logistica; [4] locali tecnici; [5] deposito chiuso.
figura 535 Sezione longitudinale del settore a scaffale aperto (Mittelbereich)
figura 536 Veduta dell'emeroteca.
figura 537 Veduta del settore a scaffale aperto (Mittelbereich)
figura 538 Veduta del settore a scaffale aperto (Mittelbereich)
figura 539 Pianta piano terra. LEGENDA: [6] ingresso; [7] caffè; [8] accoglienza/informazioni; [9] emeroteca; [10] guardaroba; [11] prestito; [12] attualità e temi di interesse del settore di ingresso; [13] spazi di servizio del personale; [14] spazi di lettura; [15] magazzino a scaffale aperto.
figura 540 Sezione longitudinale del settore di ingresso (Nahbereich)

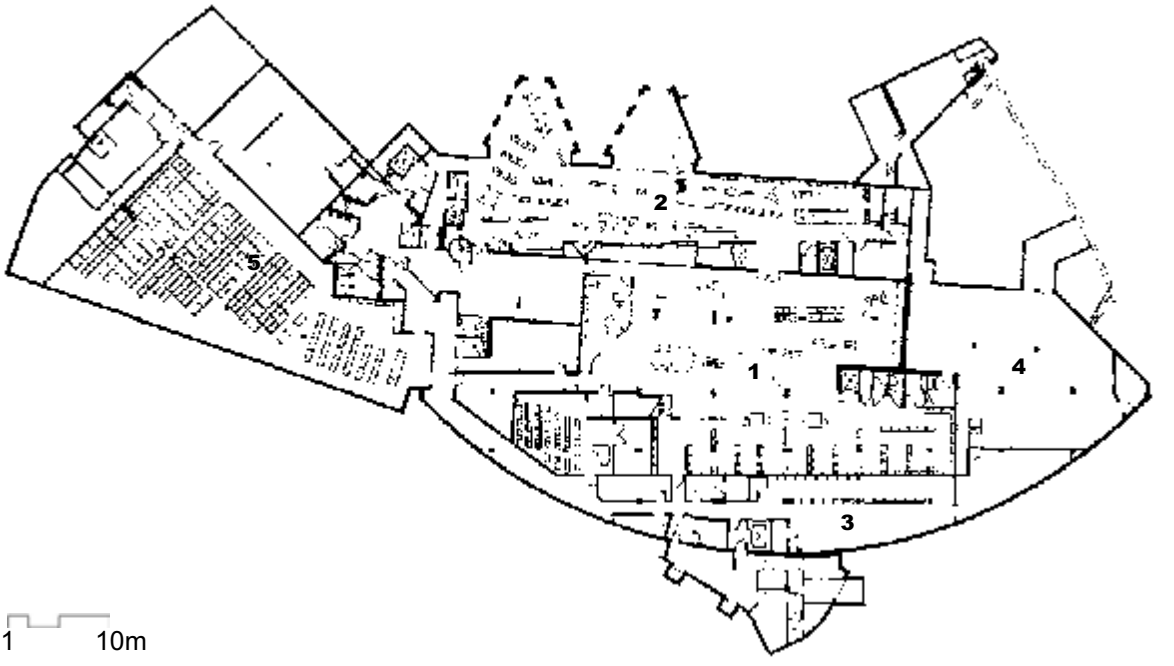


figura 535

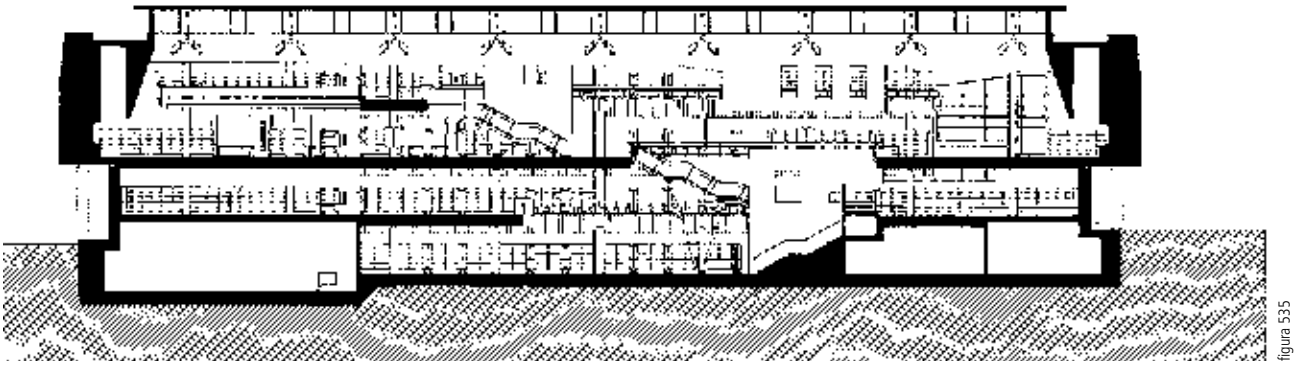


figura 535

figura 536

figura 537

figura 538

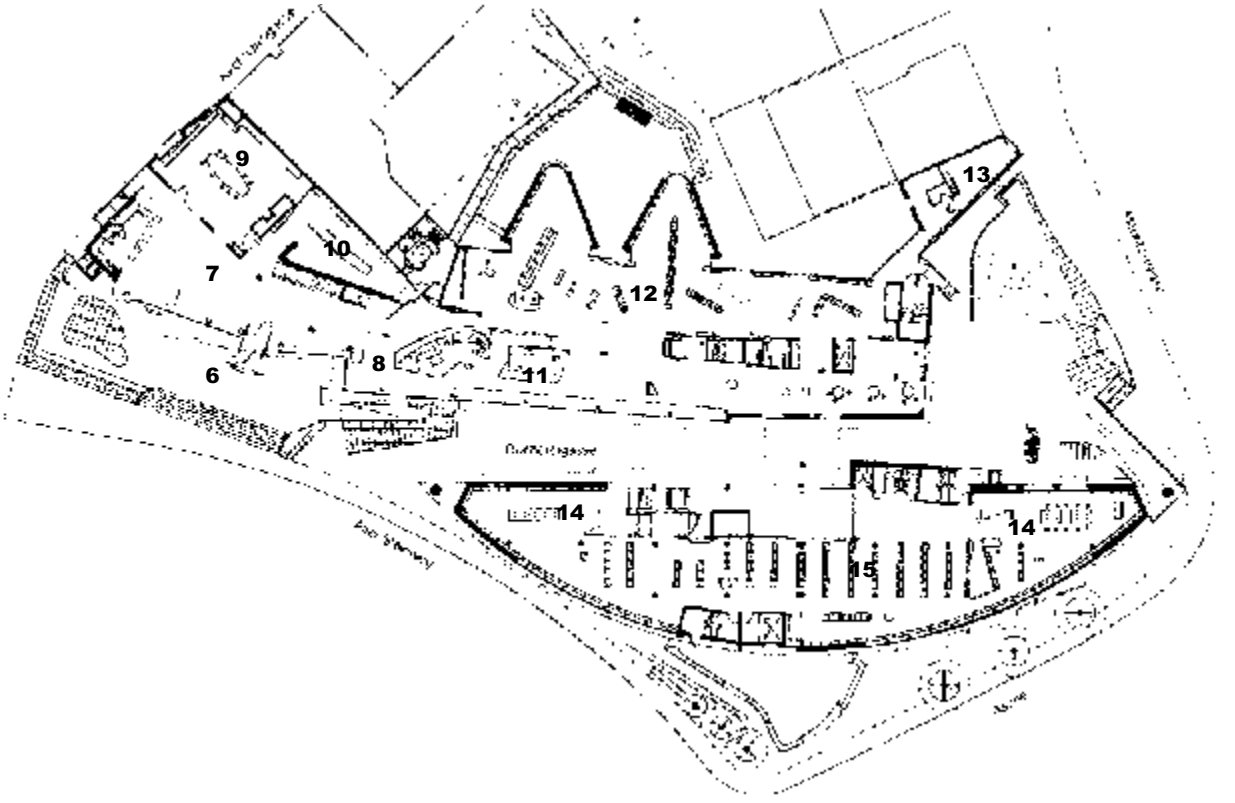


figura 539

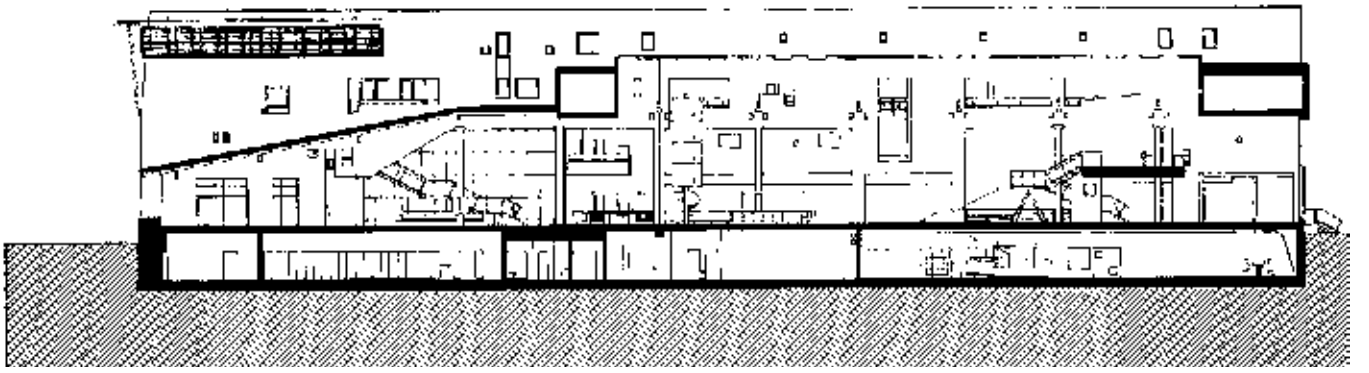


figura 540

figura 541

figura 512

figura 543

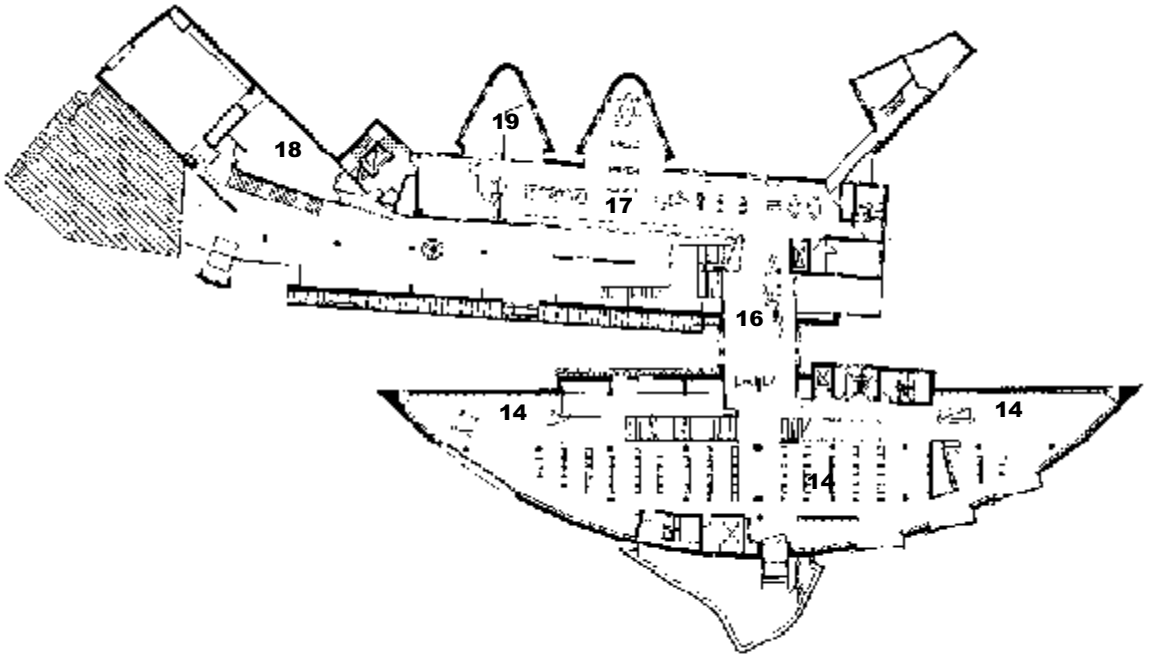


figura 544

figura 545

figura 546

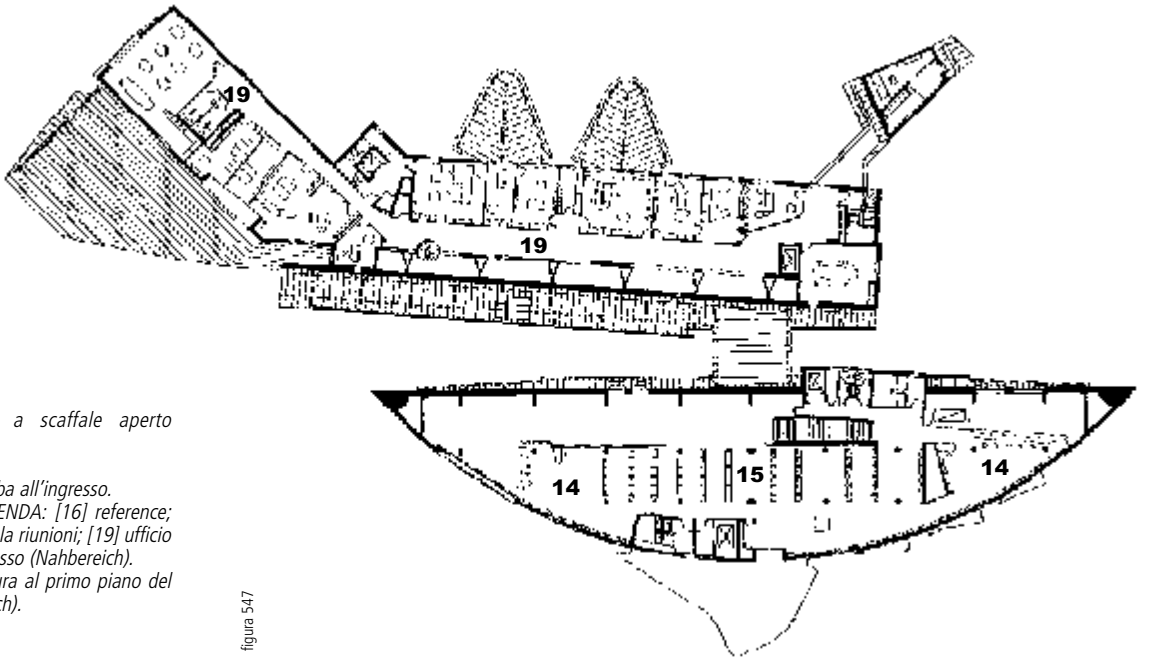


figura 547

In queste pagine:
figura 541 Veduta del settore a scaffale aperto (Mittelbereich).
figura 542 Schizzo di progetto.
figura 543 Veduta dell'area guardaroba all'ingresso.
figura 544 Pianta piano primo. LEGENDA: [16] reference; [17] cataloghi e ricerca da pc; [18] sala riunioni; [19] ufficio
figura 545 Veduta del settore di ingresso (Nahbereich).
figura 546 Veduta di un'area di lettura al primo piano del settore a scaffale aperto (Mittelbereich).
figura 547 Pianta piano secondo.

A pagina 370:
figura 548 Esploso assonometrico, con evidenziazione delle due parti principali di cui è composta la biblioteca il Settore di ingresso (Nahbereich) e il settore a scaffale aperto (Mittelbereich).
figura 549 Veduta di un'area di lettura al primo piano del settore a scaffale aperto (Mittelbereich).

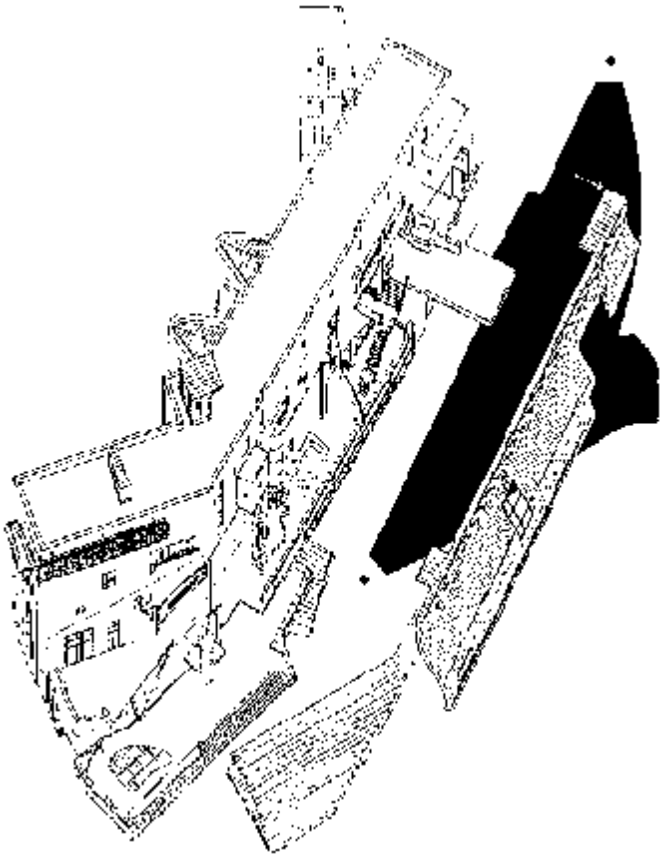


figura 548

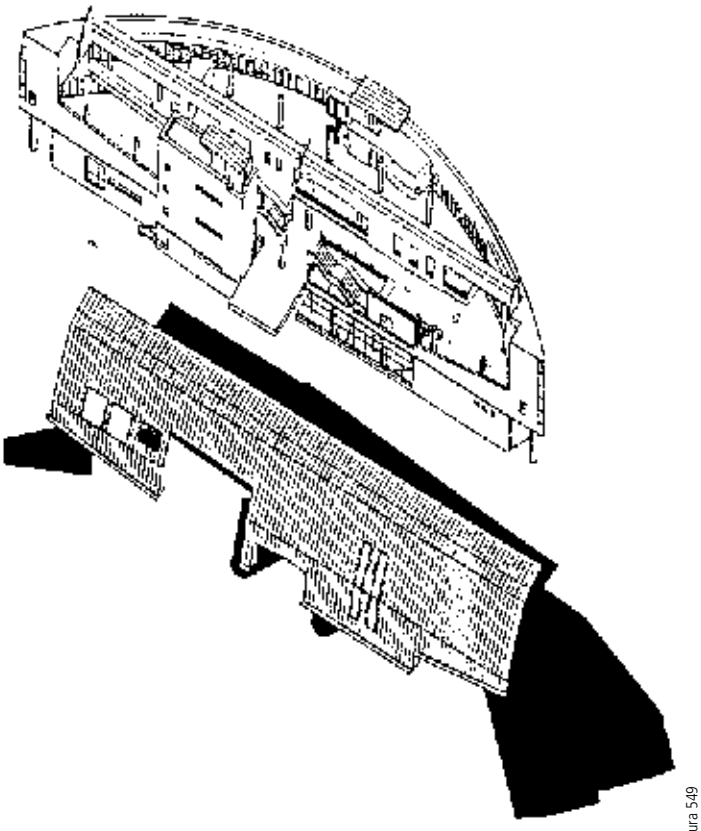


figura 549

figura 549

José Ignacio Linazasoro, 1989-1994
Biblioteca universitaria

SLP	9.006 mq
RACCOLTE	500.000 voll
POSTI A SEDERE	350 posti

La biblioteca, collocata alla periferia di Madrid in prossimità della Facoltà di Scienze Economiche (anch'essa opera di Linazasoro), si presenta come un volume massiccio e imponente, con le facciate scandite orizzontalmente da alte finestre che non consentono la vista verso l'esterno, possibile solo dalla caffetteria vetrata all'ultimo piano.
L'edificio è un corpo a blocco a pianta centrale, quadrata, alto nove piani fuori terra (cui se ne aggiunge uno interrato), sormontato da una copertura piana praticabile e coronato da un cornicione aggettante. La struttura è una maglia ortogonale di 81 pilastri a sezione circolare, il cui modulo (4,50 m) è stabilito dalla lunghezza degli scaffali. Il piano terra è una vasta sala ipostila, in continuità con il piazzale esterno. Qui si trova l'emeroteca, i cataloghi e gli spazi di consulatazione dell'*Opac*. I piani superiori ospitano le sale di consultazione e studio a scaffale aperto, distribuite su sei livelli, affacciati sull'atrio centrale a tutt'altezza, un'invaso di forma tronco-conica che si allarga verso l'alto. I posti di lettura sono distribuiti lungo le balconate circolari, mentre gli scaffali sono disposti a file parallele ortogonali ai quattro lati. Su ogni piano vi sono inoltre sale per lavoro di gruppo, una saletta di riunione, un ufficio. All'ultimo piano vi sono gli uffici amministrativi e la caffetteria, disposti attorno al grande lucernario centrale, composto da sedici tronchi di piramide in legno sospesi sull'atrio a tutt'altezza.

figura 550

figura 551

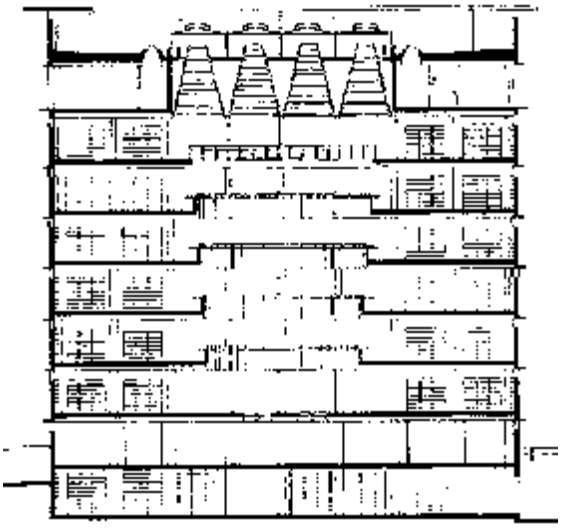


figura 552

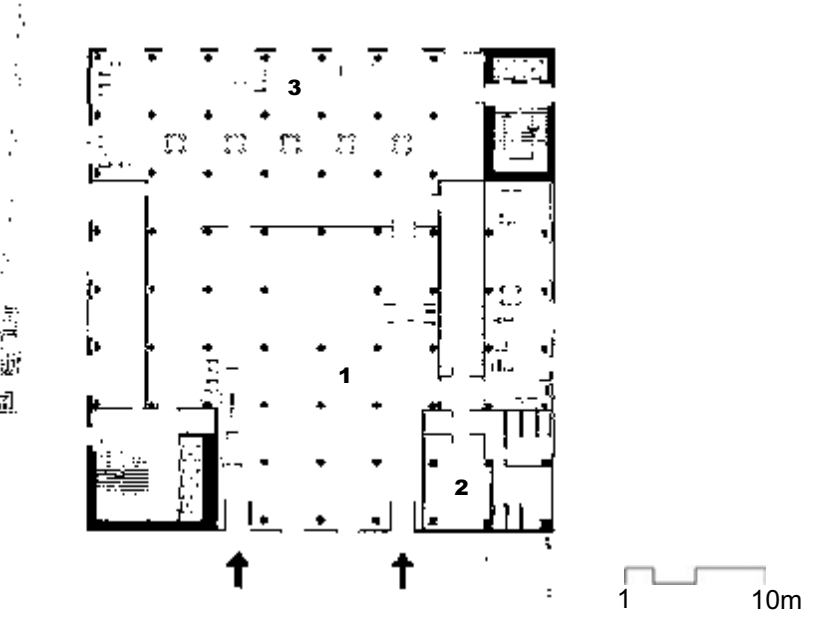
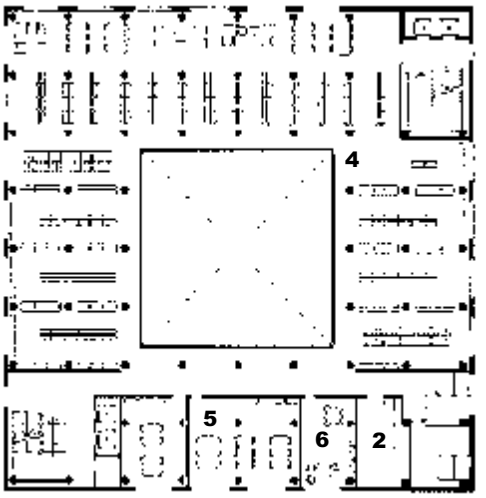
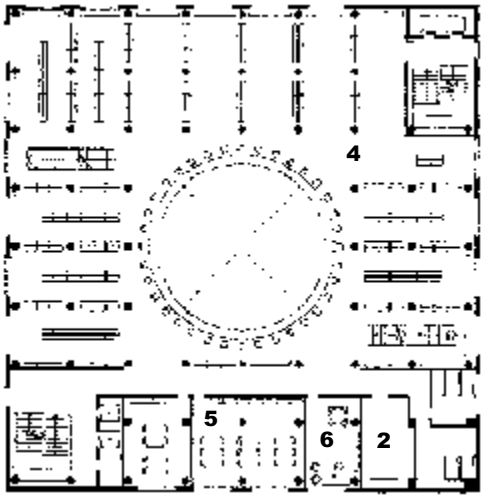


figura 550 Planimetria generale dei piani terra.
figura 551 Sezione
figura 552 Pianta piano terra
LEGENDA: [1] settore di ingresso; [2] magazzino; [3] emeroteca.





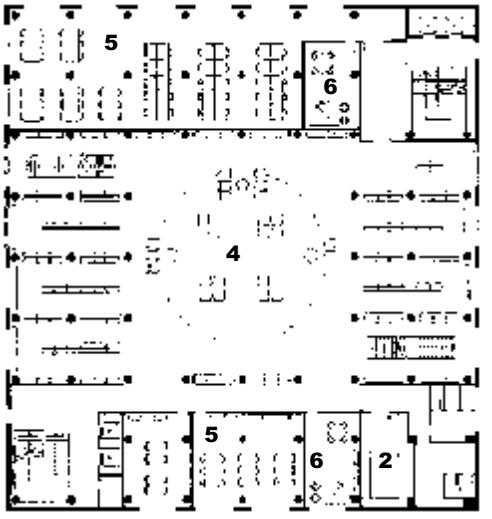


figura 553

figura 554

figura 553 *Piante. Dal basso verso l'alto: piano primo; piano quarto (piano tipo); piano sesto.*
LEGENDA: [4] sala di lettura e consultazione a scaffale aperto; [5] spazi per il lavoro di gruppo; [6] ufficio.
figura 554 *Esploso assonometrico.*

Palerm & Tabares de Nava Arquitectos, 1995-2001
biblioteca statale

ABITANTI 365.000
SLP 5.500 mq

La biblioteca nazionale delle Canarie si trova in un'area prospiciente uno svincolo autostradale non lontano dall'oceano. La biblioteca sorge su un basamento che consente di traguardare l'intorno e avere la vista sull'oceano. L'edificio è composto da un volume parallepipedo principale, su tre livelli più interrato (dal basso verso l'alto: deposito chiuso, sezione a scaffale aperto adulti, sezione ragazzi e bambini, sezione di studio e ricerca) e da un corpo secondario, con emeroteca, sezioni speciali e uffici. Tra i due corpi ortogonali, rivestiti in pietra e segnati da strette finestrature a nastro che guardano verso il mare, vi sono altri volumi frammentati, in legno e vetro, che contengono le funzioni pubbliche di primo impatto e l'ingresso principale della biblioteca. Rampe e scale collegano il livello stradale sottostante con la terrazza-belvedere di ingresso.

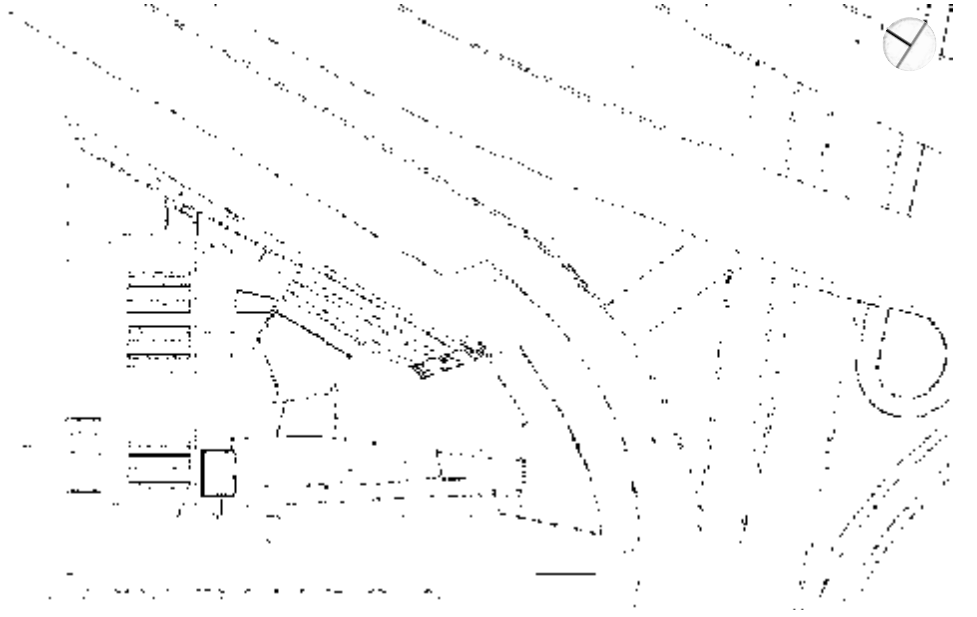


figura 555

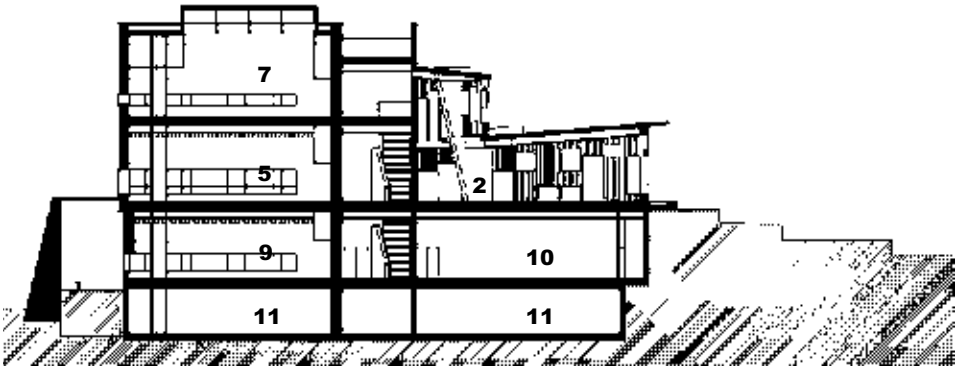


figura 556

In questa pagina:
figura 555 *Pianta delle coperture e inquadramento generale.*
figura 556 *Sezione trasversale sulle sale lettura a scaffale aperto.*
LEGENDA: [2] accoglienza/informazioni/prestito; [5] sezione ragazzi; [7] sezione di studio e ricerca; [9] sezione adulti a scaffale aperto; [10] sezioni speciali; [11] magazzino chiso.
figura 557 *Prospetto nord-est.*

A pagina 374:
figura 558 *Dal basso verso l'alto: piano rialzato (livello di ingresso), piano primo.*
LEGENDA: [1] ingresso; [2] accoglienza/informazioni/prestito; [3] novità e attualità; [4] emeroteca; [5] sezione ragazzi; [6] sezione bambini; [7] sezione di studio e ricerca; [8] uffici.
Prospetto sud-est.

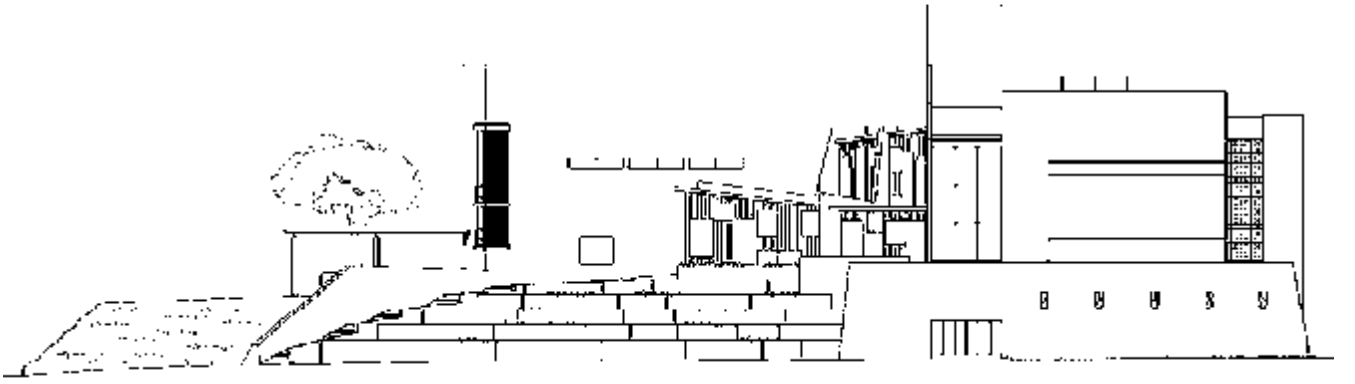


figura 557

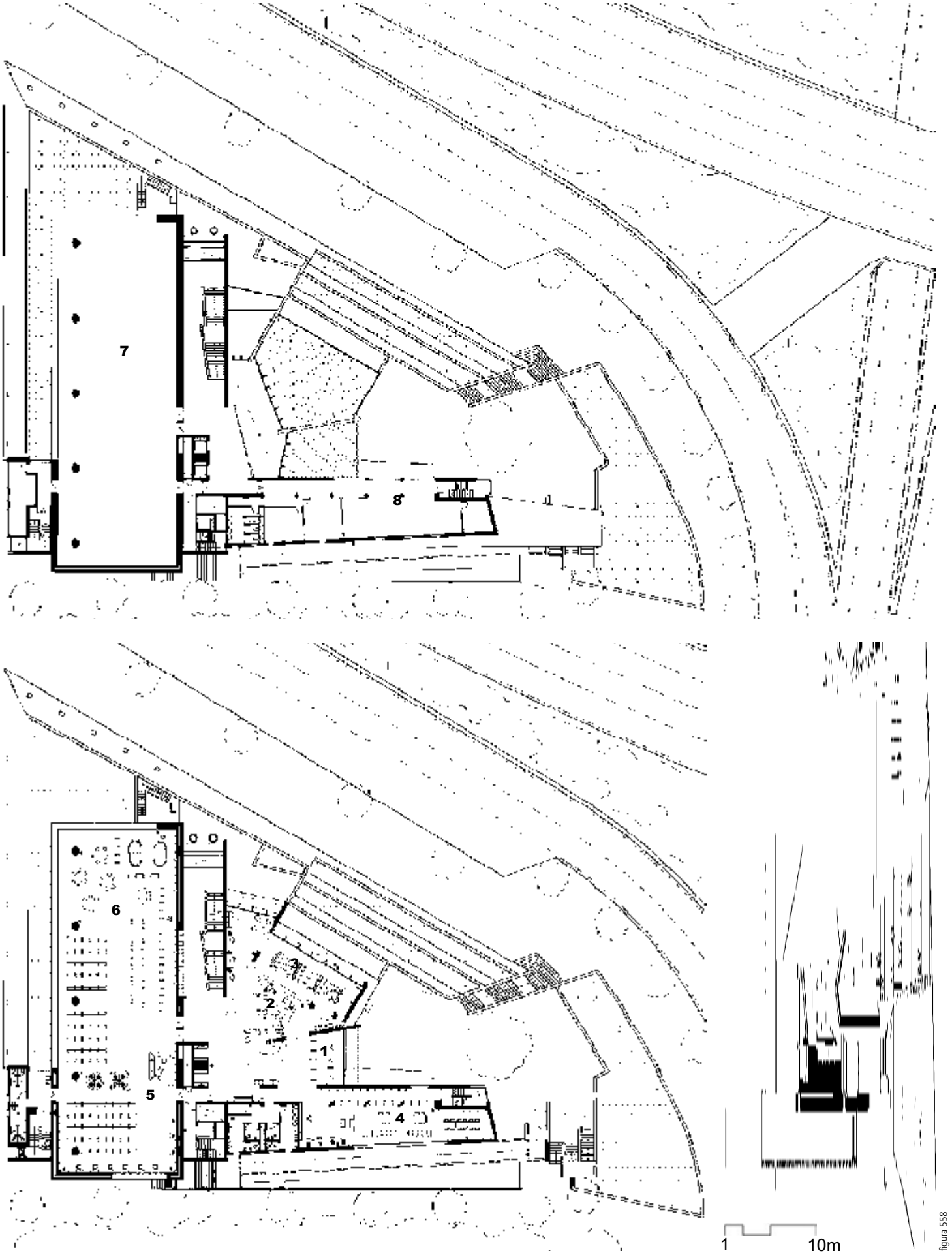


figura 558

Mecanoo, 1991-1994
Biblioteca municipale

ABITANTI	24.000
SLP	4.780 mq
RACCOLTE	500.000 voll
POSTI A SEDERE	350 posti

La biblioteca civica, che si trova nei pressi del municipio (tarda realizzazione di Oud), ospita non soltanto la biblioteca ma anche altre funzioni pubbliche: la sede della radio locale, un caffè della cultura, un centro informazioni.
Nella composizione architettonica dei volumi, l'articolazione delle funzioni è suddivisa in un corpo lineare centrale, contenente gli uffici e gli spazi di servizio, e un corpo longitdinale affacciato verso la strada, ma parzialmente nascosto dalla scocca metallica esterna, contenenente il settore di ingresso, la caffetteria e parte del magazzino chiuso. Simmetrico al corpo longitudinale rispetto alla spina centrale, è l'insieme dei tre volumi vetrati degli spazi di lettura a scaffale aperto, separati dalla restante parte della biblioteca da un cavedio longitudinale attraversato da ponti e scale. Le tre parti dell'edificio sono caratterizzate da materiali di rivestimento differenti (klinker blu la spina, lamiera e vetro la parte su strada, vetro e pannelli prefabbricati i tre corpi di lettura.
Al piano terra l'utente trova l'ingresso, con il banco prestito e informazioni, il caffé della cultura, il servizio informagiovani, le novità e l'attualità, la sezione bambini, alcuni spazi di lettura, lievementi ribassati rispetto alla quota del terreno. Al primo piano si trova parte del magazzino chiuso e la sede della stazione radio, e altri spazi a scaffale aperto. Al secondo piano si trova la sezione musica e spettacolo, alcune sale per riunioni e conferenze e alcuni spazi a scaffale aperto.

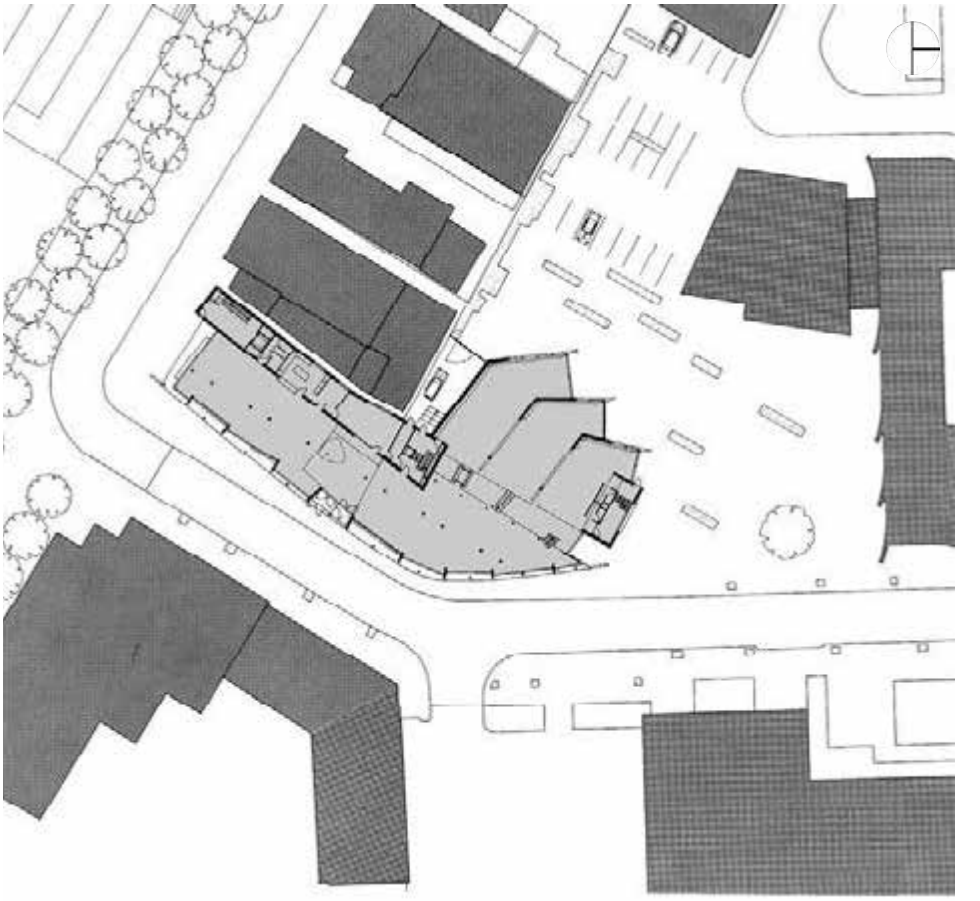


figura 559

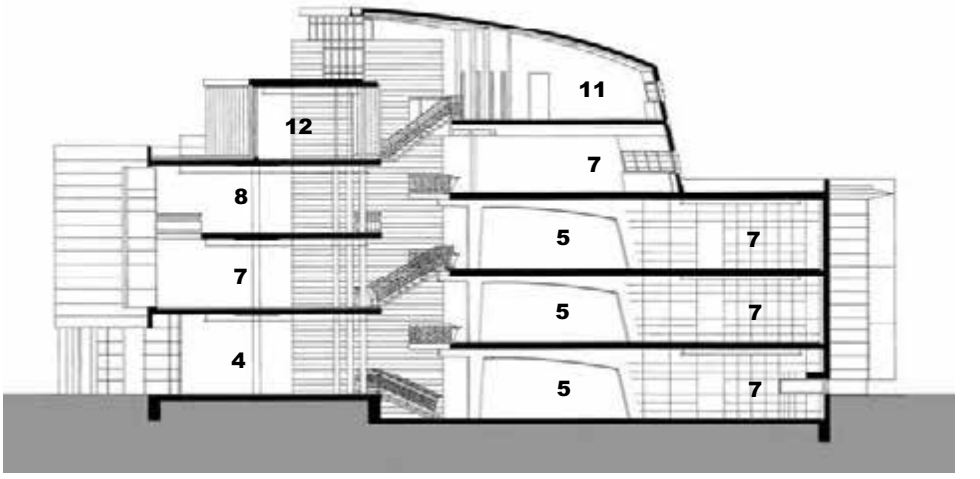


figura 560

figura 559 Planimetria di inquadramento generale.
figura 560 Sezione trasversale sui magazzini a scaffale aperto e gli spazi di lettura.

figura 561 *Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano secondo, piano terzo.*
LEGENDA: [1] ingresso; [2] accoglienza/informazioni/prestito; [3] caffè della cultura; [4] informazioni, novità e attualità; [5] magazzino a scaffale aperto; [6] spazio bambini; [7] spazi di lettura a scaffale aperto; [8] musica e spettacolo; [9] uffici; [10] sala conferenze; [11] spazi per il personale; [12] sale riunioni e incontri.
figura 562 *Esploso assonometrico.*

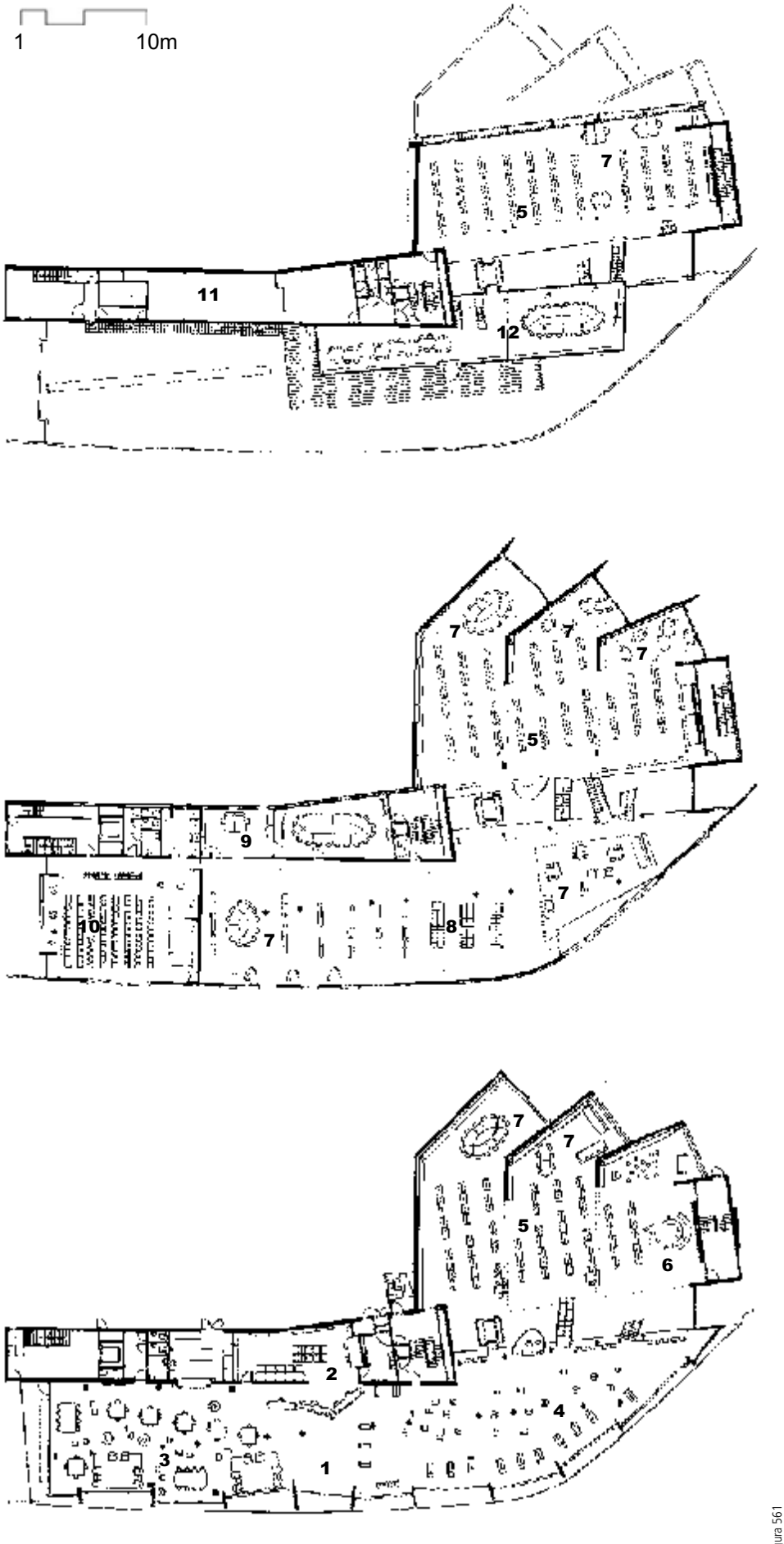


figura 561

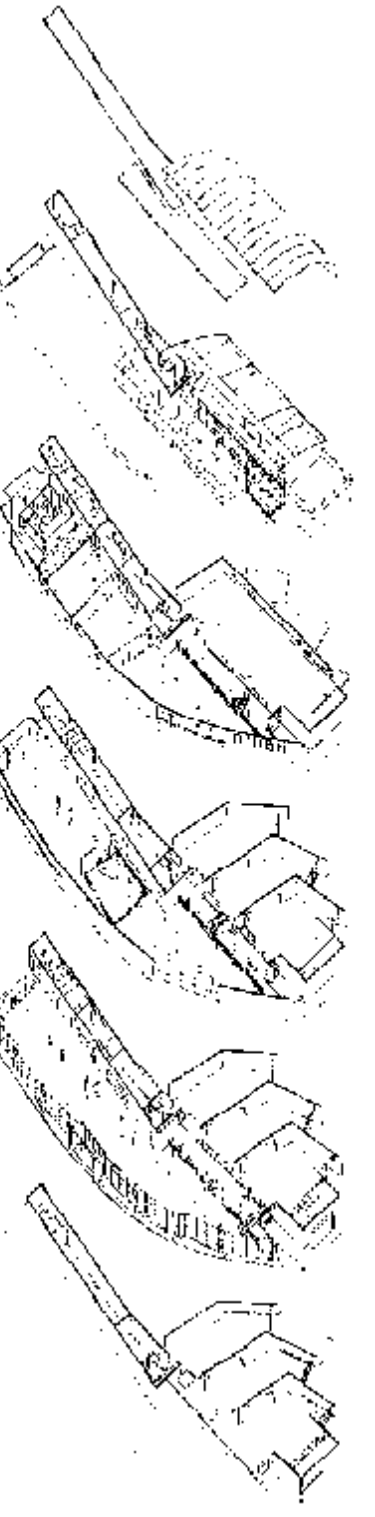


figura 562

progetto di concorso, alterstudio partners, 2004
Biblioteca civica e biblioteca universitaria

ABITANTI	115.000
SLP	4.700 mq
POSTI A SEDERE	345 POSTI
RACCOLTE	298.000 voll

Le richieste del bando di concorso prevedevano la realizzazione della nuova biblioteca civica in un'area dismessa, un tempo occupata in parte dallo scalo ferroviario e in parte dagli edifici dell'ospedale. L'area, localizzata in prossimità del centro della città, è destinata ad accogliere la nuova sede dell'università, alcuni servizi culturali, spazi pubblici, attività commerciali e di ristoro.
Poiché nel complesso universitario è prevista una biblioteca universitaria di circa 5.000 mq, è stato ritenuto opportuno localizzarvi la biblioteca civica in adiacenza (elaborando un'ipotesi progettuale anche della stessa biblioteca universitaria), e destinando l'area dell'ex scalo ferroviario a parco, spazi pubblici, parcheggi interrati, aree per il mercato e altri servizi culturali (teatro-auditorium).
Non è raro il caso di biblioteche statali e universitarie che coniugano le funzioni di conservazione con quelle della ricerca e dello studio. Meno diffuso è il caso di un unico edificio con la doppia funzione di biblioteca universitaria e civica, in quanto il tipo di servizi e i pubblici sono diversi e per certi versi incompatibili. La tendenza attuale prevalente è comunque quella di raggruppare assieme istituzioni bibliotecarie anche differenti, dotandole di autonomia funzionale e amministrativa (vedere i casi di Blois - in Francia - e di Bolzano).
La realizzazione di un polo culturale integrato, con una biblioteca civica e una universitaria correlate sia dal punto di vista fisico che da quello delle sinergie del servizio, avrebbe potuto essere una importante occasione per la città, per fare del nuovo polo bibliotecario il caposaldo direzionale del sistema dell'istruzione, della cultura e dell'informazione nell'ambito urbano lecchese, connesso con il sistema universitario per lo sviluppo della formazione professionale e imprenditoriale.
Collocare i due istituti bibliotecari in adiacenza (salvaguardandone l'autonomia, ma collegandoli fisicamente in alcuni punti nevralgici) avrebbe consentito, infatti, di favorire la prossimità e la contaminazione dei diversi pubblici, evitando fastidiose promiscuità, ma condividendo strutture, apparati e attrezzature ed evitando così inutili duplicazioni.

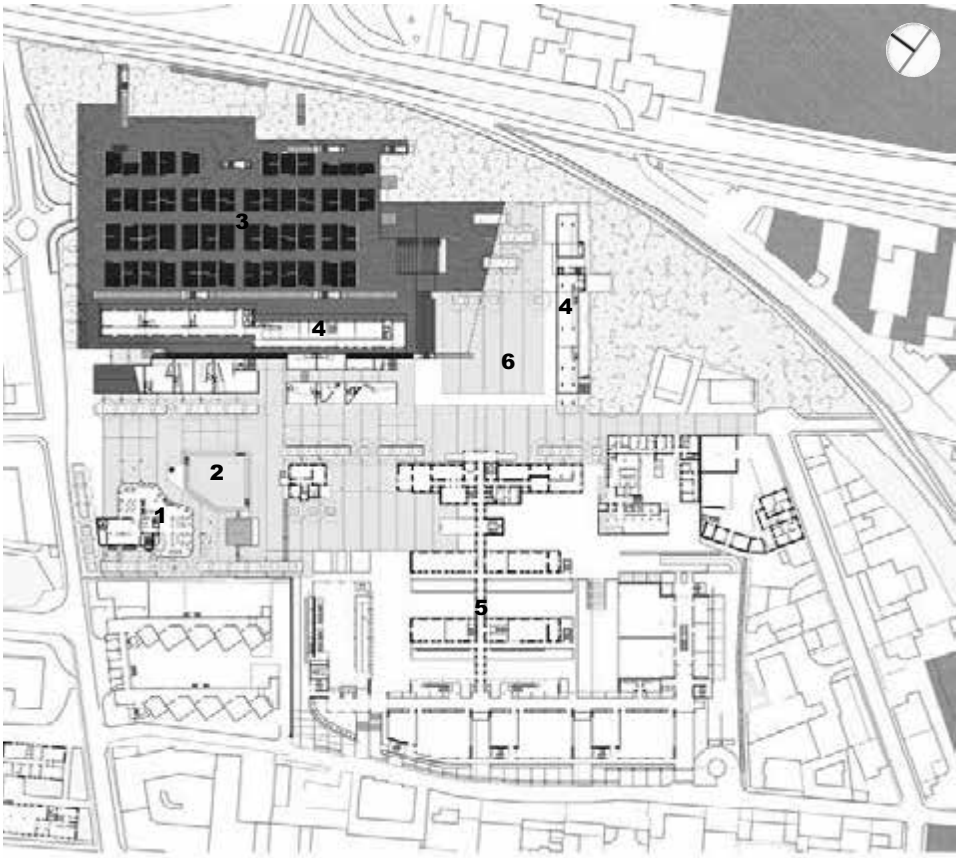


figura 563

figura 565

figura 564

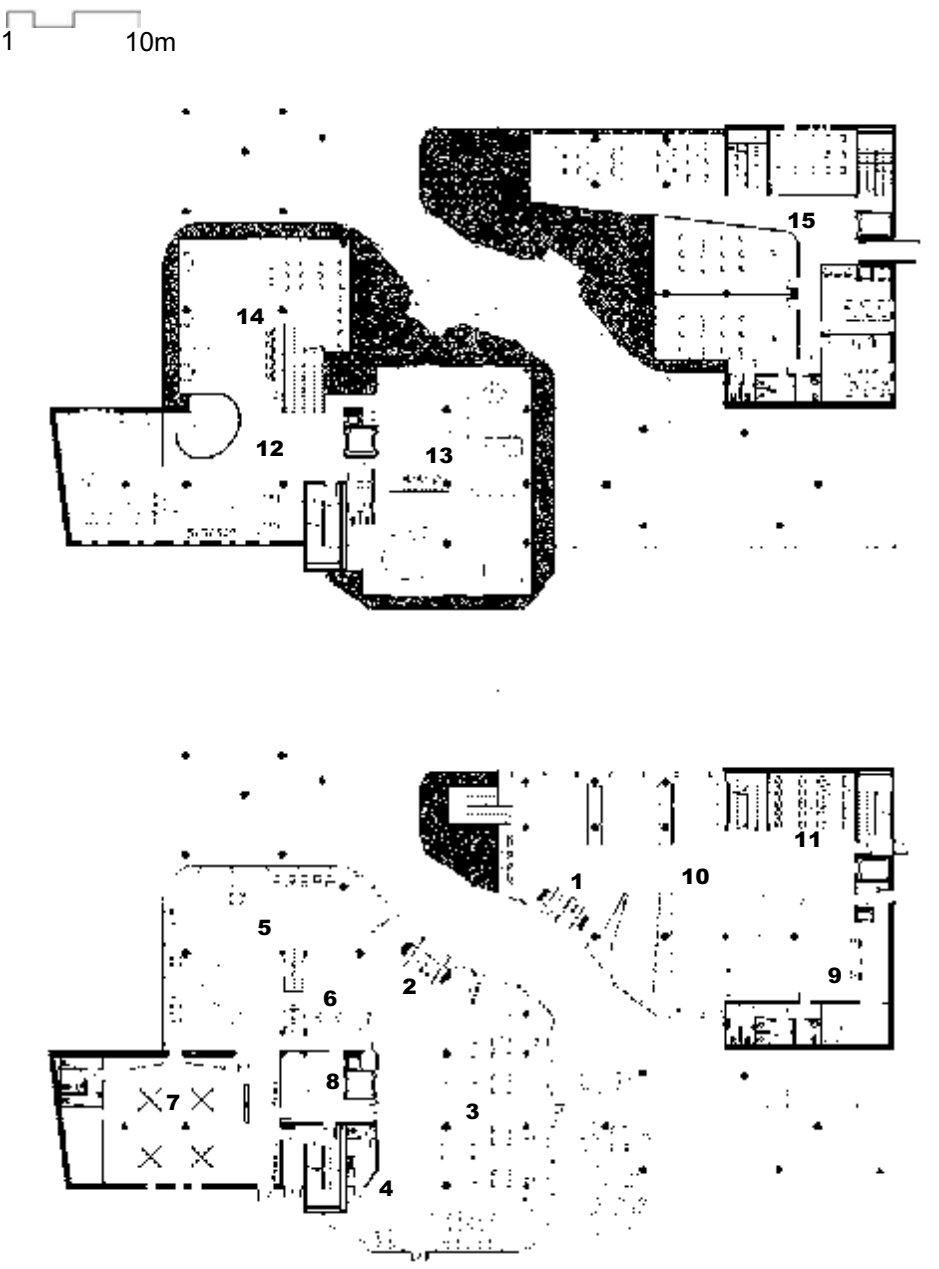


figura 566

figura 567

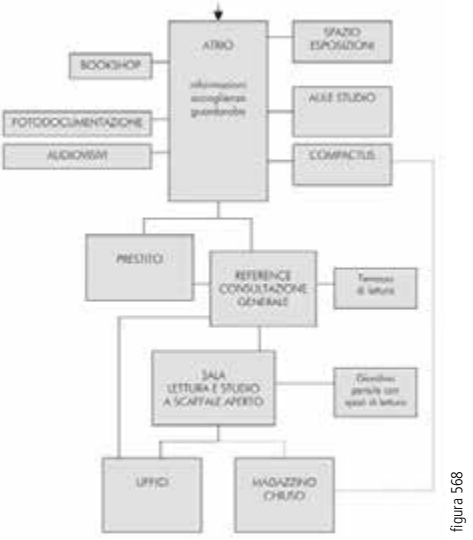


figura 568

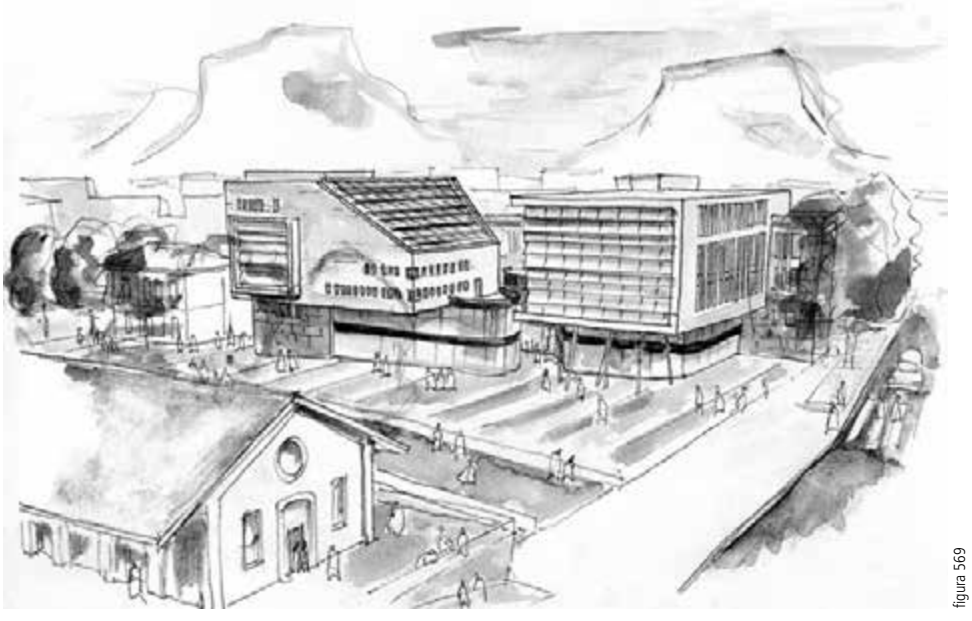


figura 569

A pagina 377:
figura 563 Planimetria generale di progetto.
LEGENDA: [1] biblioteca civica; [2] piazza ipogea (area dove costruire la biblioteca universitaria in un secondo momento); [3] area destinata a mercato all'aperto, piazza, concerti e spettacoli all'aperto; [4] spazi commerciali; [5] politecnico (nell'edificio dell'ex-Ospedale); [6] piazza del Politecnico.
figura 564 Planimetria di inquadramento generale.
figura 565 Veduta dell'esterno.
In primo piano, la biblioteca civica. Si noti il passaggio pedonale tra gli edifici delle due biblioteche.

In questa pagina
figura 566 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano primo.
LEGENDA: [1] ingresso universitaria; [2] ingresso civica; [3] attualità, riviste e periodici civica; [4] caffetteria; [5] musica e spettacolo, temi di interesse; [6] accoglienza/informazioni/prestito civica; [7] esposizioni; [8] ufficio; [9] accoglienza/informazioni/prestito universitaria; [10] esposizioni e temi di interesse universitaria; [11] postazioni pc; [12] sezione bambini; [13] ludoteca; [14] sezione ragazzi; [15] uffici.
figura 567 Veduta della biblioteca civica prima della realizzazione della biblioteca universitaria.
figura 568 Organigramma distributivo funzionale della biblioteca universitaria.
figura 569 Veduta aerea, acquerello.

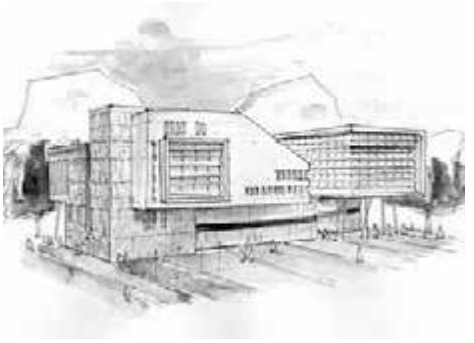


figura 570

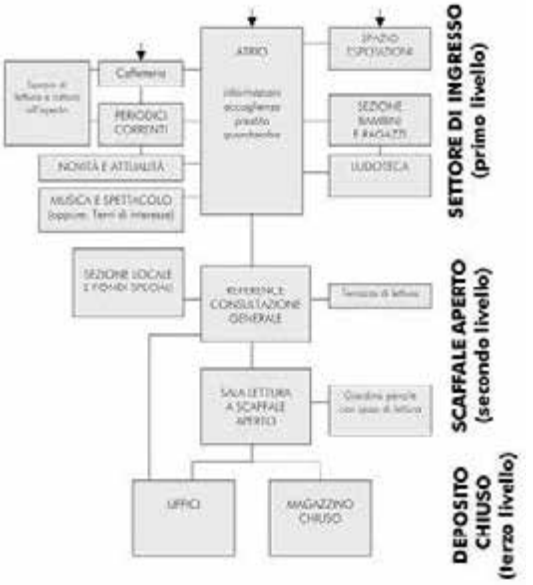


figura 571

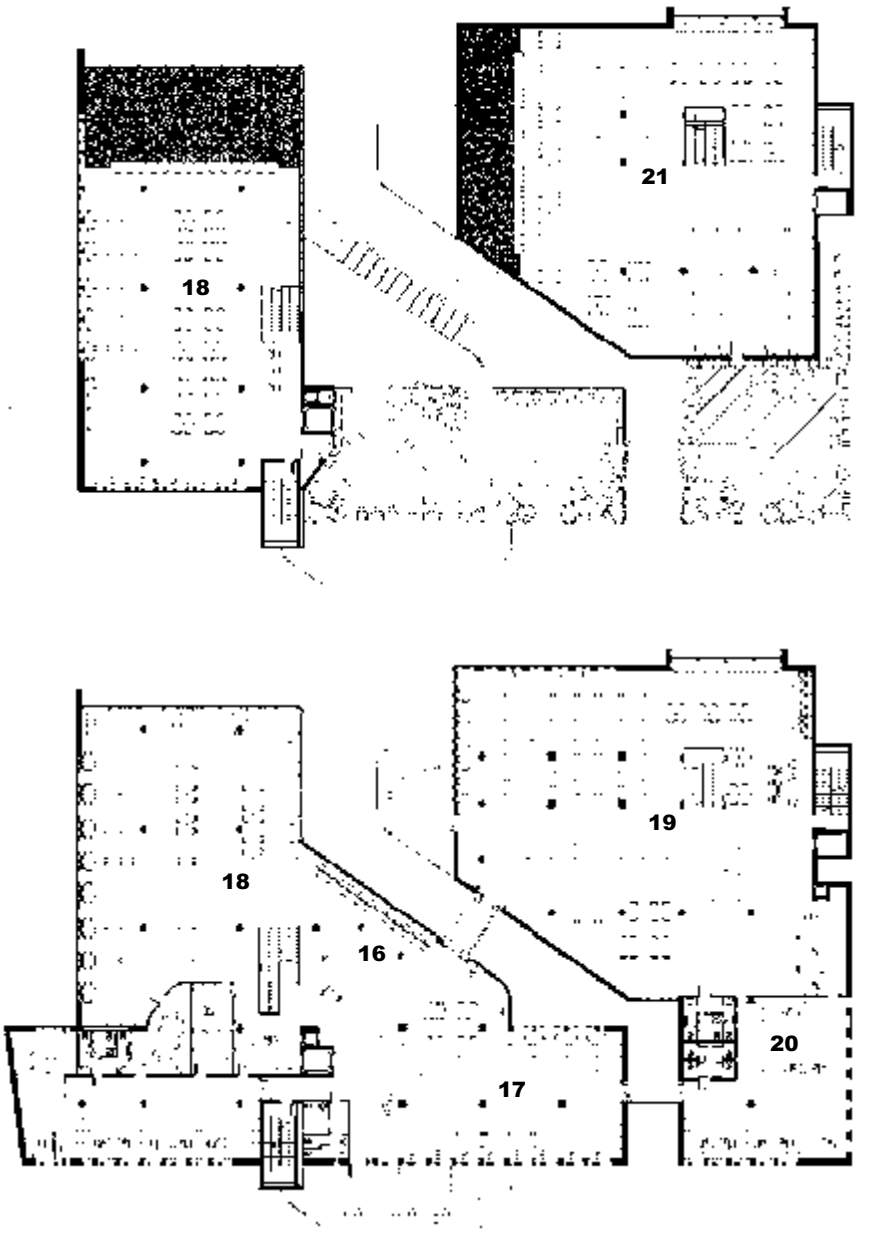


figura 572

figura 570 Veduta del complesso bibliotecario completo dei due istituti.
figura 571 Organigramma distributivo funzionale della biblioteca civica.
figura 572 Piante. Dal basso verso l'alto: piano secondo, piano quarto.
LEGENDA: [16] reference; [17] documentazione locale; [18] sale di lettura a scaffale aperto; [19] reference e sala a scaffale aperto universitaria; [20] uffici universitari; [21] sala periodici universitaria.
figura 573 Veduta del retro del complesso. In primo piano, la biblioteca universitaria, acquerello.

figura 573

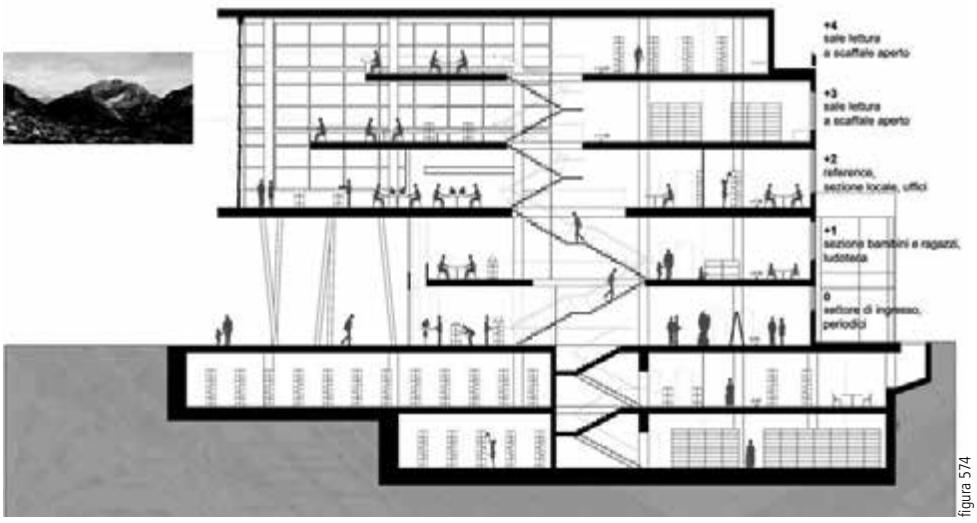


figura 574

figura 575

figura 574 Sezione longitudinale sulle sale di lettura a scaffale aperto della biblioteca civica.
figura 575 Veduta del retro del complesso. In primo piano, la biblioteca universitaria.

Seguendo le richieste del bando, il progetto prevedeva di realizzare la biblioteca civica in un edificio indipendente, autonomo per forma e funzione. In un secondo momento l'edificio della civica avrebbe potuto essere integrato con quello della biblioteca universitaria, che avrebbe completato l'isolato dandogli unitarietà, pur mantenendo separate le due funzioni e il percorso diagonale di attraversamento, su cui si aprono i due ingressi.
Il progetto prevedeva un'articolazione della biblioteca civica secondo il modello "tripartito".
Nel progetto il settore di ingresso consiste in un ampio atrio a doppia altezza, visibile dall'esterno, indirizzato all'informazione e all'attualità, e particolarmente "amichevole" per organizzazione, distribuzione funzionale e arredi (scaffali bassi, sedute informali, etc.). Qui vi sono l'accoglienza, le informazioni e il prestito, le novità, l'attualità, le informazioni di comunità, postazioni internet e *opac*, la sezione giornali e periodici correnti, la sezione musica e spettacolo, una caffetteria, lo spazio espositivo. Alcuni temi di interesse potrebbero anche essere collocati nel settore di ingresso, sia in modo permanente che a rotazione. Al primo piano sono collocate la biblioteca dei bambini e la ludoteca (richiesta dal bando): due grandi "scatole" colorate sospese nell'atrio vetrato. La biblioteca dei bambini è suddivisa in tre spazi, che sfumano uno nell'altro senza soluzione di continuità, accompagnando la crescita del bambino dalla sezione 3-5 anni a quella 6-10, fino alla sezione pre-adolescenti (11-14), distribuiti attorno allo spazio fiabe. La ludoteca è suddivisibile in quattro grandi spazi per il gioco, la costruzione, le attività artistiche ed espressive.
Al secondo piano è situato il *reference* e la sala di consultazione generale, il vero cuore della biblioteca, collegato con un ponte vetrato alla biblioteca universitaria. Alle spalle del banco *reference* vi sono gli spazi di lavoro e gli uffici amministrativi. Collegata al *reference* è la sezione della documentazione locale e dei fondi speciali. Al terzo e quarto piano vi sono le sale di lettura a scaffale aperto, articolate su due livelli digradanti, affacciate sulla sala di consultazione generale e aperte sul paesaggio montano. Spazi per la lettura all'aperto sono previsti in terrazza o nel giardino pensile all'ultimo piano.
I magazzini a scaffale chiuso sono localizzati nei due piani interrati, dove si trova anche un'altra area destinata a laboratorio-ufficio per il trattamento dei documenti. Uffici, magazzini e spazi mostre hanno anche un accesso dall'esterno indipendente. Al centro dell'edificio si trovano i collegamenti verticali, nonché il sistema di distribuzione dei libri, che collega i magazzini con le isole di assistenza bibliografica e prestito localizzate ad ogni piano.
La biblioteca universitaria è progettata per essere complementare alla civica, con un vasto atrio d'ingresso (accoglienza, spazio esposizioni) con sottostante bookshop, sezione audiovisivi, fotodocumentazione e compactus. Al primo piano si trovano le aule studio, al secondo la sezione consultazione generale e reference, in corrispondenza con quella della biblioteca civica, alla quale è collegata da un ponte vetrato. Ai piani superiori si trovano le sale di lettura a scaffale aperto, articolate su tre livelli digradanti affacciati l'uno sull'altro, con una copertura vetrata inclinata e una grande apertura finestrata verso la chiostra delle montagne.

Tadao Ando, 1997-2000
Biblioteca municipale

ABITANTI	49.150
SLP	2.144 mq

La biblioteca ha un impianto geometrico estremamente rigoroso, articolato sulla giustapposizione e compenetrazione di un volume cilindrico con un parallelepipedo a base quadrata (dal lato uguale al diametro del cilindro). Baricentrici rispetto alle due figure del quadrato e del cerchio, vi sono due spazi vuoti a doppia altezza, la cui superficie equivale a metà di quella della pianta di ognuno dei corpi di fabbrica.
L'ingresso è collocato all'intersezione tra cerchio e quadrato: da qui l'utente può dirigersi verso la *browsing area* collocato nello spazio cubico a doppia altezza, aperto su tutti i lati, su cui si affacciano du livelli di spazi di lettura a scaffale aperto, oppure verso la biblioteca dei bambini, ricavata nello spazio vuoto cilindrico, completamente chiuso e con il perimetro tappezzato di libri (citazione esplicita della biblioteca di Asplund). Intorno al vuoto cilindrico a doppia altezza vi sono al piano terra uffici e spazi di supporto, al primo piano lo spazio giovani e la sezione audiovisivi.
La luce scandisce gli spazi e guida i percorsi. Gli spazi a tutt'altezza hanno illuminazione zenitale, proveniente da shed nella *sala browsing*, e da finestre verticali perimetrali negli spazi di lettura nel cilindro.
Oltre a essere una scelta compositiva, gli ampi aggetti delle coperture e l'introversione degli spazi interni sono conseguenza del clima rigido e piovoso della città di Toyosaka, situata nel nord del Giappone.

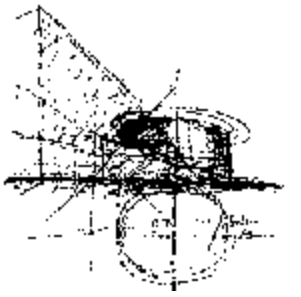


figura 576

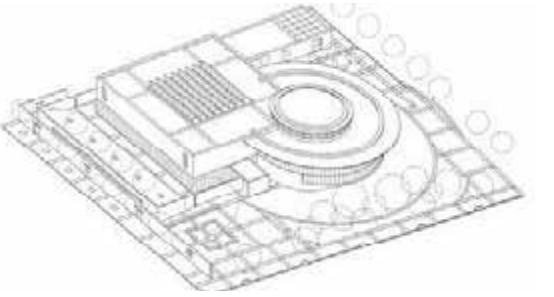


figura 577

figura 578

figura 579

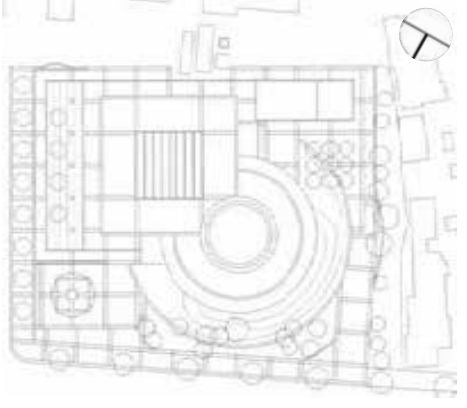


figura 580

figura 576 *Schizzo di progetto.*
figura 577 *Assonometria generale.*
figura 578 *Veduta esterna.*
figura 579 *Veduta dell'area browsing.*

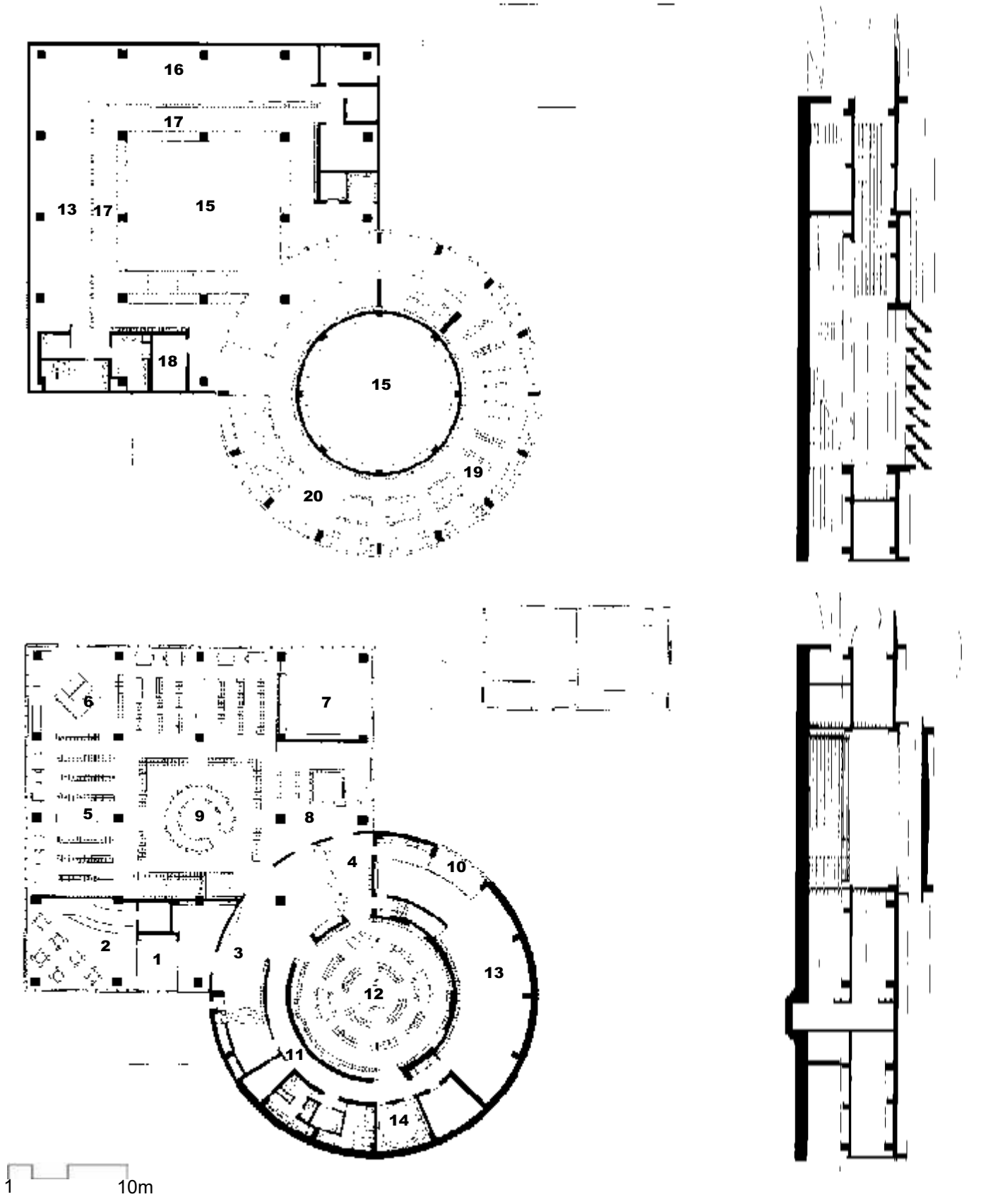


figura 581

figura 581 Piante e sezioni. Dal basso verso l'alto: piano terra, sezione sul corpo parallelepipedo; piano primo, sezione sul corpo cilindrico.
LEGENDA: [1] entrata; [2] caffetteria; [3] atrio di ingresso; [4] banco accoglienza/informazioni/prestito; [5] sala lettura a scaffale aperto; [6] riviste e giornali; [7] sale riunioni; [8] reference; [9] browsing area; [10] accesso di servizio; [11] galleria di distribuzione; [12] sezione bambini; [13] uffici; [14] saletta racconti; [15] vuoto sulla sala; [16] scaffali aperti; [17] posti di lettura; [18] archivio; [19] spazio giovani; [20] audiovisivi.

Cliostraat, 1994-2001
Biblioteca municipale

ABITANTI	22.600
SLP	1.000 mq
POSTI A SEDERE	72 posti

La biblioteca di Quarrata si inserisce in un più ampio programma di riqualificazione urbana, che prevede la realizzazione di nuovi spazi urbani e funzioni pubbliche di forte centralità: polo tecnologico, casa delle culture, uffici comunali, spazi pubblici di connessione, residenze, recupero del vecchio cinema.
La biblioteca è un edificio longitudinale di 1.000 mq, affacciato sulla piazza centrale del paese, di cui garantisce un utilizzo prolungato nel tempo. La vocazione industriale della cittadina, di recente costruzione e sorta attorno a una fabbrica, si manifesta nell'edilizia del tessuto urbano, caratterizzata da shed, volte a botte, lucernari, volumi di grande respiro. Questi aspetti si ritrovano nell'architettura del nuovo edificio, che ha una parte dello spazio a doppia altezza, voltato a semi-botte con lucernari che seguono la curvatura a formare tagli di luce pomeridiana. La facciata principale è una parete vetrata schermata da persiane in legno a lamelle orientabili, e diventa di notte un grande schermo luminoso che consente la visione dello spazio interno.
Il piano terra della biblioteca ospita il piccolo atrio di ingresso, gli spazi di lettura a scaffale aperto, alcuni uffici, la sezione dei bambini, alcune postazioni multimediali. Al primo piano vi sono altri spazi di lettura, affacciati sul livello inferiore, l'emeroteca, la sezione audiovisivi, alcune postazioni pc.

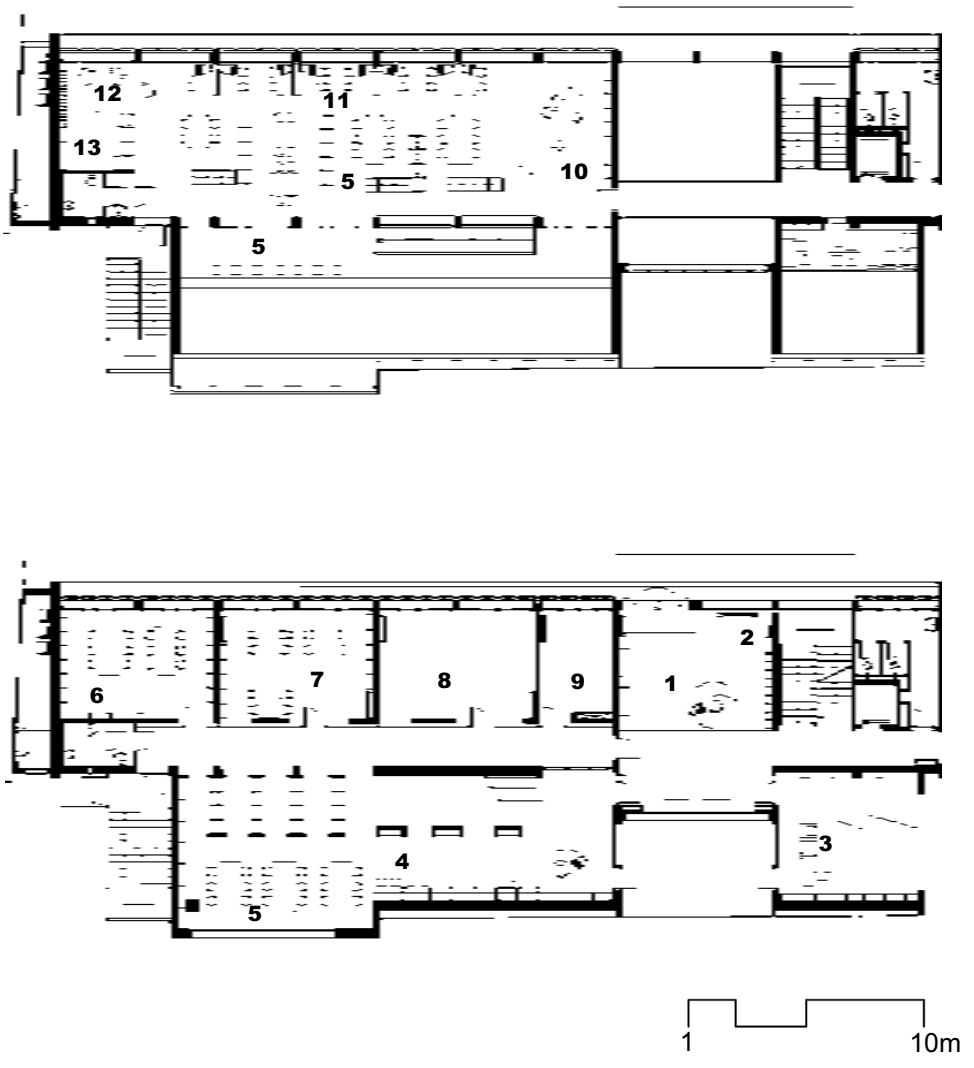


figura 582

figura 582 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra e piano primo.
LEGENDA: [1]. accoglienza/informazioni; [2] guardaroba; [3] spazio bambini; [4]. postazioni Internet; [5]. sala lettura a scaffale aperto; [6]. sezione speciale; [7] ufficio biblioteca; [8-9] ufficio cultura e sport; [10] sezione multimedia; [11] postazioni pc; [12] spazio ascolto musica; [13] emeroteca
figura 583 Veduta della facciata esterna sulla piazza.

figura 583

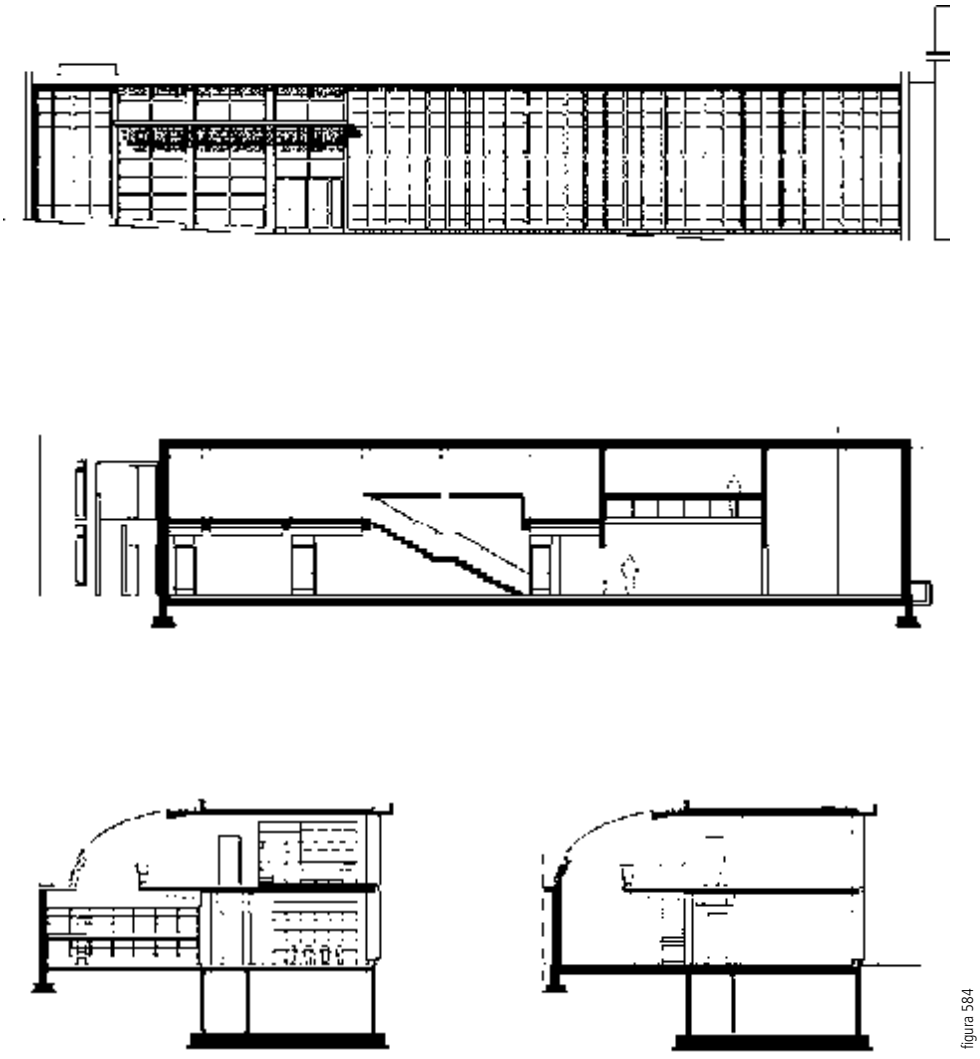


figura 584

figura 584 Dal basso verso l'alto: prospetto sulla piazza, sezione longitudinale, sezioni trasversali.

figura 585

figura 585 Sala lettura a scaffale aperto al piano primo e ballatoio affacciato sul piano sottostante

figura 586 *Sala lettura a scaffale aperto al piano terra.*

figura 586

figura 587 *Sala lettura a scaffale aperto al primo piano.*

figura 587

figura 588 *Banco di accoglienza e informazioni, all'ingresso della biblioteca.*

figura 588